

COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE

PROVINCIA DI VICENZA

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' VIA
RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO
IMPIANTO DI AUTODEMOLIZIONE
DELLA DITTA PICCINATO RENATO
SITO IN VIA RONCOMOLINO N. 2

TITOLO ELABORATO:

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

COMMITTENTE:

**AUTODEMOLIZIONI
PICCINATO RENATO**

Via Roncomolino - 36075 MONTECCHIO MAGG. (VI)

SCALA:

DATA:

Dicembre 2016

FILE:

PROGETTISTA:

Arch. Andrea TREU
Dott. Michele VINCENZI

CREAZZO - Piazza del Comune, 14 Tel. 0444/341239

TIMBRO:



Ordine degli Architetti
Pianificatori, Paesaggisti e
Conservatori Provincia di Vicenza

**ANDEA
TREU**
n° 1517



Autodemolizioni <i>PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA

I N D I C E

1.	PREMESSA	4
2.	QUADRO NORMATIVO	5
	2.1. Decreto Legislativo 24 giugno 2003 n.209.....	5
	2.2. Decreto Legislativo 23 febbraio 2006, n. 149	7
	2.3. D.Lgs 152/2006, Parte Quarta	7
	2.4. Legge Regionale n. 3/2000	9
	2.5. DGRV n. 3/2004.....	11
	2.6. Legge Regionale n. 4/2016	12
3.	QUADRO PROGRAMMATICO	13
	3.1. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA.....	13
	3.1.1 <i>Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.....</i>	<i>13</i>
	3.1.2 <i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale</i>	<i>21</i>
	3.1.3 <i>Piano di Assetto del Territorio del comune di Montecchio Maggiore .</i>	<i>27</i>
	3.1.4 <i>Piano degli interventi e PRG.....</i>	<i>34</i>
	3.1.5 <i>Classificazione acustica.....</i>	<i>36</i>
	3.2. PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE DI SETTORE	40
	3.2.1 <i>Piano Regionale di Gestione Rifiuti Urbani e Speciali</i>	<i>40</i>
	3.2.2 <i>Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico</i>	<i>55</i>
	3.2.3 <i>Piano di gestione del rischio alluvioni</i>	<i>56</i>

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

3.2.4	<i>Piano di gestione del rischio alluvioni del Distretto Idrografico Alpi Orientali.....</i>	58
3.2.5	<i>Piano Regionale di Tutela delle Acque.....</i>	61
4.	DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO.....	63
4.1.	Localizzazione dell'impianto.....	63
4.2.	Descrizione dell'attività.....	65
4.3.	Quantità e tipologia dei rifiuti.....	68
4.4.	Impianti tecnologici.....	69
4.4.1	<i>Sistema di raccolta e trattamento acque.....</i>	69
4.5.	Criteri per lo stoccaggio.....	71
4.6.	Operazioni per la messa in sicurezza del veicolo fuori uso.....	71
4.7.	Attività di demolizione.....	72
4.8.	Criteri di gestione.....	72
5.	ANALISI DELLO STATO AMBIENTALE.....	74
5.1.	Definizione dell'ambito territoriale e delle componenti ambientali interessate	74
5.2.	Atmosfera.....	75
5.2.1	<i>Qualità dell'aria.....</i>	75
5.2.2	<i>Clima.....</i>	75
5.3.	Ambiente idrico.....	80
5.3.1	<i>Acque superficiali.....</i>	81
5.3.2	<i>Acque sotterranee.....</i>	85
5.3.3	<i>Pozzi pubblici di attingimenti idropotabili.....</i>	90
5.3.4	<i>Suolo e sottosuolo.....</i>	90
5.4.	Pedologia e uso del suolo.....	91

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

5.5. Ambiente naturale.....	94
5.6. Viabilità	96
5.7. Rumore	101
5.8. Sicurezza dei lavoratori e delle persone	103
6. I POTENZIALI IMPATTI AMBIENTALI E LE MITIGAZIONI ADOTTATE.....	104
6.1. Il rilascio di sostanze contaminanti.....	104
6.2. Gli scarichi di acque reflue	106
6.3. Il traffico veicolare indotto	107
6.4. Il rischio di incidenti e infortuni	108
6.5. L'inquinamento acustico	110
6.6. L'impatto paesaggistico.....	110
6.7. Ulteriori migliorie.....	110
7. VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'	112
7.1. Caratteristiche dell'impianto	112
7.2. Dati quantitativi dell'impianto	115
7.3. Descrizione degli impatti e delle relative mitigazioni	115
7.4. Coerenza con la normativa e gli strumenti di pianificazione territoriale.....	116
8. CONCLUSIONI	120

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

1. PREMESSA

La ditta Piccinato Renato di Montecchio Maggiore (VI) è autorizzata all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli situata nella zona industriale D1/9 di via Ronco Molino nel comune di Montecchio Maggiore con Decreto n. 143/suolo rifiuti/2007, prot. n° 52.417/AMB, del Dirigente dell'Amministrazione Provinciale di Vicenza.

La scadenza dell'autorizzazione all'esercizio è prevista per il 31/08/2017.

In occasione del rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio, ai sensi dell'art.13 della LR 4/2016, risulta necessario effettuare la preventiva verifica di assoggettabilità a VIA.

La presente relazione rappresenta lo Studio Preliminare Ambientale relativo alla procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA.

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

2. QUADRO NORMATIVO

Si riportano di seguito gli elementi conoscitivi che permettono di evidenziare le relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale; in particolare vengono valutate le implicazioni che tali normative hanno per quanto attiene, nello specifico, la progettazione e la gestione di impianti di autodemolizione.

I principali riferimenti normativi per il settore rifiuti e, in particolare, per l'attività di autodemolizione, sono il D. Lgs 152/2006 Parte Quarta, la Legge Regionale n.3/2000, il Decreto Legislativo 209 del 2003 e la DGRV n.3/2004.

Per quanto attiene agli strumenti di programmazione del territorio sono stati analizzati il Piano Territoriale di Coordinamento Regionale, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (che recepisce anche le indicazioni contenute nel Piano Territoriale Regionale) ed il Piano Regolatore Generale del Comune di Montebello Vicentino.

2.1. Decreto Legislativo 24 giugno 2003 n.209

Il decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209 detta i principi in materia di recupero e riciclaggio dei materiali provenienti da veicoli dismessi.

Il provvedimento ha tra le sue finalità la conservazione ed il miglioramento della qualità dell'ambiente, il corretto funzionamento del mercato interno e lo sviluppo delle attività legate al recupero e al riciclaggio dei materiali provenienti dai veicoli fuori uso.

Gli obiettivi che il decreto si pone di raggiungere sono i seguenti:

- Ridurre al minimo l'impatto dei veicoli fuori uso sull'ambiente, al fine di contribuire alla protezione alla conservazione ed al miglioramento della qualità dell'ambiente;
- Evitare distorsioni della concorrenza soprattutto per quanto riguarda l'accesso delle piccole e delle medie imprese al mercato della raccolta, della demolizione, del trattamento e del riciclaggio fuori uso;
- Determinare i presupposti e le condizioni che consentono lo sviluppo di un sistema che assicuri un sistema efficiente, razionale, ed economicamente

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

sostenibile della filiera di raccolta, di recupero e di riciclaggio dei materiali dei stessi veicoli.

Il decreto individua e disciplina:

- Le misure volte, in via prioritaria, a prevenire la produzione di rifiuti derivanti dai veicoli e, in particolare, le misure per ridurre e per controllare le sostanze pericolose presenti negli stessi veicoli, da adottare fin dalla fase di progettazione, per prevenire il rilascio nell'ambiente di sostanze pericolose, per facilitare il reimpiego, il riciclaggio e il recupero energetico e per limitare il successivo smaltimento di rifiuti pericolosi;
- Le prescrizioni da osservare nella progettazione e nella produzione dei veicoli nuovi per incoraggiare e per favorire il recupero dei veicoli fuori uso e dei relativi componenti e materiali, compreso lo sviluppo del mercato dei materiali di demolizione recuperati, privilegiando il reimpiego e il riciclaggio, in modo da ridurre il volume dei rifiuti da smaltire;
- Le altre azioni necessarie per favorire il reimpiego, il riciclaggio e il recupero di tutte le componenti metalliche e non metalliche derivanti dal veicolo fuori uso e, in particolare, di tutte le materie plastiche;
- Le misure volte a migliorare la qualità ambientale e l'efficienza delle attività di tutti gli operatori economici coinvolti nel ciclo di vita del veicolo, dalla progettazione dello stesso alla gestione finale del veicolo fuori uso, per garantire che il riciclaggio, il recupero e lo smaltimento del veicolo medesimo avvenga senza pericolo per l'ambiente ed in modo economicamente sostenibile;
- Le responsabilità degli operatori economici.

Il D.lgs 24 giugno 2003, n. 209 detta, inoltre, una serie di nuove definizioni nell'ambito della gestione dei veicoli fuori uso.

Per quanto riguarda il "detentore" viene classificato il proprietario del veicolo o colui che lo detiene a qualsiasi titolo.

Viene introdotta la definizione di "Centro di Raccolta", intendendosi per tale un impianto autorizzato ai sensi degli articoli 27, 28 o 33 del decreto legislativo n. 22 del 1997 presso il quale vengono effettuate tutte o alcune delle attività di trattamento che riguardano:

- Messa in sicurezza e demolizione;
- Pressatura;
- Tranciatura;
- Frantumazione;
- Recupero e preparazione per lo smaltimento dei rifiuti frantumati;
- Tutte le altre operazioni eseguite ai fini del recupero e dello smaltimento dei veicoli fuori uso e dei suoi componenti.

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

2.2. Decreto Legislativo 23 febbraio 2006, n. 149

Il D. Lgs. 149/2006 contiene disposizioni correttive ed integrative al D. Lgs. 209/2003 di notevole importanza per gli autodemolitori.

Di particolare rilevanza è l'art. 5 relativo alla "Raccolta": con le modifiche apportate, il veicolo destinato alla demolizione deve essere consegnato ad un centro di raccolta (autodemolitore).

Solo nel caso in cui il detentore intenda cedere il predetto veicolo per acquistarne un altro, può consegnarlo al concessionario o al gestore della succursale della casa costruttrice o dell'automercato, per la successiva consegna ad un centro di raccolta, sempre che detto concessionario o gestore intenda accettarne la consegna.

Se viene accettata la consegna, viene preso in carico un rifiuto pericoloso (CER 160104*), ed il concessionario ha quindi l'obbligo di rilasciare il certificato di rottamazione in nome e per conto del centro di raccolta che riceve il veicolo (dal quale deve quindi ottenere un'autorizzazione a firmare detti certificati).

Sarà inoltre a carico del gestore provvedere, senza oneri di agenzia a carico del detentore dello stesso veicolo, entro 30 giorni naturali e consecutivi dalla consegna del veicolo, alla cancellazione dal PRA (impegno non più delegabile al centro di raccolta) e, nello stesso termine, ma comunque dopo l'avvenuta cancellazione, a consegnarlo al centro di raccolta indicato sul certificato, fornendo allo stesso centro gli estremi della ricevuta dell'avvenuta denuncia e consegna delle targhe, del certificato di proprietà e della carta di circolazione relativi al veicolo.

Il rilascio del certificato di rottamazione libera il detentore del veicolo fuori uso dalle responsabilità penale, civile e amministrativa connesse alla proprietà e alla corretta gestione del veicolo stesso.

E' opportuno, ai fini della organizzazione del ritiro nei termini di legge, che una copia del certificato di rottamazione emessa dalla concessionaria, sia trasmessa immediatamente al centro di raccolta. La responsabilità del veicolo fuori uso, resta in capo al concessionario fino al momento del suo ritiro certificato dal formulario riportante data e ora del trasferimento.

2.3. D.Lgs 152/2006, Parte Quarta

La parte Quarta "Gestione Rifiuti" del D. Lgs 152/2006 disciplina la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati anche in attuazione delle direttive comunitarie sui rifiuti,

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

sui rifiuti pericolosi, sugli oli, sulle batterie, sugli imballaggi e, tra gli altri, anche dei veicoli fuori uso.

Tra gli aspetti maggiormente caratterizzanti la nuova normativa in materia ambientale, vi è l'affermazione che lo smaltimento dei rifiuti costituisce fase residuale della gestione dei rifiuti, da attuarsi solo dopo aver verificato l'impossibilità tecnica di esperire le operazioni di recupero (art. 182, comma 1).

L'art 181 disciplina il recupero dei rifiuti per la "produzione" di materie prime secondarie, combustibili o altri prodotti, favorendo la riduzione dello smaltimento finale attraverso:

- Il riutilizzo, il reimpiego ed il riciclaggio;
- Le altre forme di recupero per ottenere materia prima secondaria dai rifiuti;
- L'adozione di misure economiche e la previsione di condizioni di appalto che prescrivano l'impiego dei materiali recuperati dai rifiuti al fine di favorire il mercato di tali materiali;
- L'utilizzo dei rifiuti come mezzo per produrre energia.

Il deposito temporaneo non è considerato un'operazione di recupero e di smaltimento ed è distinto dalle operazioni di stoccaggio dei rifiuti per il volume o il tempo di deposito: è infatti a discrezione del produttore se scegliere la modalità quantitativa (10 o 20 mc) o temporale (2 o 3 mesi) per la definizione del deposito temporaneo delle categorie omogenee (non più dei tipi omogenei).

La realizzazione di impianti di smaltimento e recupero è preferibile in aree industriali e viene introdotta l'autorizzazione unica che include progetto ed esercizio.

L'art. 183, lettera n) del decreto definisce "sottoprodotto", distinguendolo da rifiuto, qualsiasi prodotto dell'attività dell'impresa che, pur non costituendo l'oggetto dell'attività principale, scaturisce in via continuativa dal processo industriale dell'impresa stessa ed è destinato ad un ulteriore impiego o al consumo.

In merito agli adempimenti da compiere, i produttori di rifiuti non pericolosi non devono più presentare il MUD, mentre resta l'obbligo di redazione del Formulario di Identificazione dei Rifiuti in quattro esemplari, compilato, datato e firmato dal produttore o dal detentore dei rifiuti e controfirmato dal trasportatore.

Il decreto delinea inoltre compiti e funzioni dei soggetti preposti alla gestione dei rifiuti: restano immutati compiti di Regioni ed Arpa, crescono quelli delle Province e si affacciano nuovi soggetti, come la autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti.

Accanto a nuovi soggetti ve ne sono altri che vedono riorganizzate le proprie funzioni: ad esempio la comunicazione per l'esercizio delle operazioni di recupero dei rifiuti

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

dovrà essere fatta alla competente Sezione Regionale dell'Albo e non più alla Provincia competente.

Entro dieci giorni dal ricevimento della comunicazione stessa, sarà poi la Sezione regionale dell'Albo a darne notizia alla Provincia, cui spetta effettuare i relativi controlli; anche i relativi diritti dovranno quindi essere versati all'Albo.

Tra i nuovi compiti vi è inoltre l'istituzione dei registri delle imprese autorizzate alla gestione dei rifiuti presso il Comitato nazionale dell'Albo Smaltitori dei Rifiuti, nei quali sono inseriti gli elementi identificativi dell'impresa consultabili dagli operatori.

L'art. 231 riguarda in particolare i veicoli fuori uso non disciplinati dal D. Lgs. 24 giugno 2003, n. 209 e sostituisce l'art. 46 del Decreto Ronchi.

Rispetto alla precedente normativa non ci sono particolari variazioni se non l'aver portato da 60 a 90 giorni il termine entro il quale comunicare l'avvenuta consegna per la demolizione del veicolo e consegnare il certificato di proprietà, la carta di circolazione e le targhe al competente Ufficio del PRA.

2.4. Legge Regionale n. 3/2000

Gli impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti sono attualmente regolati dalla L.R. n. 3/2000, artt. 22-28, in cui vengono disciplinati, oltre che i requisiti tecnici degli impianti, anche le procedure amministrative per richiedere l'autorizzazione all'esercizio.

Nella progettazione, realizzazione ed esercizio degli impianti si deve mirare al conseguimento della massima tutela della salute degli abitanti ed alla progressiva riduzione dell'impatto ambientale derivante dai rifiuti (art. 21, comma 1).

Per realizzare nuovi impianti è necessario presentare apposita domanda alla Provincia, allegando il progetto definitivo dell'impianto (i cui contenuti sono specificati all'art. 22, comma 2) e la documentazione tecnica prevista dalle disposizioni vigenti in materia urbanistico-edilizia, di tutela ambientale, di salute e di sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica (art. 22, comma 1).

Il progetto deve essere corredato da una relazione di compatibilità ambientale contenente (art. 22, comma 4):

- La descrizione dei potenziali impatti ambientali;
- La rassegna delle relazioni esistenti tra il progetto proposto e le norme ambientali;

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

- La descrizione delle misure previste per eliminare, ridurre e se possibile compensare gli effetti sfavorevoli sull'ambiente.

I progetti devono essere presentati alla Provincia ed una copia deve essere inoltrata al Comune in cui viene localizzato l'impianto.

Il responsabile del procedimento relativo all'approvazione del progetto deve provvedere, entro trenta giorni dal ricevimento della domanda, alla verifica della completezza della documentazione presentata (art. 23, comma 1).

Entro quindici giorni dal ricevimento delle conclusioni della conferenza di servizi, la Provincia approva il progetto e autorizza la realizzazione dell'impianto (art. 24, comma 1).

Il provvedimento di approvazione del progetto decade qualora i lavori non vengano iniziati entro dodici mesi e l'impianto non sia messo in esercizio entro trentasei mesi (art. 24, comma 4).

L'avvio dell'impianto è preceduto dall'invio di una comunicazione al Presidente della Provincia in cui si attesta l'ultimazione delle opere in conformità al progetto approvato, in cui risulta la data d'avvio dell'impianto e il nominativo del tecnico responsabile della gestione dell'impianto (art. 25, comma 3).

Entro centottanta giorni dalla comunicazione di avvio dell'impianto deve essere presentato al Presidente della Provincia il certificato di collaudo funzionale (art. 25, comma 5).

Il provvedimento di autorizzazione all'esercizio è rilasciato entro novanta giorni dalla presentazione della richiesta di autorizzazione all'esercizio, corredata dal relativo certificato di collaudo, dal Presidente della Provincia (art. 26, comma 1, 2).

Entro trenta giorni dal rilascio del Provvedimento di autorizzazione le Province comunicano alla Regione i dati relativi alle autorizzazioni (art. 26, comma 3).

E' compito della Giunta Regionale definire i criteri per la determinazione delle garanzie finanziarie che l'interessato è tenuto a fornire per ottenere l'autorizzazione all'esercizio (art. 27, comma 9).

Le autorizzazioni all'esercizio delle operazioni di smaltimento e di recupero di rifiuti hanno di norma la durata di cinque anni e sono rinnovabili (art. 27, comma 1); è compito dell'amministrazione competente pronunziarsi sull'istanza di rinnovo entro centottanta giorni dalla sua presentazione (art. 27, comma 2).

Presso gli impianti (gestiti da un tecnico responsabile) sono tenuti appositi quaderni per la registrazione dei controlli di esercizio eseguiti e degli interventi di manutenzione programmata e straordinaria degli impianti, nonché il piano di sicurezza, oltre che ai registri di carico e scarico e del formulario di identificazione, secondo gli articoli 12 e 15 del D.L. n.22/1997 (art. 28, comma 2).

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

2.5. DGRV n. 3/2004

La Delibera della Giunta Regionale del Veneto n.3 del 2004 stabilisce gli indirizzi regionali per l'applicazione del D.Lgs. 24 giugno 2003 n.209.

La Delibera specifica i contenuti della domanda di autorizzazione che deve essere corredata di un progetto di adeguamento dell'impianto esistente.

Secondo quanto previsto dal D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 209 i lavori di adeguamento devono essere conclusi entro 18 mesi dall'approvazione del progetto; la DGRV precisa inoltre i seguenti riferimenti temporali massimi:

- Tempi adeguamento per interventi strutturali: 18 mesi a decorrere dalla data di approvazione del progetto. Ultima data utile gennaio 2006;
- Tempi di adeguamento per acquisizione di attrezzature necessarie ad adottare le prescrizioni di gestione: 18 mesi a decorrere dalla data di approvazione del progetto. Ultima data utile gennaio 2006;
- Tempi di adeguamento per i soggetti che operano con procedura semplificata che ricevono prescrizioni dalla Provincia in sede di controllo ispettivo: gennaio 2006;
- Tempi per l'adeguamento relativo alla rimozione dei condensatori: effetto immediato.

Il progetto di adeguamento viene formalmente approvato ai sensi dell'articolo 15, comma 2, del d.lgs. 209/2003, secondo le modalità che si rendono concretamente necessarie a seconda del contenuto del progetto di adeguamento e pertanto:

- Nel caso si renda necessario procedere a modifiche sostanziali con realizzazione di opere: ricorso agli articoli 27 e 28 D.lgs. 22/1997, con approvazione ai sensi dell'articolo 15, comma 2, D.lgs. 209/2003;
- Nel caso di tratti di modifiche non sostanziali prevedendo solo la necessità di nuove attrezzature: ricorso all'articolo 28 D.lgs. 22/1997, con approvazione ai sensi dell'articolo 15, comma 2, D.lgs. 209/2003.
- Nel caso in cui la localizzazione degli impianti non sia conforme ai criteri stabiliti dall'Allegato 1, punto 1 (Ubicazione dell'impianto di trattamento): ricorso agli articoli 27 e 28 per superamento dei vincoli urbanistici laddove possibile.

La sola impermeabilizzazione dell'area non costituisce modifica sostanziale dell'impianto ai fini del decreto legislativo 209/2003.

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

Non sono sottoposti alle disposizioni sulla Valutazione di impatto ambientale gli adempimenti richiesti per l'adeguamento dell'impianto.

Il piano di ripristino ambientale dell'area, da attuare alla chiusura dell'impianto, deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa.

Il piano di ripristino ambientale ha una valenza di un piano di dismissione e riconversione dell'area previa verifica dell'assenza di contaminazioni o, in casi contrario, bonifica da attuare con le procedure e le modalità indicate dal d. m. 471/1999.

2.6. Legge Regionale n. 4/2016

La Legge Regionale del Veneto n.4 del 2016 stabilisce, all'art. 13, che:

1. Le domande di rinnovo di autorizzazione o concessione relative all'esercizio di attività per le quali all'epoca del rilascio non sia stata effettuata alcuna VIA e che attualmente rientrano nel campo di applicazione delle norme vigenti in materia di VIA, sono soggette alla procedura di VIA, secondo quanto previsto dalla presente legge. Per le parti di opere o attività non interessate da modifiche, la procedura è finalizzata all'individuazione di eventuali misure idonee ad ottenere la migliore mitigazione possibile degli impatti, tenuto conto anche della sostenibilità economico-finanziaria delle medesime in relazione all'attività esistente. Tali disposizioni non si applicano alle attività soggette ad AIA.

Pertanto, alla luce di tale indirizzo, la richiesta di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di autodemolizione della Ditta Piccinato Renato deve essere sottoposta a Verifica di Assoggettabilità.

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

3. QUADRO PROGRAMMATICO

3.1. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

3.1.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

Il PTRC rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio.

Ai sensi dell'art. 24, c.1 della L.R. 11/04, "il piano territoriale regionale di coordinamento, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS) di cui alla legge regionale 29 novembre 2001, n.35 "Nuove norme sulla programmazione", indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione".

Il PTRC rappresenta il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, stante quanto disposto dalla Legge Regionale 10 agosto 2006 n. 18, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici", già attribuita dalla Legge Regionale 11 marzo 1986 n. 9 e successivamente confermata dalla Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11. Tale attribuzione fa sì che nell'ambito del PTRC siano assunti i contenuti e ottemperati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall'articolo 135 del Decreto Legislativo 42/04 e successive modifiche e integrazioni.

Il PTRC vigente, approvato nel 1992, risponde all'obbligo - emerso con la legge 8 agosto 1985, n.431 - di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Il PTRC si articola per piani di area, previsti dalla legge 61/85, che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.

La Regione Veneto ha poi avviato il processo di aggiornamento del PTRC, come riformulazione dello strumento generale relativo all'assetto del territorio veneto, in linea con

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

il nuovo quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e in conformità con le nuove disposizioni introdotte con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004).

Il 7 agosto 2007 la Giunta Regionale ha adottato con DGR n. 2587 il Documento preliminare del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.

Gli allegati alla delibera sono i seguenti:

All. A1 - Relazione al documento preliminare

All. A2 - Relazione ambientale

All. A3 - Relazione ambientale (sintesi)

All. A4 - Allegati cartografici

QUADRO SINOTTICO DEL SISTEMA DEGLI OBIETTIVI

USO DEL SUOLO

BIODIVERSITÀ

ENERGIA RISORSE AMBIENTE

MOBILITÀ

SVILUPPO ECONOMICO PRODUTTIVO

SVILUPPO ECONOMICO RICETTIVO TURISTICO RURALE

CRESCITA SOCIALE CULTURALE

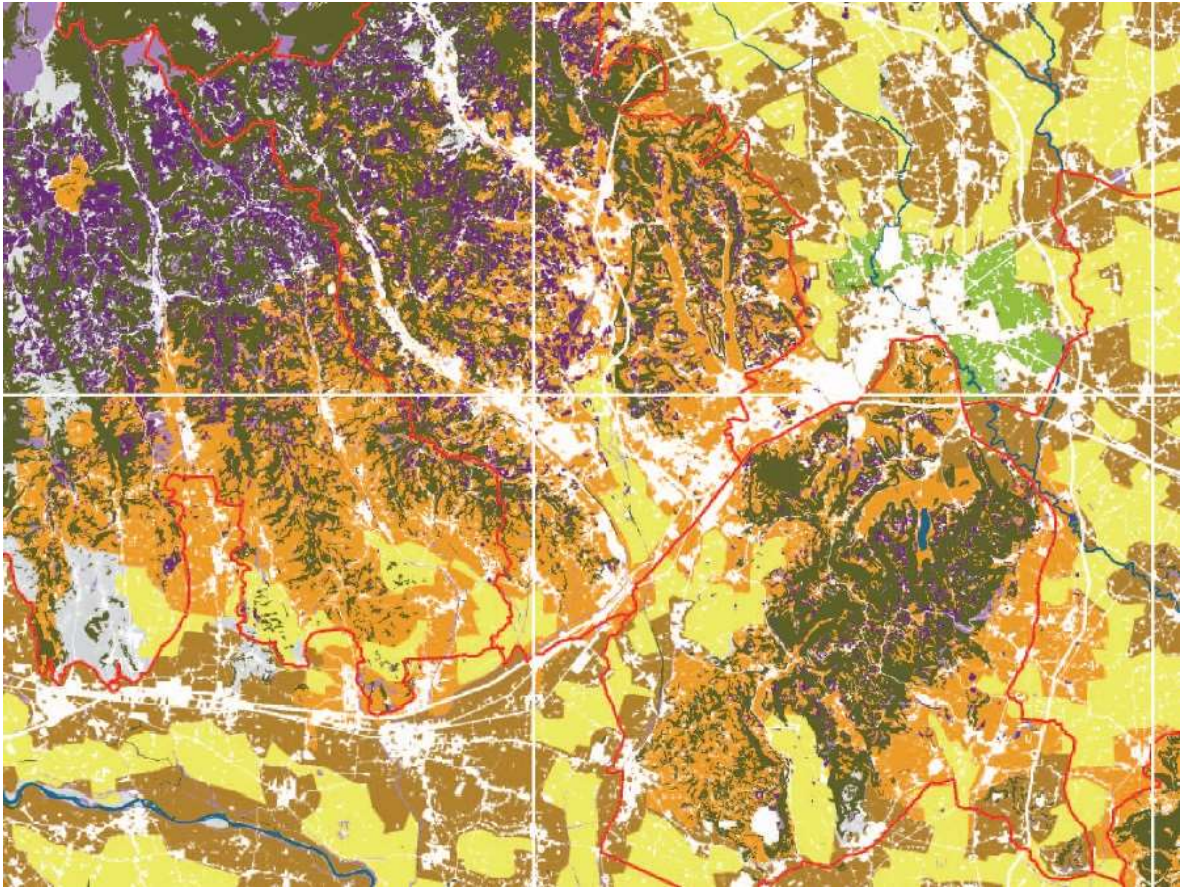
TAVOLE CONTESTI SCENARI

All. A5 - Il PTRC - Piano Paesaggistico territoriale. Metodologia ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e succ. mod. e int.

Tra gli allegati cartografici, quelli che più interessano il caso in esame sono di seguito riprodotti:

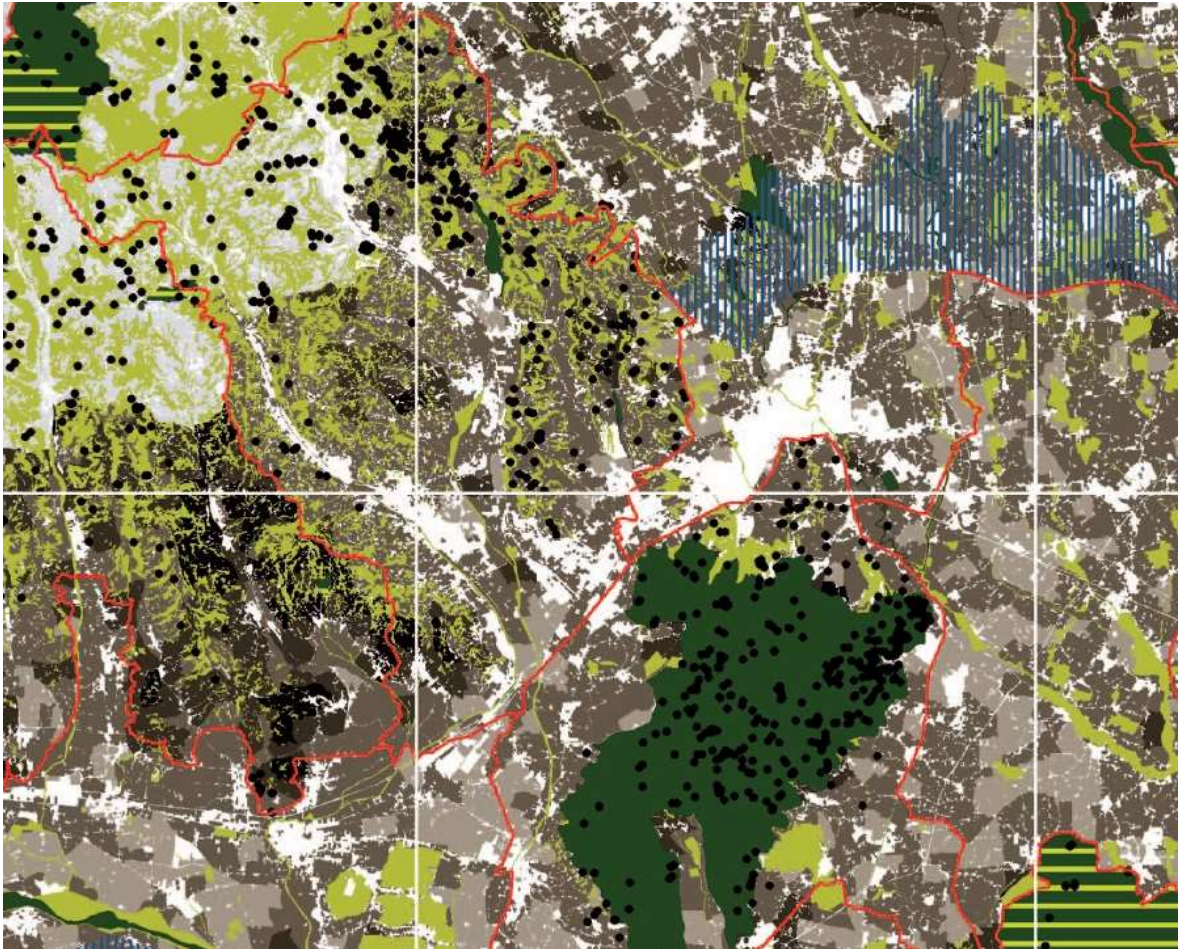
<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

Figura 1: Estratto della carta dell'uso del suolo (PTRC adottato).



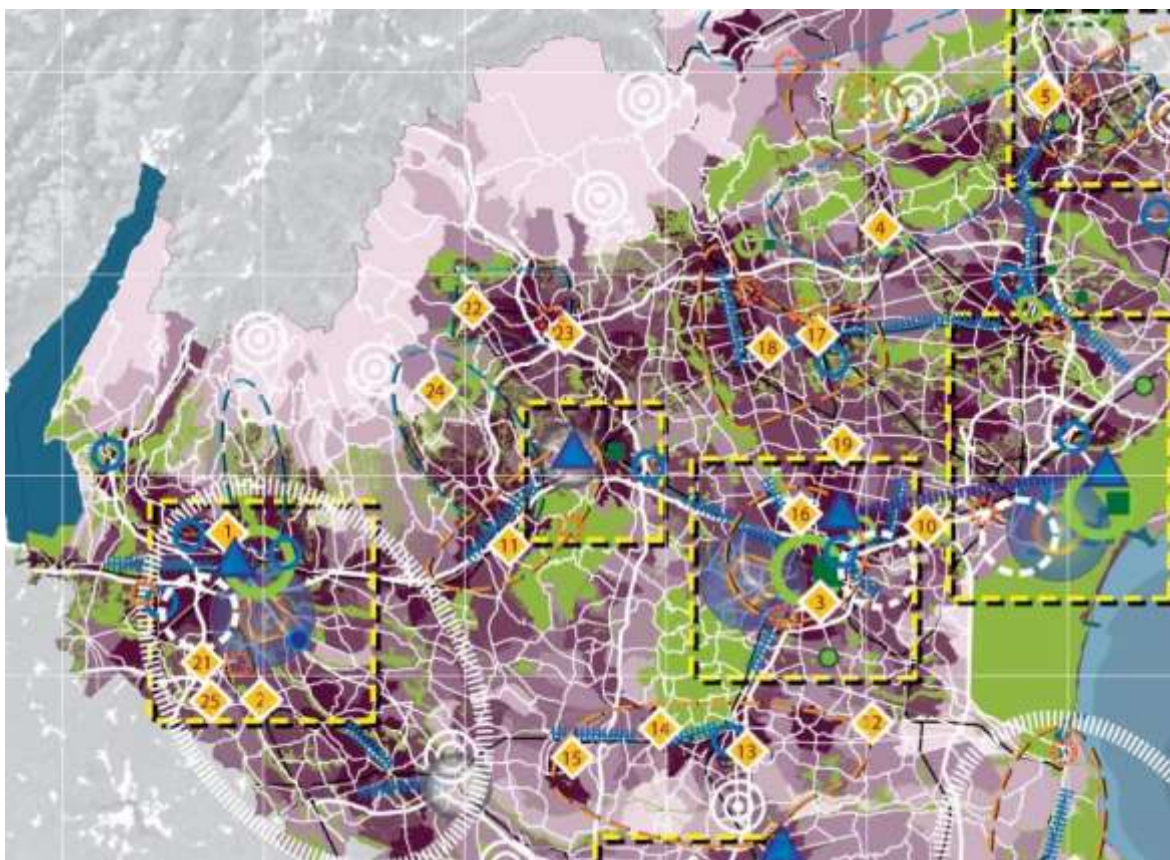
<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

Figura 2: Estratto della carta della biodiversità (PTRC adottato).



Autodemolizioni <i>PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	anno 2016

Figura 3: Estratto della carta dello sviluppo economico-produttivo (PTRC adottato).



Le *Norme tecniche* del PTRC adottato parlano del sistema produttivo agli articoli 43, 44 e 45 (Titolo VI Sviluppo Economico Produttivo - Capo I Sistema Produttivo).

All'ARTICOLO 43, tra i sistemi produttivi di rango regionale, vengono definiti i Territori geograficamente strutturati come quelli costituiti da un insieme di funzioni e di segni morfologici che investono territori dalla struttura insediativo-produttiva con specifici caratteri del Veneto e tra questi viene segnalata la Valle dell'Agno, caratterizzata "dalla presenza di insediamenti localizzati nei fondovalle delle aree montane e pedemontane, con sviluppo prevalentemente lineare rispetto all'infrastruttura di accesso alla valle".

Le Province in sede di P.T.C.P. prevedono nei territori sopraindicati:

- la dotazione di servizi e reti tecnologiche;
- l'individuazione degli ambiti collinari, pedemontani e dell'Alta pianura da sottoporre a specifici progetti di riqualificazione e riorganizzazione;
- il riordino degli insediamenti esistenti;

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

- la riconversione di eventuali elementi detrattori;
- specifici progetti di restauro ambientale;
- la promozione della progettazione bioedilizia ed ecocompatibile degli insediamenti produttivi;
- la riorganizzazione del sistema infrastrutturale per la valorizzazione delle eccellenze produttive esistenti.

All'ARTICOLO 44 parla invece delle Eccellenze produttive, intese come l'insieme delle aree produttive - quali strutture logistiche, centri ricerca, reti informatiche e telematiche, strutture consortili, autorità ed enti gestori organizzati - che costituiscono la filiera delle eccellenze produttive con ricadute territoriali locali.

Le eccellenze produttive con ricadute territoriali locali si articolano in:

- a) Meccanica e mecatronica
- b) Nodi pubblici della rete delle nano-tecnologie
- c) Parchi scientifici e tecnologici
- d) Ambito agroalimentare
- e) Nodi della rete regionale della ricerca
- f) Sistema fieristico regionale
- g) Ambito tecnologico per l'ottica
- h) Ambito tecnologico per la lavorazione del legno.

La Regione valorizza le eccellenze produttive mediante appositi interventi o progetti che ne assicurino lo sviluppo.

L'ARTICOLO 45 detta i seguenti criteri per l'individuazione delle aree per insediamenti industriali e artigianali e degli insediamenti turistico ricettivi:

1. Al fine di contrastare il fenomeno della dispersione insediativa, devono essere perseguiti processi di aggregazione e concentrazione territoriale e funzionale delle aree produttive.

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

2. Le Province individuano gli ambiti per la pianificazione degli insediamenti industriali ed artigianali, turistico ricettivi sulla base dei seguenti criteri:
 - a) individuazione dei sistemi produttivi di interesse provinciale da confermare e da potenziare nonché degli interventi necessari per la loro qualificazione;
 - b) determinazione delle aree produttive da completare od ampliare prima della realizzazione di nuove aree;
 - c) nelle aree montane a bassa densità vanno garantite idonee disponibilità di nuclei minori per attività artigianali.

3. I Comuni individuano gli ambiti per la pianificazione degli insediamenti industriali ed artigianali, turistico ricettivi sulla base dei seguenti criteri:
 - a) determinazione delle linee preferenziali di espansione delle aree produttive, sulla base dei servizi e delle infrastrutture necessarie e dell'impatto sugli abitati limitrofi e sui caratteri naturalistici e culturali delle aree circostanti;
 - b) definizione delle modalità di densificazione edificatoria, sia in altezza che in accorpamento, nelle aree produttive esistenti con lo scopo di ridurre il consumo di territorio;
 - c) indicazione delle modalità di riconversione e/o riqualificazione delle aree produttive, con particolare riguardo a quelle non ampliabili, in relazione alla prossimità ai nuclei abitativi esistenti o previsti;
 - d) garanzia della sicurezza idraulica e idrogeologica.

Per quanto riguarda l'AMBIENTE, all'articolo 33 (di seguito riportato) si parla dell'ubicazione degli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti.

ARTICOLO 33 - Ubicazione degli impianti

1. La progettazione di nuovi impianti o discariche deve privilegiare standard di tutela ambientale ed igienico sanitaria sempre più elevati e sostenibili.
2. I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti, compresi i rifiuti speciali, sono ubicati nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici. Tale previsione non si applica a:
 - a) discariche ed impianti di compostaggio che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F;

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

- b) impianti di recupero dei rifiuti inerti che vanno localizzati preferibilmente all'interno di aree di cava nel rispetto della Legge regionale n. 3 del 2000 ed in conformità alle specifiche disposizioni del piano di settore.
3. Fatti salvi ulteriori vincoli previsti da specifiche normative di settore, nazionali e regionali, e la diversa determinazione da parte delle Autorità titolari del potere di vincolo, non è di regola consentita l'installazione di nuovi impianti o discariche, con esclusione degli stoccaggi annessi ad attività produttive o di servizio, nelle aree sottoposte a vincoli di tipo ambientale, paesaggistico, idrogeologico, storico-archeologico.

Da quanto evidenziato non emergono particolari problematiche connesse con l'ubicazione dell'impianto nell'area in oggetto.

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

3.1.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

La Provincia di Vicenza, a seguito dell'entrata in vigore della legge regionale 23 aprile 2004 n. 11, ha rielaborato il proprio strumento urbanistico, sulla base degli atti di indirizzo predisposti dalla Giunta Regionale. In data 20.12.2006 il Consiglio Provinciale ha adottato, ai sensi dell'art. 23 della Legge Regionale n. 11 del 2004, dell'art. 57 del D.lgs n. 112/1998 e dell'art. 20 del D.lgs n. 267/2000, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Come esplicitato nell'art. 1 delle NTA, il PTCP della Provincia di Vicenza definisce e disciplina l'assetto e l'uso del territorio Provinciale nel quadro di uno sviluppo socio-economico sostenibile e nel rispetto delle risorse culturali, naturalistiche ed ambientali. Rappresenta lo strumento di pianificazione e di programmazione diretto al coordinamento e al raccordo tra gli atti della programmazione territoriale regionale e gli strumenti urbanistici comunali. Il PTCP si caratterizza anche come strumento strategico di supporto allo sviluppo socio-economico e territoriale della provincia. I contenuti e le finalità del PTCP sono quelli indicati dall'art. 22 della L.R. 11/2004 ed elencati nel comma 5 dell'art.1 delle NTA del PTCP.

Il nuovo PTCP è stato approvato con Deliberazione di Giunta della Regione del Veneto n. 708 del 2 maggio 2012.

Per valutare nello specifico le caratteristiche dell'area in esame si è fatto riferimento ai diversi aspetti contenuti nelle tavole del piano provinciale.

Dall'esame delle Tavole del Piano (delle quali si riporta un estratto nelle pagine seguenti), emergono le seguenti considerazioni:

Tavola 1.1.B - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale: si rileva come l'area non ricada in alcun tipo di vincolo. Si rileva però come in prossimità del sito di interesse siano presenti il fiume Guà ed il torrente Poscola sottoposti a vincolo paesaggistico (ex Galasso). A breve distanza sono poi presenti alcune zone boscate sottoposte a vincolo ambientale).

Tavola 2.1.B - Carta della Fragilità, definita in base alla pericolosità idraulica e geologica ed al rischio idraulico: l'area di interesse è prossima ad elementi di idrografia primaria. Si rileva, inoltre, il passaggio di metanodotti nelle vicinanze, ma non in proprietà.

Tavola 3.1.B - Carta del Sistema Ambientale: illustra gli ambiti di tutela per la realizzazione di parchi e riserve naturali e le aree ad alta naturalità già sottoposte o da sottoporre a regime di protezione, oltre ai corridoi ecologici principali e secondari, ai siti di importanza comunitaria ed alle aree di rinaturalizzazione.

Dall'analisi della tavola 3.1.B si rileva che l'area non ha particolari caratteristiche ambientali da dover essere tutelata o valorizzata. Va tuttavia segnalata la presenza nelle

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

vicinanze del corridoio ecologico secondario che segue il corso del fiume Guà; è inoltre segnalata la presenza di “Barriere infrastrutturali” (Art. 38), in relazione all'Autostrada A4 ed alla linea ferroviaria Milano-Venezia.

L'impianto è situato in zona classificata “Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa”, governate dall'Art. 25, che recita:

ART. 25 - AREE DI AGRICOLTURA MISTA A NATURALITÀ DIFFUSA

1 DIRETTIVA. Nell'ambito delle aree di agricoltura mista a naturalità diffusa i Comuni, in sede di PRC, individuano azioni volte a:

- a. orientare le trasformazioni verso il mantenimento o accrescimento della complessità e diversità degli ecosistemi rurali e naturali;*
- b. valorizzare il ruolo dell'agricoltura e conservare il paesaggio agrario in quanto valore aggiunto delle produzioni agricole tipiche e di qualità;*
- c. limitare le sistemazioni agrarie che comportino rimodellazioni del terreno dalle quali risulti sensibilmente alterato il carattere identitario dei luoghi;*
- d. garantire, attraverso adeguate scelte localizzative, la compatibilità degli interventi di agricoltura intensiva con quelli relativi all'agricoltura specializzata biologica.*
- e. favorire le attività di commercializzazione di vicinato (“chilometro zero”) da parte delle imprese agricole.*

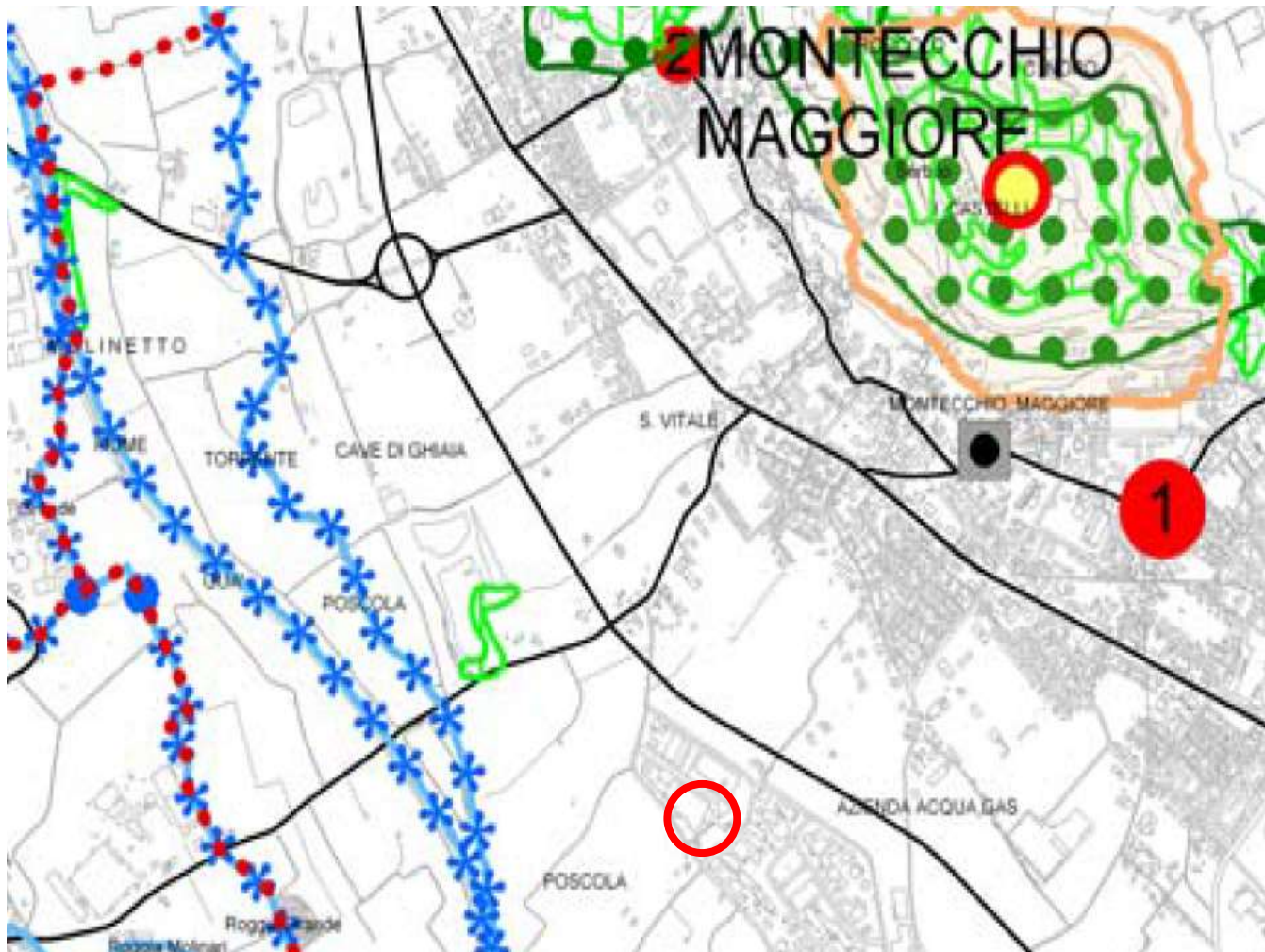
L'area, infine, non è inclusa in zone di protezione speciale: il Sito di Importanza Comunitario più vicino è identificato con il codice IT32220037, è denominato “Colli Berici” e dista circa 3 km.

Tavola 4.1.B - Sistema Insediativo-Infrastrutturale evidenzia la presenza in prossimità del sito di interesse di viabilità di secondo livello e l'esistenza di viabilità di secondo livello con casello autostradale in fase di progetto, normate dall'art.63 delle Norme.

Tavola 5.1.B - Sistema del Paesaggio: evidenzia come l'area rientri nell'ampia area di agricoltura mista a naturalità diffusa, con riferimento al già citato art. 25 delle Norme.

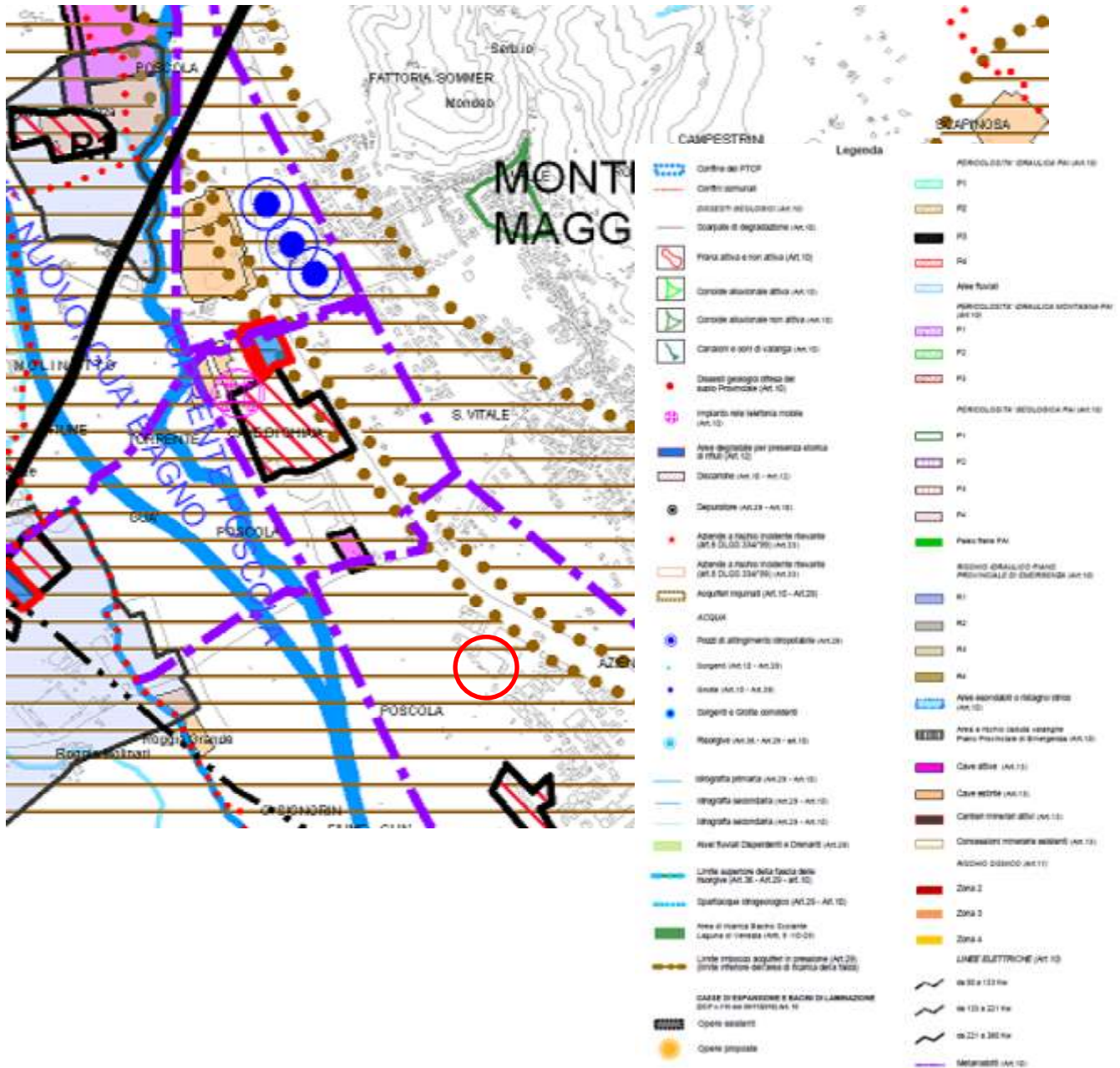
Autodemolizioni <i>PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

Figura 4: Estratto della Tavola 1.1.B – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale.



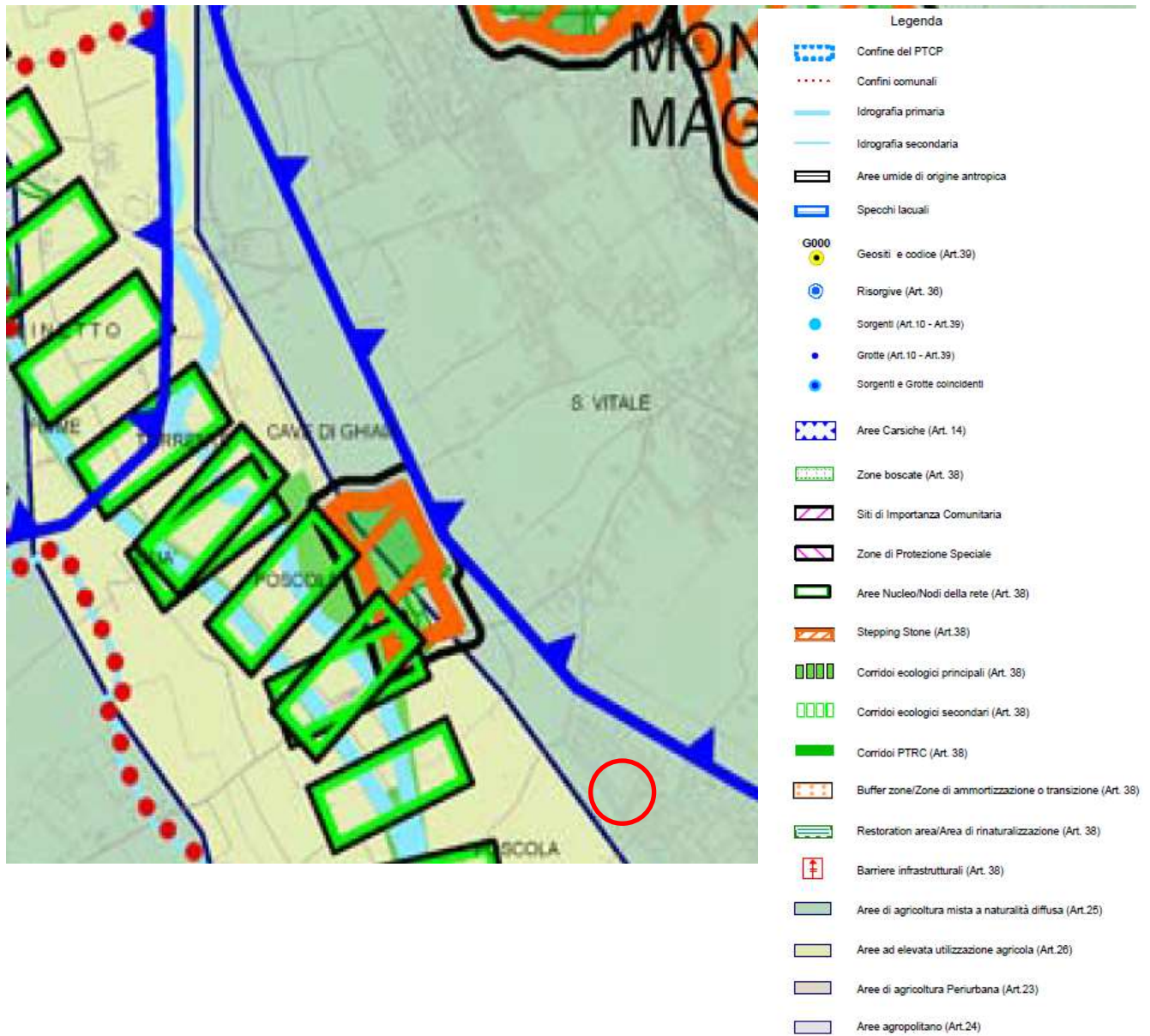
Autodemolizioni <i>PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	anno 2016

Figura 5: Estratto della Tavola 2.1.B – Carta delle fragilità.



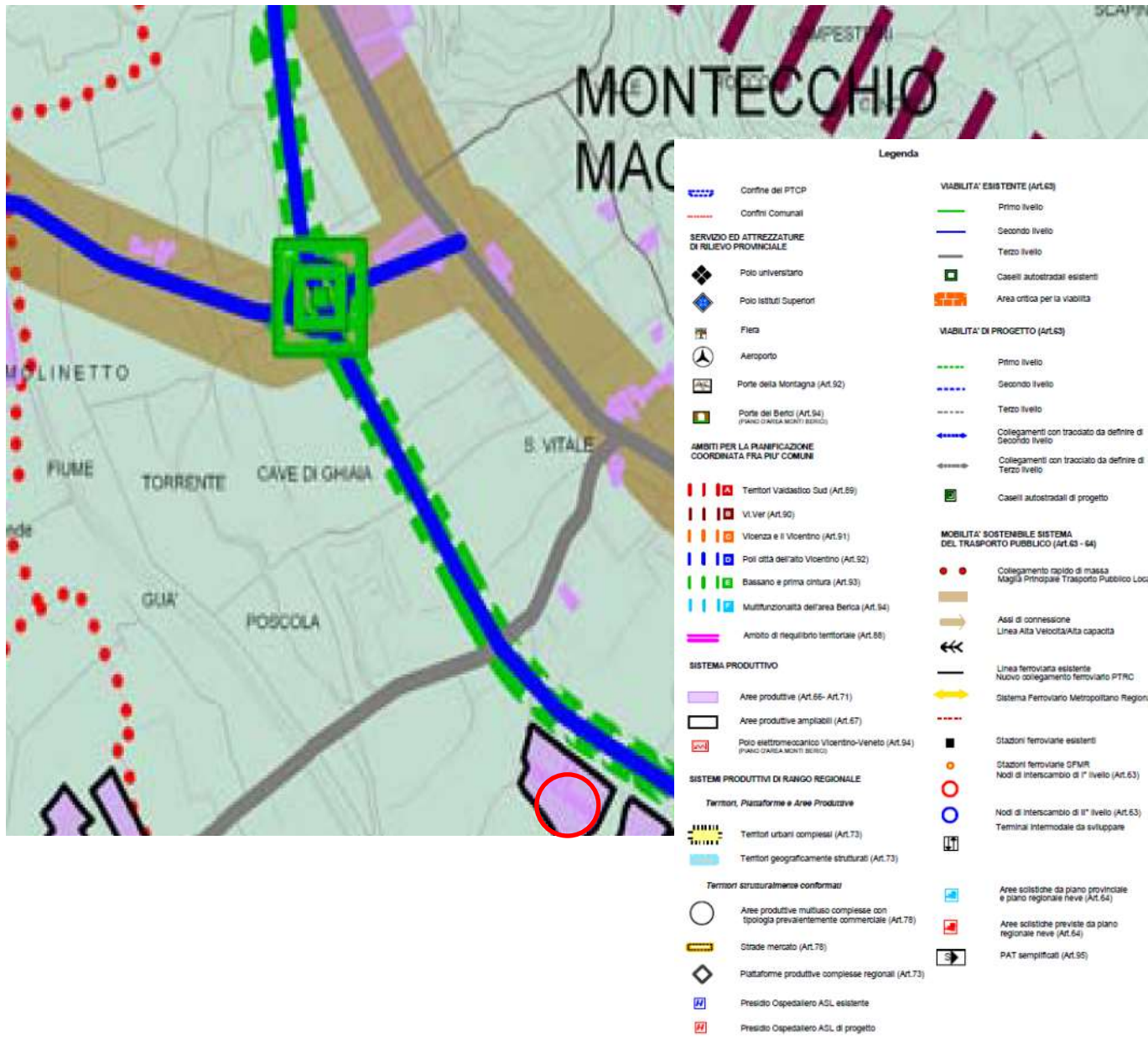
Autodemolizioni <i>PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	anno 2016

Figura 6: Estratto della Tavola 3.1.B – Carta del sistema ambientale.



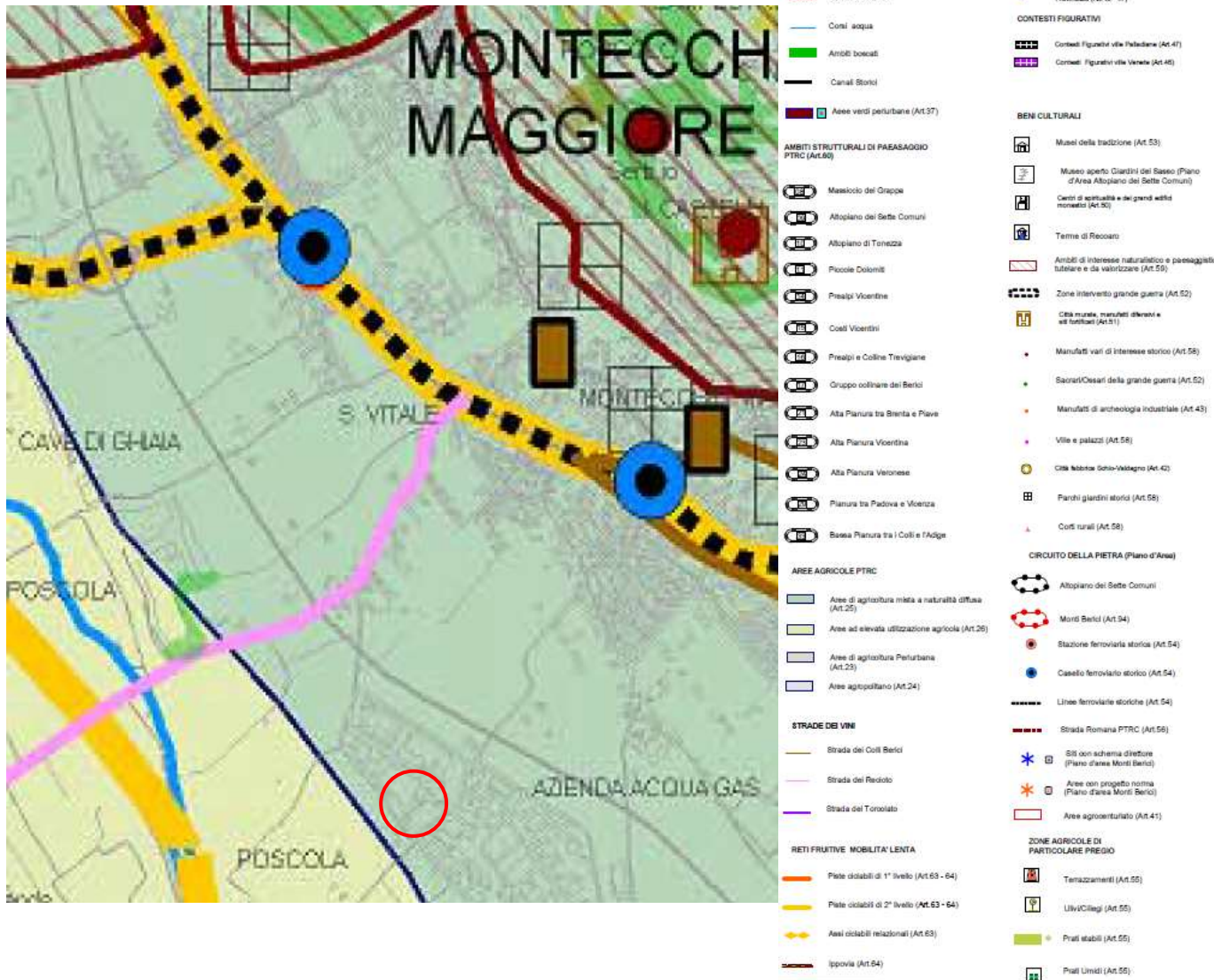
Autodemolizioni <i>PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	anno 2016

Figura 7: Estratto della Tavola 4.1.B – Carta del sistema insediativo infrastrutturale.



Autodemolizioni <i>PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	anno 2016

Figura 8: Estratto della Tavola 5.1.B – Carta del sistema del paesaggio



3.1.3 Piano di Assetto del Territorio del comune di Montecchio Maggiore

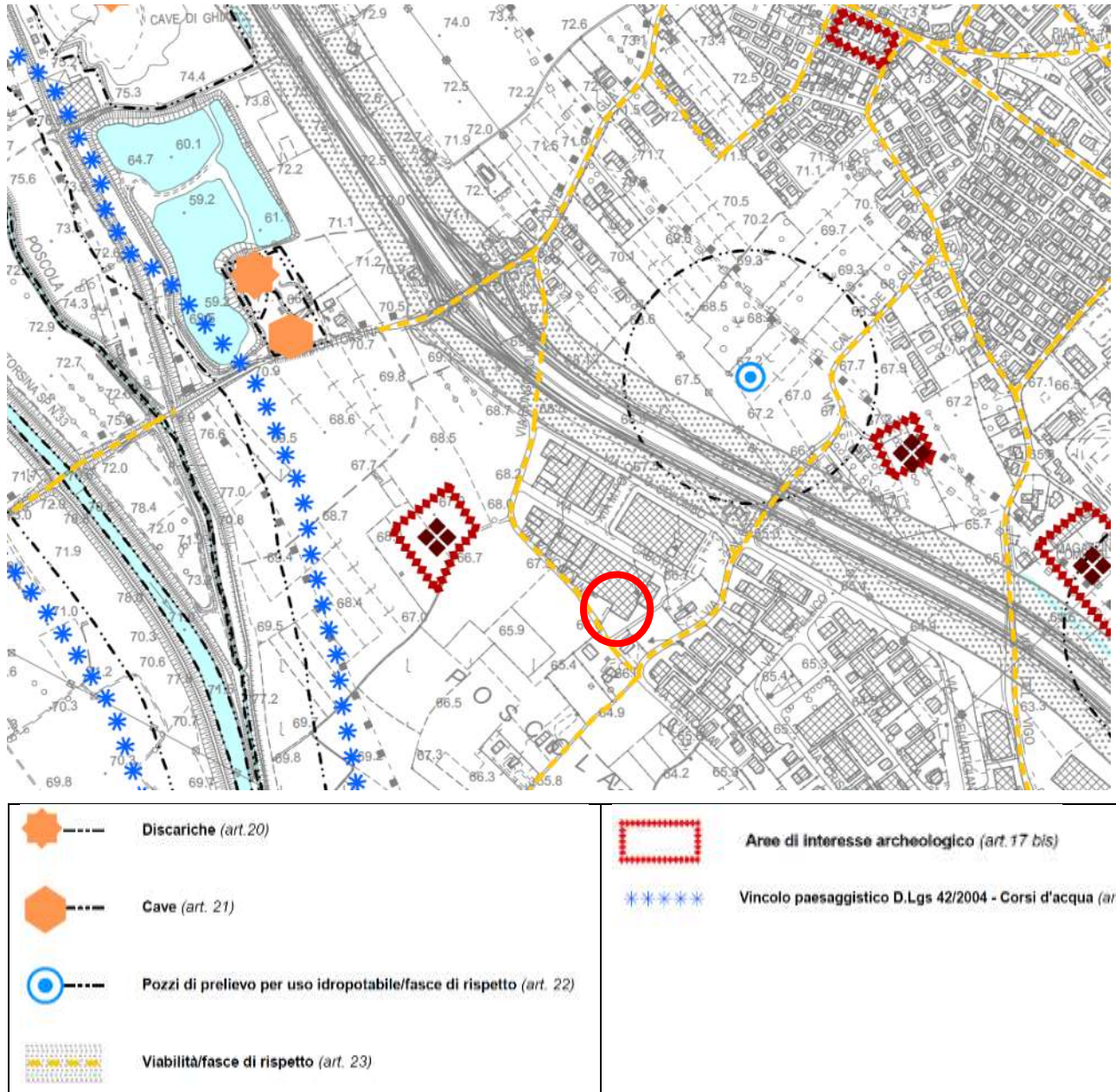
Il piano di assetto territoriale del comune di Montecchio Maggiore è stato approvato con deliberazione del Commissario Straordinario della Provincia di Vicenza n. 100 del 28 maggio 2014.

La carta dei vincoli e della pianificazione territoriale mette in evidenza la presenza in prossimità del sito di interesse di una discarica e di una cava (art.20 e art.21), di un pozzo di prelievo ad uso idropotabile con fascia di rispetto (art.22), di viabilità con fascia di rispetto

Autodemolizioni PICCINATO RENATO	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	anno 2016

(art.23), di aree di interesse archeologico (art.17 bis) e di aree sottoposte a vincolo Paesaggistico – corso d'acqua come da D.Lgs 42/2004 (art. 9).

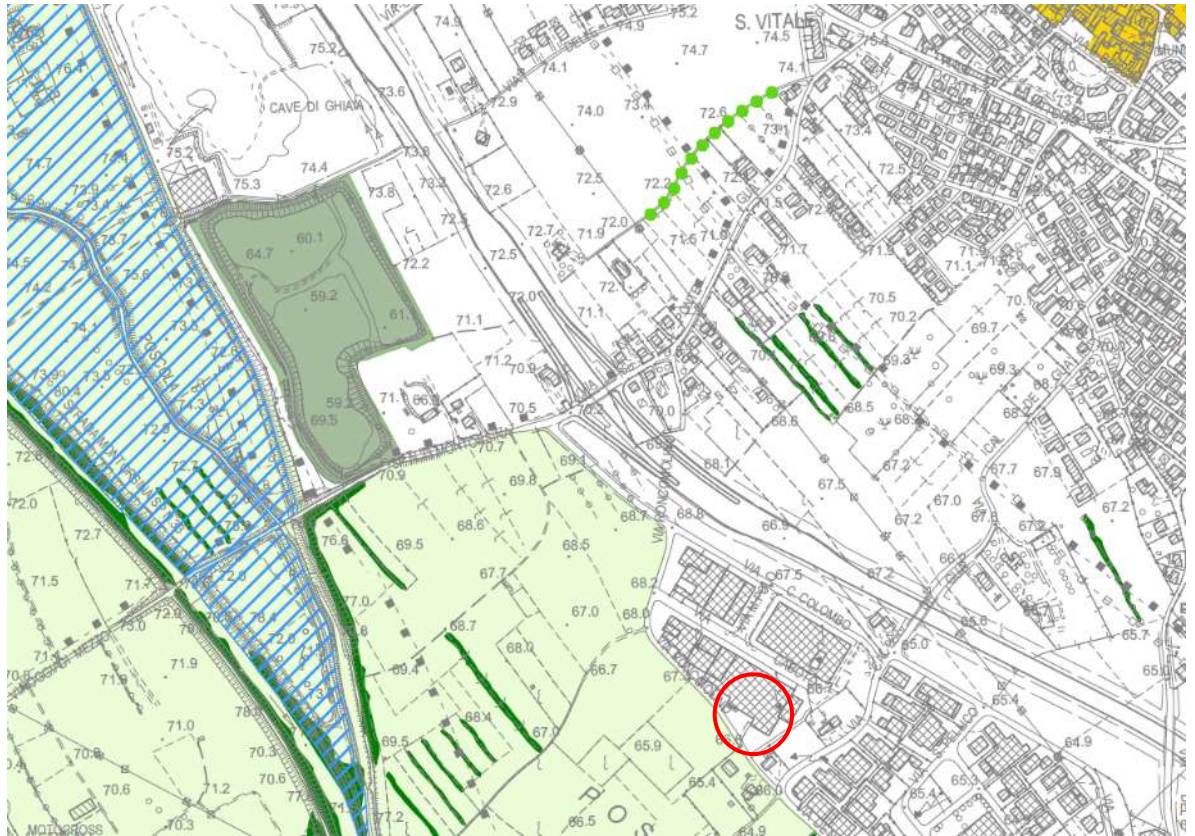
Figura 9: Estratto della carta dei vincoli e della pianificazione territoriale.



Autodemolizioni PICCINATO RENATO	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	anno 2016

La carta degli invarianti non pone in evidenza elementi significativi per l'area di interesse ma mostra come nelle vicinanze del sito siano presenti invarianti di natura ambientale (art.33) ed invarianti di natura idrogeologica (art.31).

Figura 10: Estratto della carta degli invarianti.



INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE (art.33)

-  Biotopi
-  Ambiti integri
-  Siepi e macchie boscate

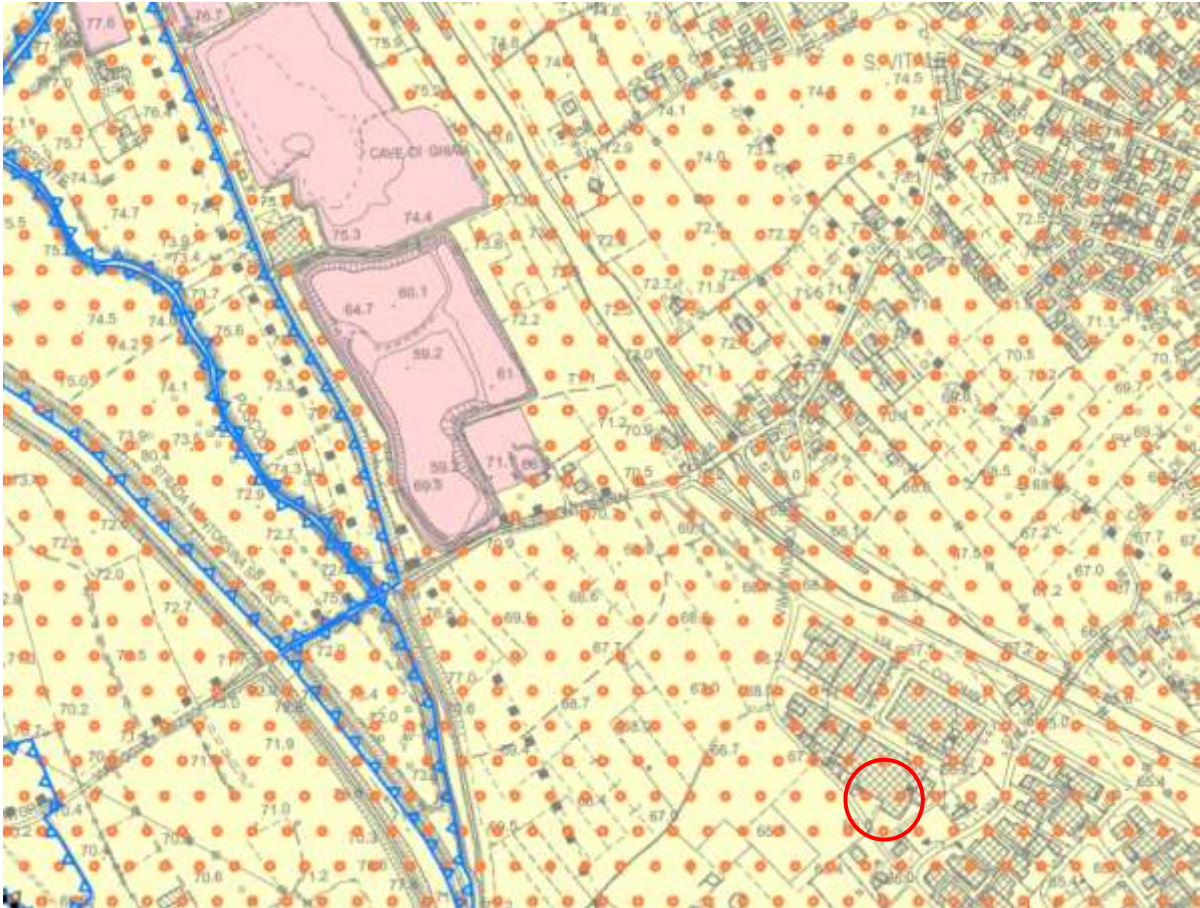
INVARIANTI DI NATURA IDROGEOLOGICA (art.31)

-  Casse di espansione
-  Sorgenti

Autodemolizioni <i>PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	anno 2016

La carta delle fragilità classifica l'area di interesse come idonea ai fini edificatori a condizione "A", area della piana alluvionale (Art.35). In prossimità è invece presente un'area classificata come esondabile o a ristagno idrico (art.36).

Figura 11: Estratto della carta delle fragilità.



COMPATIBILITÀ GEOLOGICA AI FINI EDIFICATORI (art. 35)

- Area idonea
- Area idonea a condizione
- Condizione "A"
Aree della piana alluvionale

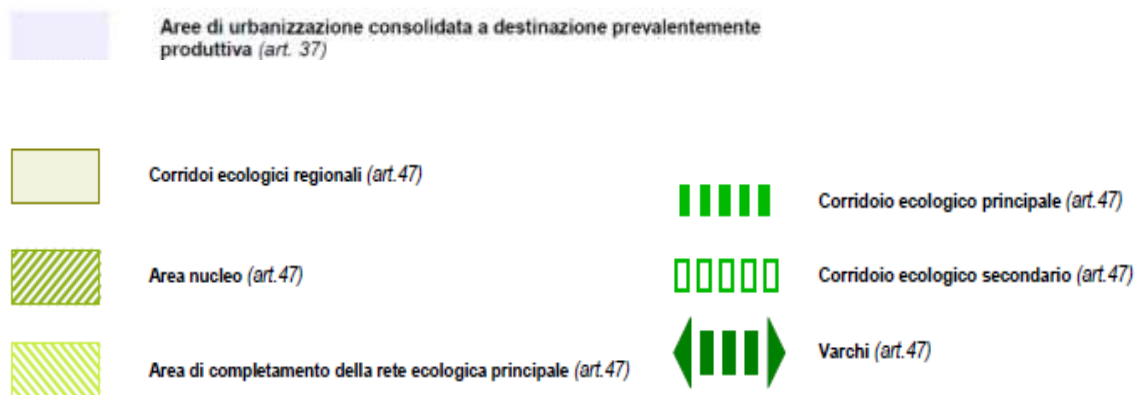
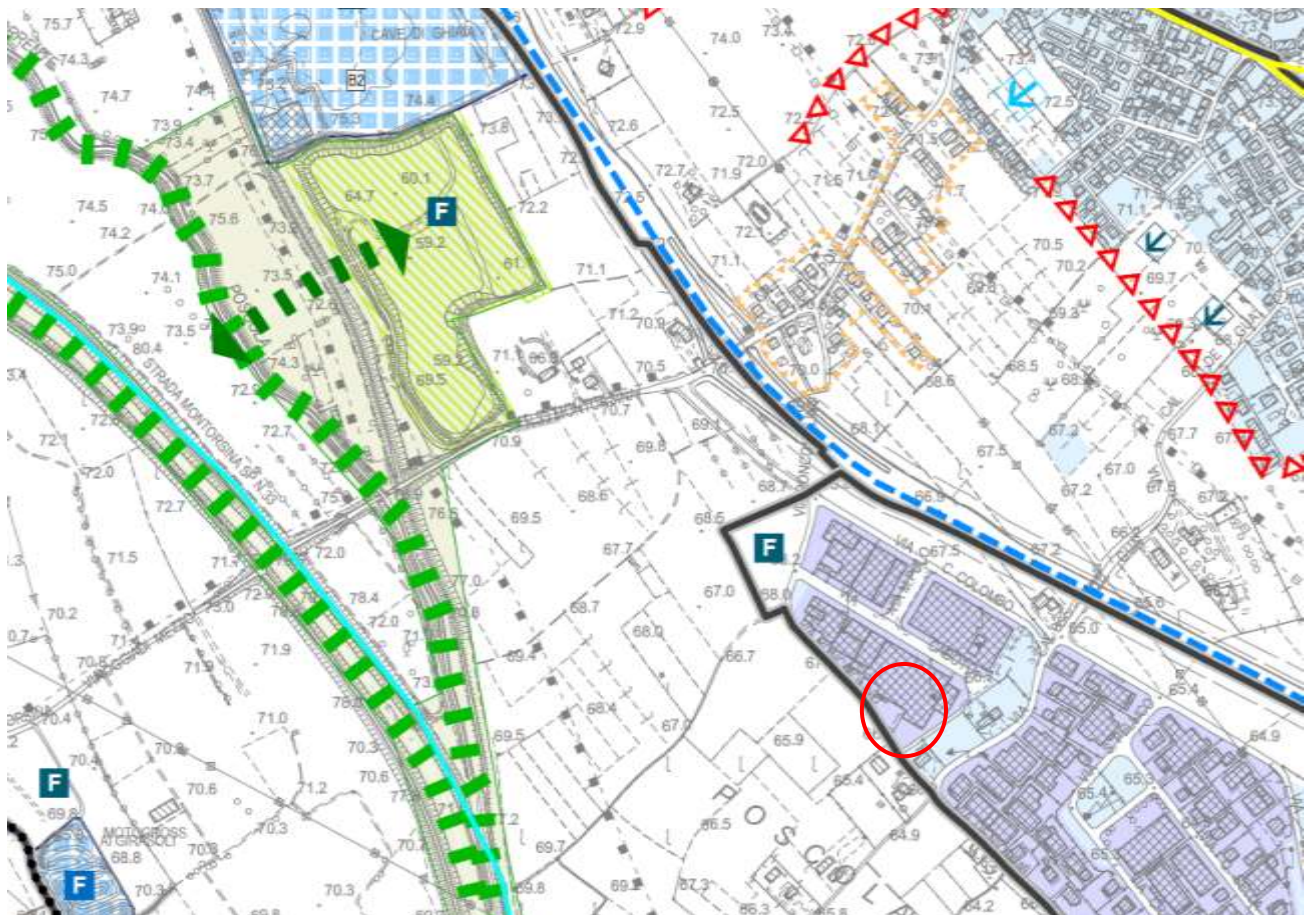
AREE SOGGETTE A DISSESTO IDROGEOLOGICO (art.36)

- Area di frana (FRA)
- Area esondabile o a ristagno idrico (IDR)

Autodemolizioni PICCINATO RENATO	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	anno 2016

La carta delle trasformabilità classifica l'area di interesse come area ad urbanizzazione consolidata e destinazione prevalentemente produttiva (art.37). Viene inoltre messa in evidenza la vicinanza del sito ad aree di completamento della rete ecologica principale e di corridoi ecologici principali e varchi (art.47).

Figura 12: Estratto della carta delle trasformabilità.



<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

ART. 35 – COMPATIBILITÀ GEOLOGICA AI FINI EDIFICATORI

Contenuti e finalità

1. *Trattasi della definizione della compatibilità geologica dei terreni ai fini urbanistici. La classificazione delle penalità ai fini edificatori è fondata su indici relativi di qualità dei terreni con riferimento:*

- *alle caratteristiche geotecniche e geomeccaniche, geomorfologiche e idrogeologiche del sottosuolo;*
- *alla sicurezza di arginature o di altre opere idrauliche ed al relativo rischio idraulico;*
- *alla stabilità dei versanti;*
- *alla capacità di drenaggio locale;*
- *alla profondità della superficie di falda;*
- *alla sismicità ed ad altre caratteristiche geologiche minori.*

2. *Sono individuate ai sensi del precedente comma 1 del presente Articolo, tre categorie di terreno: [...]*

b) *“aree idonee a condizione” suddivise nelle seguenti tipologie di condizione:*

- *Condizione A: aree di pianura e di fondovalle costituite da alluvioni limose ed argillose di caratteristiche geotecniche mediocri e condizioni di drenaggio difficoltoso con potenziale ristagno d'acqua. [...]*

Prescrizioni

5. *Le tre categorie di terreno sono così regolamentate: [...]*

b) *“area idonea a condizione:” si tratta di un'importante parte del territorio comunale ove è necessario che in tutte le fasi di utilizzo edificatorio si proceda ad accurata verifica geologica, geotecnica ed idraulica attraverso una mirata campagna indagini al fine di dimensionare adeguatamente le opere di fondazione, eseguire adeguate analisi di stabilità atte a valutare l'interazione opera – terreno qualora l'acclività del versante e la situazione al contorno lo renda necessario, stabilire le misure atte a mantenere un corretto equilibrio idrogeologico locale, indicare la presenza di un potenziale rischio idraulico per ristagno superficiale dovuto alla presenza di terreni a granulometria fine, accertare la presenza di eventuali forme carsiche. Le opere di mitigazione in zone di frana quiescente dovranno comprendere consolidazioni del versante, drenaggi a monte e fondazioni intestate a profondità adeguate e opportunamente dimensionate.*

In ogni caso sarà necessario eseguire adeguate prospezioni geofisiche tali da individuare il parametro VS30, come indicato dal D.M. 14/01/2008, sulla base del quale definire la categoria di sottosuolo ed i relativi spessori dei “sismostrati” (strati con uguale velocità di propagazione delle onde). [...]

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	anno 2016

ART. 37 – URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA

Strumenti e legislazione di riferimento

- *Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, “Norme per il governo del territorio”, Art. 13.*
- *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza*

Individuazione cartografica

- *Elab. n. 50 Tav. n. 4, Carta della trasformabilità*

Contenuti e finalità

1. Le aree di urbanizzazione consolidata comprendo le parti di territorio dove i processi di trasformazione urbanistica sono sostanzialmente completati dando forma a insediamenti strutturati: la trasformazione edilizia e le potenzialità edificatorie residue saranno attuate prevalentemente con interventi edilizi diretti o in attuazione delle previsioni degli strumenti urbanistici attuativi vigenti.

DIRETTIVE

2. Il PI articola la disciplina di queste aree precisando i perimetri delle porzioni di area ad urbanizzazione consolidata:

- sufficientemente dotate delle opere di urbanizzazione e dei sottoservizi, prevedendo, nei limiti del Dimensionamento dell'ATO di appartenenza, l'adeguamento degli indici di edificabilità secondo criteri di ottimale utilizzo della risorsa suolo e la possibilità di recupero e riconversione dei corpi edilizi eventualmente adibiti ad attività produttive in zona impropria;

- interstiziali o di frangia, non sufficientemente dotate delle opere di urbanizzazione e dei sotto servizi, prevedendo, nei limiti del Dimensionamento dell'ATO di appartenenza, la possibilità di ampliamento e/o di nuova edificazione;

- definite dalle zone di espansione.

3. Il PI provvederà al monitoraggio del fabbisogno edilizio residenziale e produttivo al fine di verificare il grado di utilizzo del patrimonio edilizio coerentemente con le direttive del PTCP (artt. 61-62).

4. Il PI potrà stralciare dalle aree di urbanizzazione consolidata quelle che, soggette ad atto d'obbligo, non hanno soddisfatto le condizioni sottoscritte con lo stesso atto.

PRESCRIZIONI

5. Negli ambiti di urbanizzazione consolidata sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti nel rispetto dei parametri edilizi e delle modalità di intervento previste dai previgenti PRGC, qualora compatibili con il PAT.

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

3.1.4 Piano degli interventi e PRG

Il primo Piano degli Interventi tematico del Piano di Assetto del Territorio è stato approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 6 del 21 marzo 2016.

Il P.R.G., nella variante generale di assestamento approvata con le delibere di G.R.V. n° 2121 del 2007 e di G.R.V. n°815 del 2008, classifica l'area di interesse come area D1, area per insediamenti produttivi di nuova espansione o di completamento.

Per tali aree il PRG stabilisce che:

In attesa di definire tramite il Piano di Assetto Territoriale i criteri per l'ammissibilità delle attività produttive nel territorio comunale, in tutte le zone territoriali omogenee D1 non sono ammesse nuove attività che effettuano le sotto elencate lavorazioni classificate con D.M..9.1994 insalubri di prima e/o di seconda classe:

- centrali termoelettriche
- concerie (attività conciarie sia significative che non significative come definite dalle linee guida approvate il 22.4.2005 dall'Amministrazione Provinciale-Dipartimento Ambiente-Ufficio Distrettuale- Agenzia Giada
- impianti e laboratori nucleari: impianti nucleari per il trattamento dei combustibili nucleari, impianti per la preparazione, la fabbricazione di materie fissili e combustibili nucleari, laboratori ad alto livello di attività, laboratori a medio e basso livello di attività
- inceneritori
- petrolio: raffinerie
- fonderie di seconda fusione
- galvanotecnica, galvanoplastica, galvanostegia.

Le attività esistenti nel territorio comunale anche nelle Z.T.O. diverse dalle ZTO D1, possono ristrutturarsi e ampliarsi nel rispetto dei parametri di zona e trasferirsi, accertato che non ne derivi un incremento dell'impatto ambientale, sulla base di un "bilancio ambientale positivo" (BAP) redatto da un professionista abilitato, che tenga conto delle linee guida approvate il 22.4.2005 dall'Amministrazione Provinciale- Dipartimento Ambiente-Ufficio Distrettuale-Agenzia Giada, avendo cura di trattare le seguenti matrici ambientali: scarichi idrici, approvvigionamento idrico, emissioni in atmosfera, immissioni idrogene, produzione e gestione rifiuti, rumore, traffico veicolare, aree esterne.

Sono escluse dalla applicazione della norma le attività commerciali, direzionali e artigianali che sono compatibili con la zona residenziale.

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	anno 2016

ZONA TERRITORIALE OMOGENEA "D1"

E' zona destinata ad insediamenti di edifici e complessi produttivi, appartenenti ai rami di attività economica delle industrie manifatturiere e dell'artigianato.

In queste zone, sono ammessi gli insediamenti a carattere industriale o artigianale, depositi, magazzini e le attrezzature commerciali all'ingrosso. Sono altresì ammessi gli spacci aziendali collegati all'attività produttiva nella misura massima del 10% della superficie di pavimento dell'attività produttiva, con il limite minimo di 40 mq e massimo di 250 mq.

Possono essere altresì ammesse le attrezzature di servizio alla zona produttiva quali: sportello postale, sportello bancario, bar, servizio di mensa/tavola calda; sono esclusi gli edifici ad uso residenziale di qualunque tipo, eccettuati quelli adibiti ad alloggio del proprietario o del custode nella misura massima di 500 mc. per unità produttiva che raggiunga almeno una superficie lorda di pavimento di 2000 mq.

Nelle zone "D1" di nuova espansione l'edificazione è subordinata all'esistenza di uno Strumento Attuativo, redatto e approvato secondo la vigente legislazione.

I nuovi fabbricati adibiti ad alloggio o ad uffici devono costituire un corpo unico col fabbricato produttivo.

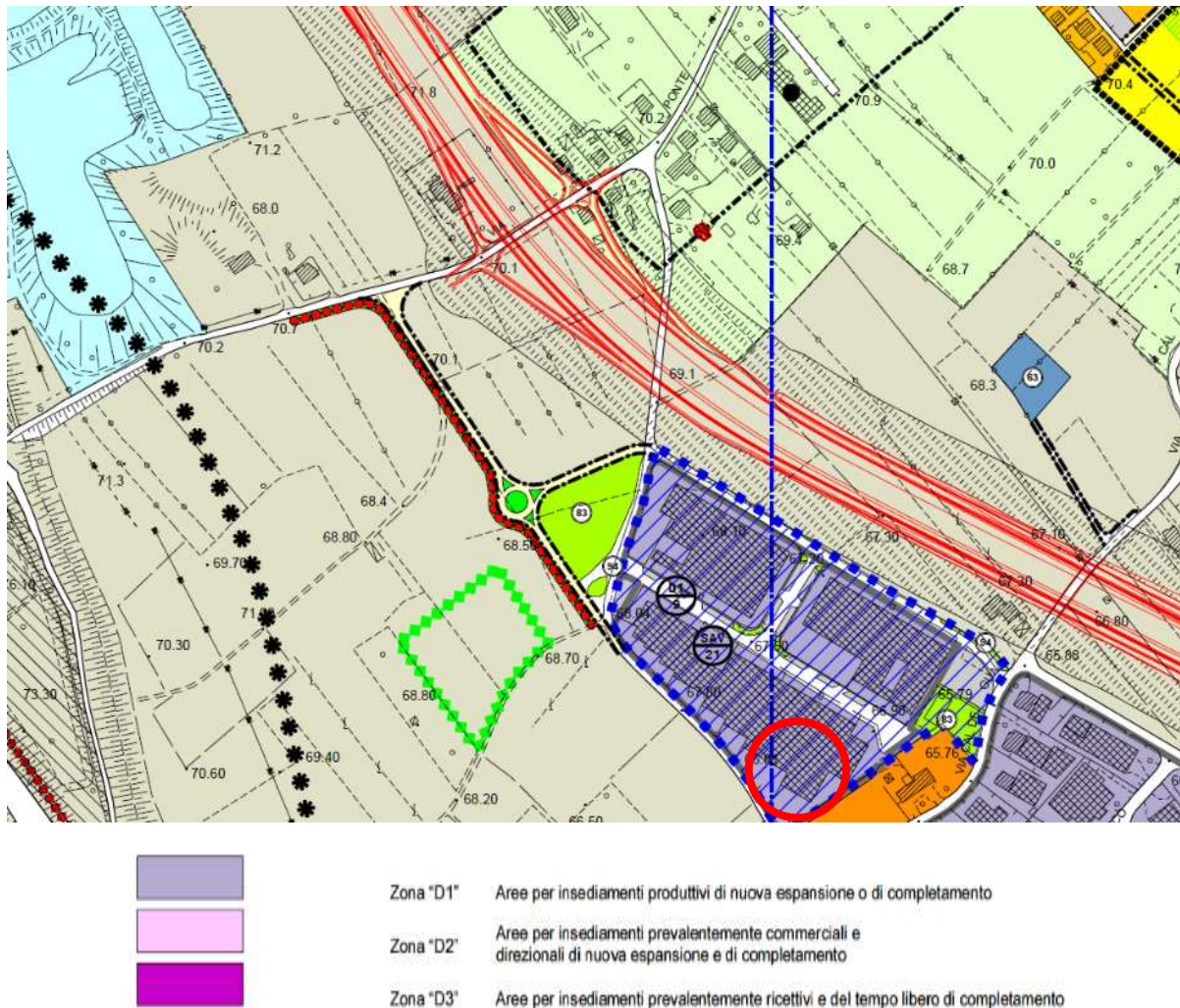
Previo accordo fra proprietari confinanti, è ammessa comunque la costruzione degli edifici produttivi, della residenza e degli uffici sul confine, in aderenza per almeno i 2/3 della fronte con gli altri edifici del lotto vicino

L'attuazione della zona D1 contrassegnata con apposito cartiglio – stella – nelle tavole di piano è subordinata al riuso dei volumi già adibiti ad allevamento che andranno ricollocati all'interno dell'area stessa. L'agibilità è comunque subordinata alla demolizione degli edifici non residenziali (ann. rustici, stalle, ecc.) ricadenti in area agricola e nella predetta zona D1. Gli indici sono gli stessi della tabella specifica.

Gli spazi adibiti a parcheggi e a percorsi pedonali di collegamento potranno essere coperti con strutture leggere di altezza non superiore a ml. 2,50 aperte su ogni lato le quali non sono da computarsi ai fini edificatori ai sensi delle presenti norme.

Autodemolizioni <i>PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	anno 2016

Figura 13: Estratto del Piano Regolatore Generale.



3.1.5 Classificazione acustica

La suddivisione del territorio, definita con il D.P.C.M. 01/03/91 (allegato B – tabella 1) e ripresa dal D.P.C.M. 14/11/97 (tabella A dell'allegato), contempla le seguenti classi:

CLASSE I - aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

CLASSE II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali

CLASSE III - aree di tipo misto: rientrano in questa classe: le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; le aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici

CLASSE IV - aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe:

- le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali;

- le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie;

- le aree portuali;

- le aree con limitata presenza di piccole industrie.

CLASSE V - aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

CLASSE VI - aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Per ciascuna classe di destinazione d'uso, il D.P.C.M. 14/11/97 fissa i valori limite assoluti di emissione e immissione di rumore nell'ambiente esterno.

Tabella B: valori limite di emissione - Leq in dB(A)

Classi di destinazione d'uso		Tempi di riferimento	
		Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Aree prevalentemente residenziali	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	Aree di intensa attività umana	60	50

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

V	Aree prevalentemente industriali	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella C: valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A)

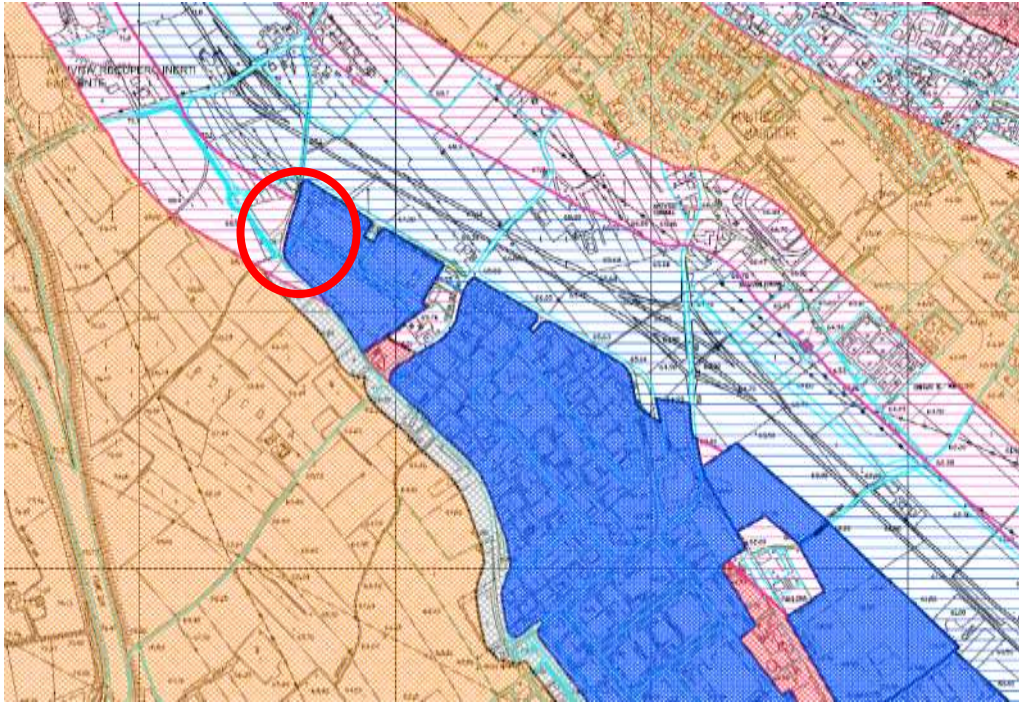
Classi di destinazione d'uso		Tempi di riferimento	
		Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
I	Aree particolarmente protette	50	40
II	Aree prevalentemente residenziali	55	45
III	Aree di tipo misto	60	50
IV	Aree di intensa attività umana	65	55
V	Aree prevalentemente industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

L'Amministrazione comunale ha fatto redigere la Classificazione acustica del proprio territorio ai sensi della L. R. 21/1999 nel 2006 e successivamente l'ha integrata nell'ottobre 2009.

La zona ove sorge il capannone rientra in classe V "aree prevalentemente industriale".

Autodemolizioni <i>PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	anno 2016

Figura 14: Estratto della carta di Zonizzazione acustica.



LEGENDA

confine comunale	rilevamento fonometrico
scuole-ospedale	limite di zonizzazione acustica
manifestazioni di massa	limite di zonizzazione urbanistica

CLASSE	LIMITI MAX DI IMMISSIONE Leq In dB (A)		LIMITI MAX DI EMISSIONE Leq In dB (A)	
	diurno	notturno	diurno	notturno
classe I: aree particolarmente protette	50 dB	40 dB	45 dB	35 dB
classe II: aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	55 dB	45 dB	50 dB	40 dB
classe III: aree di tipo misto	60 dB	50 dB	55 dB	45 dB
classe IV: aree di intensa attività umana	65 dB	55 dB	60 dB	50 dB
classe V: aree prevalentemente industriali	70 dB	60 dB	65 dB	55 dB
classe VI: aree esclusivamente industriali	70 dB	70 dB	65 dB	65 dB
fascia di transizione tra V e III ml 50,00	LIMITI DEI Leq VARIAZIONE LINEARE TRA I VALORI DELLE CLASSI SEPARATE			
fascia di transizione tra III IV e I ml 50,00				
fascia di transizione tra V e I ml 100,00				

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

3.2. PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE DI SETTORE

3.2.1 Piano Regionale di Gestione Rifiuti Urbani e Speciali

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali è stato approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 30 del 29 aprile 2015.

Con sentenza n. 272 dell'11 marzo 2016 il Tar Veneto, sezione III, ha dichiarato illegittima la delibera, adottata nel periodo di prorogatio del Consiglio Regionale, con la quale è stato approvato il Pano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali.

Di seguito i principali elementi relativi alla Normativa di Piano, in particolare per quanto riguarda i rifiuti speciali.

Articolo 11 – Misure per ridurre la produzione di rifiuti speciali

1. I produttori di rifiuti speciali devono porre in essere iniziative idonee al raggiungimento degli obiettivi di riduzione della produzione di cui all'Elaborato C.

2. Al fine del conseguimento degli obiettivi indicati al comma 1, la Regione, nei provvedimenti di programmazione e di individuazione degli interventi che beneficiano di contributi e finanziamenti regionali, nazionali o comunitari, privilegia quelli relativi ai processi produttivi che consentano una riduzione della quantità e/o pericolosità dei rifiuti.

Articolo 12 – Misure per favorire il recupero dei rifiuti speciali

1. In conformità a quanto stabilito dall'articolo 7, comma 1, del Decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, è consentito smaltire in discarica i rifiuti solo dopo trattamento.

Tale disposizione non si applica:

a. ai rifiuti inerti, ai sensi dell'art. 2, comma 1, lett. e) del D.Lgs. n. 36/2003, il cui trattamento non sia tecnicamente fattibile;

b. ai rifiuti il cui trattamento non contribuisce al raggiungimento delle finalità di cui all'art. 1 del D.Lgs. n. 36/2003, riducendo la quantità dei rifiuti o i rischi per la salute umana e l'ambiente e non risulta indispensabile ai fini del rispetto dei limiti fissati dalla normativa vigente.

2. Al fine del conseguimento degli obiettivi indicati nell'Elaborato C, la Regione Veneto nei provvedimenti di programmazione e di individuazione degli interventi beneficiari di contributi e finanziamenti, regionali, nazionali o comunitari, tiene conto delle seguenti priorità:

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

a. realizzazione di impianti di recupero per le tipologie di rifiuti per le quali non viene soddisfatto il fabbisogno regionale;

b. realizzazione ed ammodernamento di impianti di recupero o smaltimento che comportino l'utilizzo di tecnologie maggiormente performanti sotto l'aspetto ambientale rispetto a quelle in esercizio.

Un aspetto importante affrontato dal Piano è quello relativo ai criteri di esclusione e le raccomandazioni per quanto riguarda la localizzazione degli impianti di trattamento/smaltimento rifiuti. L'art. 13 della Normativa del Piano (di seguito riportato) stabilisce in particolare:

Articolo 13 – Criteri di esclusione

1. E' esclusa la realizzazione di impianti nelle aree sottoposte a vincolo assoluto, come individuate nei Criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, di cui all'Elaborato D del presente Piano.

2. I criteri di esclusione assoluta riguardano ogni tipologia di impianto per alcune aree, mentre per altre aree si riferiscono a specifiche tipologie impiantistiche. Per questa seconda fattispecie e demandata alle Province la valutazione di non idoneità, fatto salvo quanto specificato per le discariche all'art. 15.

3. Si definiscono aree con "raccomandazioni", le aree che, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono essere ritenute idonee e per le quali le Province possono stabilire ulteriori specifiche prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

L'Elaborato D richiamato stabilisce che:

..... si individuano:

- le aree sottoposte a vincolo assoluto e, pertanto, non idonee a priori; in tali aree e esclusa l'installazione di nuovi impianti o discariche; i criteri di esclusione assoluta riguardano, per alcune aree, ogni tipologia di impianto mentre per altre aree, specifiche tipologie impiantistiche. Per queste seconde aree viene lasciato il compito alle Province di valutare, per le altre tipologie impiantistiche, l'inidoneità o meno.

- le aree con raccomandazioni: tali aree, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono comunque essere ritenute idonee in determinati casi; l'eventuale idoneità e subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

I Criteri generali per la redazione delle carte di non idoneità sono riportati nelle seguenti tabelle.

1. CRITERI GENERALI PER LA REDAZIONE DELLE CARTE DI NON IDONEITA' DA PARTE DELLA REGIONE

Tipo di vincolo	Aree Escluse	Aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni
PAESAGGISTICO	i ghiacciai e i circhi glaciali	
	i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; (le aree naturali protette nazionali, istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991 ovvero dalla Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40)	
IDROGEOLOGICO	le aree classificate "molto instabili", PTRC oggi vigente all'art. 7.	
	i territori coperti da boschi tutelati all'articolo 16 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52.	
	D.lgs 152/2006 art 94 aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta, zone di rispetto e zone di protezione	
		art. 7 del PTRC Vigente vengono inoltre definite "aree instabili"
		il PTRC vigente art 12, detta norme tecniche di tutela della fascia di ricarica degli acquiferi,
		l'art. 10 del PTRC vigente stabilisce che la classificazione di un'area a probabilità di esondazione costituisce criterio di valutazione puntuale
STORICO E ARCHEOLOGICO	Siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali.	
	Centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC)	
		Le zone archeologiche del Veneto (Art. 27 del PTRC)
		Agro-centuriato (cfr. PTRC Tavola 10, art. 28 NtA)
		Principali itinerari di valore storico e storico ambientale (cfr. PTRC Tavola 4, art. 30 NtA)
		Altre categorie di beni storico-culturali (art. 26 Nta del PTRC).
VINCOLI AMBIENTALI	Ambiti naturalistici (cfr. PTRC Tavole 2 e 10, art. 19 NtA)	
	le zone umide incluse nell'elenco di cui al DPR 13 marzo 1976 n.448	

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

	rete ecologica regionale comprendente i siti della rete "Natura 2000" (Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE)	
	aree litoranee con tendenza all'arretramento o soggette a subsidenza (cfr. PTRC Tavole 1 e 10, art. 11 NtA),	
ALTRI VINCOLI	le grotte ed aree carsiche censite ai sensi dell'art. 4 della LR 54/1980, tali zone risultano particolarmente delicate per la possibile rapida contaminazione delle falde acquifere sottostanti	
		la sismicità dell'area individuate ai sensi dell'OPCM 3274 del 20 marzo 2003

La Regione ha dettato (al punto 1.3 dell'Allegato A Dgr n. 264 del 5 marzo 2013) i criteri base per l'individuazione, da parte delle Province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti. Rientrano in tale contesto anche gli impianti soggetti a procedura autorizzativa semplificata di cui agli artt. 214 e 216 del D.Lgs. 152/2006.

Gli elementi che dovranno essere considerati per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti riguardano le seguenti casistiche:

- vincolo paesaggistico;
- pericolosità idrogeologica;
- vincolo storico ed archeologico;
- vincolo ambientale;
- protezione delle risorse idriche;
- tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità;
- altri vincoli ed elementi da considerare.

Questi criteri, di seguito esposti, dovranno essere aggiornati qualora intervengano normative o modifiche delle norme in senso più restrittivo e, in ogni caso, saranno verificati ogni 5 anni in fase di aggiornamento dei dati del Piano.

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

2. CRITERI GENERALI PER LA REDAZIONE DELLE CARTE DI NON IDONEITA' DA PARTE DELLE **PROVINCE**

1. VINCOLO PAESAGGISTICO	
Criteri di esclusione	Raccomandazioni
Siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO.	La provincia, per le zone umide (incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448) può ai sensi dell'art. 33 del PTRC adottato, imporre limiti specifici per determinate tipologie impiantistiche.
Le aree naturali protette nazionali, normativamente istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394.	Ferme restando le procedure di autorizzazione previste dalla vigente normativa per la realizzazione di impianti in zone soggette a vincolo paesaggistico, D.Lgs. 42/2004, l'eventuale classificazione di porzioni di territorio, comprese all'interno di aree diverse da quelle citate al paragrafo precedente (aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 136 e 142 d. lgs. 42/2004), potrà avvenire sulla base del grado di tutela paesaggistica, storico-architettonica ed ecologica nonché delle azioni di impatto tipiche di ciascuna tipologia di opera.
I parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991, ovvero dalla Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40.	Per ogni tipologia impiantistica, l'inidoneità dei siti sarà valutata tenendo in considerazione gli effetti negativi connessi alla fase di realizzazione, di gestione e di dismissione, nonché i vincoli sull'uso del suolo che possono permanere anche dopo la chiusura dell'impianto.
I ghiacciai ed i circhi glaciali.	Sulla base della definizione di Paesaggio (L. 9/01/2006 n. 14) rientrano tra le aree soggette a tutela - perché previste dagli strumenti di pianificazione, quali PTRC, PTCP, PAT Piani d'Area e piani paesaggistici -: - le zone ricomprese all'interno di coni visuali interessati da beni che, per localizzazione, consistenza, significato storico e presenza nell'iconografia del territorio, si configurano come paesaggisticamente rilevanti sotto il profilo storico-identitario; - ambiti significativi ai fini dell'esercizio di attività turistico-culturali, connesse ai valori paesaggistico-ambientali del contesto, aventi ricaduta socio-economica positiva sul territorio.
Le aree tutelate ai sensi degli artt. 10, 11 e 134 del D.Lgs. 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio).	
Zone all'interno di coni visuali la cui immagine è storicizzata e identifica i luoghi in termini di notorietà internazionale di attrattività turistica.	

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

2. PERICOLOSITA' IDROGEOLOGICA	
Criteri di esclusione	Raccomandazioni
Aree individuate dai Piani stralcio di Assetto Idrogeologico approvati o adottati ai sensi dell'art. 67 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (aree classificate a pericolosità geologica o idraulica molto elevata P4 e elevata P3)	<i>Nelle aree individuate nei Piani stralcio di Assetto idrogeologico (PAI), approvati o adottati dalle competenti Autorità di Bacino, non soggette ad esclusione dalle relative norme di attuazione, in relazione agli specifici livelli di pericolosità geologica, idraulica e valanghiva conseguenti alle loro particolari caratteristiche di vulnerabilità, le Province valutano quali apprestamenti tecnici consentano il raggiungimento di un giudizio di idoneità per specifiche tipologie impiantistiche, sentito in merito il parere della Direzione Difesa del Suolo Regionale.</i>
Aree definite molto instabili e/o con boschi di protezione.	<i>Aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/23</i> Per i progetti ubicati in zone sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/23 e non ricomprese nelle aree di esclusione, le Province valutano, sentito in merito il parere del Servizio Forestale Regionale, quali apprestamenti tecnici consentano il raggiungimento di un giudizio di idoneità per specifiche tipologie impiantistiche.
	<i>Aree instabili</i> Per le "aree instabili" le Province, nei Piani Territoriali Provinciali, "definiscono le opere tecniche di trasformazione territoriale ammesse". Per l'attuazione di quanto previsto dal PTRC vigente all'art. 7 le Province, nel definire le opere tecniche di trasformazione territoriale ammesse nelle "aree instabili", devono considerare che tutti gli impianti di recupero o smaltimento rifiuti, costituiscono di fatto un mutamento permanente di destinazione d'uso del suolo. Quindi, nel caso in cui, in sede di valutazione del progetto emerga che le condizioni di stabilità del sito oggetto dell'intervento possano essere influenzate negativamente dalla presenza di elementi morfologici che classificano "l'area instabile", dovrà essere effettuato, ad integrazione del progetto, un accurato studio geologico/geomorfológico che accerti la stabilità dell'area.
	<i>Aree boscate</i> Nelle aree boscate individuate ai sensi dell'art 14 della legge forestale regionale 13 settembre 1978 n. 52 la localizzazione di specifiche tipologie impiantistiche va valutata nel rispetto delle procedure indicate nell'articolo 15 della stessa legge.
	<i>Aree esondabili</i> (cfr. PTRC vigente Tavola 1, art. 10 NtA) All'interno delle aree definite esondabili (tavola 1 del PTRC) le Province valutano quali apprestamenti tecnici consentano il raggiungimento di un giudizio di idoneità per specifiche tipologie impiantistiche; l'eventuale individuazione, da parte delle Province, di aree non idonee alla localizzazione di specifiche tipologie impiantistiche, tiene conto del parere dei Consorzi di Bonifica e, ove necessario, del Magistrato alla acque di Venezia o del Magistrato per il Po.
	<i>Altre aree</i> Per tutte le tipologie impiantistiche, le Province possono individuare aree soggette a fenomeni di erosione costiera o fluviale, per le quali effettuare valutazioni specifiche del rischio e stabilire fasce di protezione. Tali fasce dovranno essere tali da garantire la sicurezza dell'impianto fino alla cessazione di ogni potenziale pericolo. In particolare, per quanto riguarda le discariche, la fascia di protezione contro i fenomeni erosivi deve garantire l'integrità del sito; per tale fascia la progettazione deve prevedere tutti gli accorgimenti necessari atti ad impedire il verificarsi di fenomeni erosivi di rilievo.

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

3. VINCOLO STORICO E ARCHEOLOGICO	
Criteri di esclusione	Raccomandazioni
Siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali (D.Lgs. 42/2004).	
Centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC vigente)	
Ville venete di cui al catalogo dell'Istituto Regionale Ville Venete.	<p><i>Le zone archeologiche del Veneto (Art. 27 del PTRC)</i></p> <p>L'inidoneità delle aree incluse nel documento "Le zone archeologiche del Veneto" Art. 27 del PTRC, elenco e delimitazione, va valutata sentiti gli organi dell'Amministrazione periferica del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali.</p> <p>Per quanto riguarda le seguenti aree:</p> <ul style="list-style-type: none"> · Agro-centuriato (cfr. PTRC vigente Tavola 10, art. 28 NtA); · Principali itinerari di valore storico e storico ambientale (cfr. PTRC vigente Tavola 4, art. 30 NtA); · Ambiti per l'istituzione del Parco dell'antica strada d'Alemagna, Greola e Cavallera (cfr. PTRC vigente Tavole 4, 5 e 9, art. 30 NtA); · Altre categorie di beni storico-culturali (cfr. PTRC approvato, art. 26 Nta) Ville venete di cui al catalogo dell'Istituto Regionale Ville Venete. <p>Si fa riferimento alle Norme tecniche di Attuazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente, demandando a Province e Comuni l'individuazione di norme per la localizzazione e organizzazione degli insediamenti, per la salvaguardia, per gli utilizzi compatibili con le esigenze di tutela e il riuso corretto e compatibile con le caratteristiche del bene, per il ripristino delle parti degradate.</p> <p>Per gli "Ambiti per l'istituzione di parchi naturali archeologici e di riserve archeologiche di interesse regionale" (cfr. PTRC approvato Tavole 4, 5 e 9, art. 27 NtA), con riferimento alle norme specifiche di tutela, dettate per le singole aree, di cui al titolo VII delle norme di attuazione del PTRC, salvo differenti indicazioni dettate dai piani di gestione dei differenti ambiti, la situazione va valutata caso per caso anche mediante il ricorso alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.</p>

4. VINCOLO AMBIENTALE	
Criteri di esclusione	Raccomandazioni
Zone umide di importanza internazionale designate ai sensi della Convenzione di Ramsar.	<p>Con riferimento alle norme specifiche di tutela, dettate per le singole aree, di cui al titolo VII delle norme di attuazione del PTRC vigente, salvo differenti indicazioni dettate dai piani di gestione dei differenti ambiti, per:</p> <ul style="list-style-type: none"> · gli Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali e aree di tutela paesaggistica regionale (cfr. PTRC vigente Tavole n. 5 e 9, art. 33 NtA); · le Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza provinciale (cfr. PTRC vigente Tavole 5 e 9, art. 34 NtA); · le Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza degli enti locali (cfr. PTRC vigente Tavole 5 e 9, art. 35 NtA). <p>La situazione va valutata caso per caso anche mediante il ricorso alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.</p>

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

Rete ecologica regionale comprendente i siti della rete "Natura 2000" (Dir 79/409/CEE e 92/43/CEE).	<p><i>Aree litoranee con tendenza all'arretramento</i></p> <p>In corrispondenza delle linee di costa con tendenza all'arretramento le Province dovranno definire una fascia di idoneità la cui profondità, misurata a partire dalla linea di battigia, dovrà essere fissata anche in relazione al tasso locale di erosione.</p> <p>Allo scopo sarà opportuno acquisire il parere delle competenti strutture regionali (Unità di Progetto "Genio Civile" di Venezia e Direzione Distretto bacino idrografico delta Po Adige Canal Bianco).</p> <p>La larghezza della fascia potrà variare in dipendenza della tipologia di impianto. Maggiore protezione dovrà essere prevista per gli impianti di discarica. (cfr. PTRC vigente Tavole 1 e 10, art. 11 NtA).</p>
Aree naturali protette istituite ai sensi della L. n. 394/91.	<p><i>Aree litoranee soggette a subsidenza</i></p> <p>Con particolare riferimento alle discariche, le Province dovranno valutare l'idoneità delle aree litoranee in cui il fenomeno della subsidenza si manifesta in modo significativo. Allo scopo sarà opportuno acquisire il parere delle competenti strutture regionali (Unità di Progetto "Genio Civile" di Venezia e Direzione Distretto bacino idrografico delta Po Adige Canal Bianco) (cfr. PTRC vigente Tavole 1 e 10, art 11 e art. 22 PTRC adottato).</p>

5. PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE

Criteri di esclusione	Raccomandazioni
Corridoi ecologici e cavità naturali a particolare valenza ecologica.	
Geositi (L. 394/1991 e D.Lgs 42/2004).	
E' altresì esclusa la realizzazione di impianti nelle riserve naturali istituite, ai sensi dell'art. 8 della L. 394/91, inserite nell'elenco ufficiale dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché i corridoi ecologici e le cavità naturali individuate da Province e Comuni nei rispettivi strumenti di pianificazione (Artt. 25 e 26 del PTRC adottato - DGR n. 372 del 17 febbraio 2009).	
<p><i>Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano</i></p> <p>Le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, si distinguono, ai sensi dell'art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006, in <i>zone di tutela assoluta, zone di rispetto (ristrette e allargate) e zone di protezione</i>. Sono quelle particolari porzioni di territorio che è necessario sottoporre a vincoli, al fine di tutelare le risorse idriche destinate al consumo umano.</p> <p>La normativa definisce zona di tutela assoluta l'area immediatamente circostante al punto di presa, deve avere un'estensione di almeno 10m ed essere adibita esclusivamente a opera di captazione e eventualmente per infrastrutture di servizio (art. 94 comma 3 D.Lgs.</p>	<p><i>Acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile</i></p> <p>L'individuazione delle acque dolci superficiali da destinare alla produzione di acqua potabile è di competenza regionale, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 che vi ha provveduto con la D.G.R. n. 211 del 12/02/2008 altresì riportate nel Piano di tutela delle Acque.</p> <p><i>Aree di produzione diffusa del Modello Strutturale degli Acquedotti</i></p> <p>Il Modello strutturale degli acquedotti del Veneto - art. 14, L.R. 27/03/1998 n. 5, approvato con DGRV n. 1688 del 16/06/2000, ha identificato sul territorio della Regione del</p>

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

<p>152/06). Zona di rispetto è la porzione di territorio immediatamente adiacente alla zona di tutela assoluta, si divide in ristretta ed allargata in base alla vulnerabilità del corpo idrico e alla tipologia dell'opera di presa.</p> <p>Le Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale, sulla base di direttive tecniche regionali, hanno il compito di delimitare le zone di rispetto per le opere di presa degli acquedotti di propria competenza. Fino alla precisa delimitazione, la zona di rispetto ha un'estensione pari a 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione, come stabilito dall'art. 94 comma 6 del D.Lgs. n. 152/2006 e dall'art. 15 comma 4 delle Norme Tecniche del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5/11/2009.</p> <p>Inoltre la normativa nazionale ed in particolare l'art. 16 del PTA, intitolato "Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano – Vincoli" stabilisce che nella zona di rispetto sia vietato lo svolgimento delle seguenti attività:</p> <p>- [...]</p> <p>- h) impianti di smaltimento, recupero e più in generale di gestione di rifiuti;</p> <p>- j) centri di raccolta di veicoli fuori uso"</p> <p>Al fine di preservare il patrimonio idrico è compito inoltre della Regione individuare le zone di protezione ove adottare prescrizioni e particolari limitazioni da inserirsi negli strumenti urbanistici generali e di settore. Le zone di protezione devono essere delimitate sulla base di studi idrogeologici, tenendo conto del grado di vulnerabilità degli acquiferi e delle aree di ricarica.</p>	<p>Veneto le zone dove esiste un'elevata concentrazione di prelievi di acque dal sottosuolo, destinate ad uso idropotabile. Queste zone sono state denominate "Aree di produzione diffusa di importanza regionale".</p> <p><i>Acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela per la produzione di acqua potabile</i></p> <p>Nelle tabelle 3.21, 3.22, 3.23, 3.24 e 3.25 degli Indirizzi di Piano del Piano di Tutela delle Acque sono identificati i Comuni nel cui territorio dovranno essere tutelate le falde acquifere pregiate.</p> <p><i>Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano</i></p> <p>Delle zone di tutela assoluta e delle zone di rispetto si è già parlato nei criteri di esclusione, il PTA inoltre individua le zone di protezione definite quali aree di ricarica del sistema idrogeologico di pianura.</p> <p><i>Aree sensibili</i></p> <p>Come stabilito dall'art. 91 e dall'allegato 6 alla parte terza del D.Lgs. n. 152/2006, si considera area sensibile un sistema idrico classificabile in uno dei seguenti gruppi: acque superficiali già eutrofizzate, o probabilmente esposte a prossima eutrofizzazione in assenza di interventi specifici; acque dolci superficiali destinate alla potabilizzazione che potrebbero contenere, in assenza di interventi, una concentrazione di nitrato > 50 mg/l; aree che necessitano, per gli scarichi afferenti, di un trattamento supplementare al trattamento secondario per conformarsi alle prescrizioni del D.Lgs. 152/2006.</p> <p>Le aree sensibili del Veneto sono individuate all'art. 12 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque. Gli scarichi di acque reflue urbane che recapitano in area sensibile, sia direttamente che attraverso bacini scolanti e gli scarichi di acque reflue industriali che recapitano direttamente in area sensibile, sono soggetti al rispetto delle prescrizioni e dei limiti ridotti per azoto e fosforo di cui agli artt. 25 e 37 delle Norme Tecniche del Piano di Tutela delle Acque.</p> <p><i>Zone vulnerabili</i></p> <p>L'allegato 7 del D.Lgs 152/2006 definisce vulnerabili le zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente composti azotati in acque già inquinate o che potrebbero esserlo in conseguenza di tali scarichi ed illustra i criteri di massima per l'individuazione. Questa</p>
---	---

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

	<p>avviene sulla base di fattori ambientali che concorrono a determinare uno stato di contaminazione, fra i quali i principali sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la vulnerabilità intrinseca delle formazioni acquifere ai fluidi inquinanti (caratteristiche litostrutturali, idrogeologiche e idrodinamiche del sottosuolo e degli acquiferi); • la capacità di attenuazione del suolo nei confronti dell'inquinante (tessitura, contenuto di sostanza organica ed altri fattori relativi alla sua composizione e reattività chimico-biologica); • le condizioni climatiche e idrologiche; • il tipo di ordinamento colturale e le pratiche agronomiche. <p>Il Piano di Tutela delle Acque, all'art. 13 delle Norme Tecniche di Attuazione, individua varie tipologie di zone vulnerabili da nitrati di origine agricola in recepimento della "direttiva nitrati" (91/676/CEE) e della normativa nazionale. Tra queste, le zone che maggiormente si considerano potenzialmente interessate dall'impatto della realizzazione di impianti di gestione di rifiuti, nonché vulnerabili, oltre che ai nitrati, anche nei confronti di sostanze che possono essere scaricate da questi, sono le zone di alta pianura-zona di ricarica degli acquiferi individuate con deliberazione del Consiglio regionale n. 62 del 17 maggio 2006 (Art. 13, comma 1, lett. c, DCR 107/2009).</p> <p>Va altresì evidenziato che il Piano di Tutela delle Acque individua le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari come coincidenti con le zone vulnerabili di alta pianura - zona di ricarica degli acquiferi (art. 14 delle Norme Tecniche del Piano di Tutela delle Acque).</p> <p><i>Acque destinate alla vita dei pesci</i></p> <p>Le acque destinate alla vita dei pesci comprendono una serie di corsi d'acqua o tratti di corso d'acqua, considerati di particolare pregio per la vita di salmonidi o ciprinidi a seconda dei casi.</p> <p>La designazione e classificazione in vigore nella Regione Veneto è stabilita da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • DGR n. 3062 del 5 luglio 1994 (Prima designazione delle acque); • DGR n. 1270 dell'8 aprile 1997 (Provincia di Padova: classificazione delle acque); • DGR n. 2894 del 5 agosto 1997 (Province di Belluno, Treviso, Verona, Vicenza: Classificazione delle acque). <p>I tratti di corso d'acqua designati e classificati per la vita dei pesci sono indicati anche nella DGR 234 del 10/2/2009.</p>
--	---

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

	<p><i>Acque destinate alla vita dei molluschi</i></p> <p>Le acque destinate alla molluschicoltura e i molluschi stessi, sono tutelati sia dal punto di vista ambientale che sanitario.</p> <p>La Regione Veneto con D.G.R. n. 4971 del 28/08/1992 e n. 5335 del 23/11/1993, ha effettuato una prima designazione delle acque destinate all'allevamento e/o raccolta dei molluschi bivalvi e gasteropodi, per quanto riguarda la tutela sanitaria, competenza dell'Unità di Progetto Regionale Sanita Animale e Igiene Alimentare, sono state classificate le zone di produzione di molluschi bivalvi vivi, echinodermi, tunicati e gasteropodi marini vivi ricadenti in ambiti lagunari e marino costieri del Veneto e sono stati istituiti gli ambiti di monitoraggio per la sorveglianza igienico sanitaria di tali organismi con DGR 2728/1998, DGR 3366/2004 e DGR 2432/2006.</p> <p>Infine con DGR 234 del 10/2/2009 che definisce l'"Elenco delle aree protette della regione Veneto" sono rappresentati gli allevamenti di mitili a mare e le zone di stabulazione.</p> <p>Per tutte le aree precedentemente descritte le Provincie possono imporre limiti specifici per determinate tipologie impiantistiche.</p>
--	---

6. TUTELA DEL TERRITORIO RURALE E DELLE PRODUZIONI AGROALIMENTARI DI QUALITÀ	
Criteri di esclusione	Raccomandazioni
<p>Non è consentita la realizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti in aree agricole ricadenti negli ambiti geografici di produzione agricolo-alimentari di qualità (produzioni DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG), limitatamente alle superfici agricole effettivamente destinate alla coltura che la denominazione e l'indicazione intendono salvaguardare, nonché i terreni interessati da coltivazioni biologiche.</p> <p>La verifica dell'effettivo utilizzo dei terreni, deve riferirsi alle informazioni contenute nel Fascicolo Aziendale previsto dall'Anagrafe del Settore Primario (L.R. n. 40/2003 e DGR n. 3758/2004), nonché dalle informazioni fornite dagli Enti di Controllo accreditati presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. La non idoneità dell'area permane anche per i 5 anni successivi alla variazione colturale, come previsto dalle annotazioni del Fascicolo Aziendale.</p> <p>Tali prescrizioni rivestono particolare importanza per l'autorizzazione alla realizzazione di discariche ed impianti di compostaggio (art. 21, comma 3, L.R. 3/2000).</p>	<p>Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, adottato dalla Regione con DGR n. 372 del 17/02/2009, individua aree agricole che richiedono un elevato grado di tutela per il particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale (art. 12, c. 7, D.Lgs n. 387/2003), oppure perché caratterizzate da un'elevata capacità d'uso del suolo.</p> <p>Tali aree vengono definite: "aree ad elevata utilizzazione agricola" e "aree agropolitane in pianura" (tav. 01a).</p> <p>Si rileva che l'individuazione cartografica di tali aree ha efficacia sino a nuova delimitazione effettuata dai Comuni con la redazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT).</p>

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

Eventuali modifiche in impianti operanti in aree nelle quali la nuova pianificazione, una volta entrata in vigore, pone un vincolo di insediamento, potranno essere accolte purché rispondano alle migliori tecniche disponibili e non prevedano un aumento della potenzialità o della pericolosità dei rifiuti trattati.	
---	--

7. ALTRI VINCOLI ED ELEMENTI DA CONSIDERARE	
7.1. Legge Regionale 61/1985 - Legge Regionale 11/2004	
Criteri di esclusione	Raccomandazioni
	<p>Il PTRC vigente all'art. 41 prevede che "E' ammesso, salvo specifiche prescrizioni riduttive contenute negli strumenti urbanistici comunali, specie per i centri storici e le aree caratterizzate da connotazioni ambientali, l'insediamento di attività produttive nelle zone residenziali esistenti o di progetto a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il volume occupato dall'attività sia inferiore a 1001 mc e la superficie utile di calpestio minore di 251 mq con un indice di copertura inferiore a 0,50 mq/mq; • le caratteristiche tipologiche e costruttivo-edilizie non siano contrastanti con l'edilizia al contorno; • le attività non rientrino nell'elenco di cui al D.M. del 05.09.1994 (Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie) e non siano fonte di emissioni inquinanti comunque nocive ai residenti." Materia di particolare rilevanza riveste proprio la classificazione urbanistica e le norme tecniche di attuazione dei PAT, in particolare per quanto riguarda la localizzazione delle industrie insalubri, norme che vanno applicate ai casi specifici." <p>Pertanto le aree omogenee di tipo A, B e C sono da ritenersi orientativamente non idonee, e in tali aree è escluso l'insediamento di impianti di recupero e smaltimento rifiuti.</p> <p>Sono altresì da ritenersi non idonee: le aree individuate dagli strumenti urbanistici previsti dalla Legge regionale 11/2004, gli ambiti individuati come contesti figurativi di emergenze architettoniche e del paesaggio.</p> <p>E' inoltre da valutare l'opportunità di individuare come non idonee le sottozone agricole caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata, di pregio paesaggistico e ambientale per alcune tipologie impiantistiche.</p> <p>I Comuni, nella redazione dei PAT tengono conto in particolare di quanto individuato da parte delle Province riguardo a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • aree non idonee • impianti individuati <p>al fine di non aggravare, sotto l'aspetto paesaggistico ambientale la situazione esistente.</p> <p>Nella localizzazione e nel contesto urbanistico saranno infine da esaminare le fasce di rispetto da infrastrutture e servizi ai sensi della normativa vigente, considerato che la funzione di queste aree è di tutela, di sicurezza e di salvaguardia, nonché per consentire eventuali ampliamenti delle infrastrutture in oggetto (strade, ferrovie, etc.).</p> <p>Le fasce di rispetto possono essere valutate esclusivamente a livello di dettaglio, in quanto gli strumenti urbanistici locali (provinciali e comunali) possono prevedere vincoli diversi.</p> <p>Non ultimo l'art. 196 comma 3 del D.Lgs. 152/2006 fornisce come indicazione alle regioni di privilegiare "la realizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti in aree industriali, compatibilmente con le caratteristiche delle aree medesime".</p>

Autodemolizioni <i>PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	anno 2016

7. ALTRI VINCOLI ED ELEMENTI DA CONSIDERARE

7.2. Distanza minima dalle abitazioni ed edifici pubblici

Criteria di esclusione	Raccomandazioni																												
<p>L'ubicazione degli impianti va valutata anche in relazione alla distanza dai centri abitati, così come da edifici destinati ad abitazione, già la L.R. 3/2000 definisce all'art. 32 opportune distanze per la localizzazione delle discariche, in linea con tale principio il D.Lgs. 36/2003 per l'ubicazione delle discariche di rifiuti pericolosi e non pericolosi indica espressamente che vanno effettuate tra le altre, verifiche per le condizioni di accettabilità dell'impianto in relazione alla distanza dai centri abitati. In quest'ottica nel rispetto del principio di precauzione, vanno certamente fatte opportune valutazioni in merito alla distanza da edifici destinati a civile abitazione (e non solamente centri abitati) oltre che da aree sensibili (strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo, grandi luoghi di aggregazione).</p> <p>Allo scopo di prevenire situazioni di compromissione della sicurezza delle abitazioni o di grave disagio degli abitanti - sia in fase di esercizio regolare che in caso di incidenti e di cantiere - è definita una distanza di sicurezza minima tra:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'area ove vengono effettivamente svolte le operazioni di recupero o smaltimento, intesa come il luogo fisico ove avvengono le suddette operazioni, indipendentemente dalla presenza di eventuali opere di mascheratura e/o mitigazione previsti in progetto; • gli edifici pubblici e le abitazioni, anche singole, purché stabilmente occupate (esclusa l'eventuale abitazione del custode dell'impianto stesso). <p>Le suddette distanze si computano indipendentemente dalla distanza fra la recinzione perimetrale dell'attività e le abitazioni o gli edifici pubblici di cui sopra.</p> <p>In funzione della tipologia impiantistica valgono le seguenti distanze:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Tipologia impiantistica di recupero</th> <th>Distanza di sicurezza</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Impianti di recupero aerobico e anaerobico di matrici organiche</td> <td>250 m</td> </tr> <tr> <td>Impianti di produzione CDR</td> <td>100 m</td> </tr> <tr> <td>Impianti di selezione e recupero</td> <td>100 m</td> </tr> <tr> <td colspan="2">Tipologia impiantistica di smaltimento</td> </tr> <tr> <td>Discariche di rifiuti inerti</td> <td>50 m</td> </tr> <tr> <td>Discariche di rifiuti non pericolosi (secchi o comunque non putrescibili)</td> <td>150 m</td> </tr> <tr> <td>Discariche di rifiuti non pericolosi (putrescibili)</td> <td>250 m</td> </tr> <tr> <td>Discariche per rifiuti non pericolosi per rifiuti di amianto in matrice compatta</td> <td>250 m</td> </tr> <tr> <td>Discariche per rifiuti non pericolosi per rifiuti pericolosi stabili non reattivi</td> <td>250 m</td> </tr> <tr> <td>Discariche per rifiuti non pericolosi in deroga artt. 7 e 10 D.M. 27/9/2010</td> <td>250 m</td> </tr> <tr> <td>Discariche di rifiuti pericolosi</td> <td>250 m</td> </tr> <tr> <td>Impianti di incenerimento</td> <td>150 m</td> </tr> <tr> <td>Impianti di trattamento chimico-fisico-biologico</td> <td>150 m</td> </tr> </tbody> </table>	Tipologia impiantistica di recupero	Distanza di sicurezza	Impianti di recupero aerobico e anaerobico di matrici organiche	250 m	Impianti di produzione CDR	100 m	Impianti di selezione e recupero	100 m	Tipologia impiantistica di smaltimento		Discariche di rifiuti inerti	50 m	Discariche di rifiuti non pericolosi (secchi o comunque non putrescibili)	150 m	Discariche di rifiuti non pericolosi (putrescibili)	250 m	Discariche per rifiuti non pericolosi per rifiuti di amianto in matrice compatta	250 m	Discariche per rifiuti non pericolosi per rifiuti pericolosi stabili non reattivi	250 m	Discariche per rifiuti non pericolosi in deroga artt. 7 e 10 D.M. 27/9/2010	250 m	Discariche di rifiuti pericolosi	250 m	Impianti di incenerimento	150 m	Impianti di trattamento chimico-fisico-biologico	150 m	
Tipologia impiantistica di recupero	Distanza di sicurezza																												
Impianti di recupero aerobico e anaerobico di matrici organiche	250 m																												
Impianti di produzione CDR	100 m																												
Impianti di selezione e recupero	100 m																												
Tipologia impiantistica di smaltimento																													
Discariche di rifiuti inerti	50 m																												
Discariche di rifiuti non pericolosi (secchi o comunque non putrescibili)	150 m																												
Discariche di rifiuti non pericolosi (putrescibili)	250 m																												
Discariche per rifiuti non pericolosi per rifiuti di amianto in matrice compatta	250 m																												
Discariche per rifiuti non pericolosi per rifiuti pericolosi stabili non reattivi	250 m																												
Discariche per rifiuti non pericolosi in deroga artt. 7 e 10 D.M. 27/9/2010	250 m																												
Discariche di rifiuti pericolosi	250 m																												
Impianti di incenerimento	150 m																												
Impianti di trattamento chimico-fisico-biologico	150 m																												

Autodemolizioni <i>PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	anno 2016

7. ALTRI VINCOLI ED ELEMENTI DA CONSIDERARE	
7.3. Accessibilità dell'area	
Criteri di esclusione	Raccomandazioni
	<p>In relazione alle attività di cantiere e al conferimento dei rifiuti, assume importanza la valutazione dell'accessibilità del sito (evitando, ove possibile, l'attraversamento dei centri urbani), delle infrastrutture esistenti in ordine alle loro dimensioni e capacità della possibilità di percorsi alternativi per i mezzi che conferiscono i rifiuti. In sede di localizzazione puntuale si consigliano pertanto studi sulla viabilità locale e le</p> <p>Possibilità di accesso ai siti adottando le misure più opportune per minimizzare e limitare i disagi, in proporzione alle dimensioni e all'impatto dell'impianto.</p> <p>E' necessario sia garantita adeguata accessibilità agli impianti per conferire i rifiuti e per consentire l'accesso al personale ed a tutti i mezzi necessari nelle diverse fasi della vita dell'impianto (anche in fase di emergenza).</p> <p>Diversamente, qualora la localizzazione non sia prevista in aree funzionalmente specializzate (aree industriali) e dotate di tutte le infrastrutture necessarie, con particolare riferimento alle infrastrutture viarie, è opportuno valutare - per tutte le tipologie impiantistiche - l'eventuale non idoneità di un'area, considerando:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il tipo di viabilità che rende possibile l'accesso all'area: <ul style="list-style-type: none"> - accessibilità dai caselli autostradali ed alle ferrovie, - accessibilità da infrastrutture di collegamento senza attraversamento di centri abitati, - accessibilità da infrastrutture di collegamento primario con attraversamento di centri abitati, - accessibilità da infrastrutture di collegamento secondario con attraversamento di centri abitati, - accessibilità da viabilità minore; • la vocazione del territorio attraversato dalla viabilità di accesso e le destinazioni d'uso attuali e previste; • gli eventuali effetti del traffico veicolare in ingresso ed uscita dall'impianto. <p>Nel caso non esistano infrastrutture viarie tali da garantire l'accessibilità all'area, l'eventuale giudizio di non idoneità di un'area dovrà tenere conto delle possibili conseguenze ambientali e territoriali connesse alla realizzazione della nuova viabilità ed al suo esercizio in funzione delle caratteristiche del territorio attraversato.</p>

7. ALTRI VINCOLI ED ELEMENTI DA CONSIDERARE	
7.4. Ambienti di pregio naturalistico o paesaggistico o comunque da tutelare	
Criteri di esclusione	Raccomandazioni
	<p>Per tutte le tipologie impiantistiche, in relazione alle attività previste ed in considerazione dei seguenti effetti ambientali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • generazione di vincoli sulle attività che si svolgono nelle aree limitrofe; • aumento del traffico sulla rete stradale interessata; • contaminazione di risorse idriche sotterranee; • contaminazione di risorse idriche superficiali; • aumento del grado di disturbo arrecato dall'inquinamento acustico; • danni a strutture o disagi alla popolazione o all'ambiente determinati da vibrazioni; • disturbo dovuto alla diffusione di odori; • incremento dell'inquinamento atmosferico;

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

<ul style="list-style-type: none"> • accumulo di sostanze tossiche nella catena alimentare; • dispersione materiali leggeri attorno al sito; • danni a persone o strutture derivanti da eventi incidentali; • concentrazione di animali molesti nell'area dell'impianto; • alterazione del paesaggio (visibilità); • eliminazione o alterazione di ecosistemi. <p>Le Province potranno individuare aree, anche non comprese tra quelle tutelate o normate dal PTRC, che presentino elementi di interesse naturalistico o tali da farle rientrare tra quelle individuate dal D.Lgs. 228/2001, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • presenza di specie rare da tutelare; • presenza di endemismi; • presenza di ecosistemi rari, integri o complessi; • presenza di avifauna nidificante o di passo; • pregio estetico; • potenzialità di recupero come area di pregio; • fruibilità dell'area; • aree con specifico interesse agrituristico; <p>da tutelare e da indicare come non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero.</p> <p>Il giudizio di non idoneità potrà essere dato anche considerando effetti negativi secondari, come ad esempio la realizzazione delle infrastrutture di servizio o delle opere di adeguamento necessarie per la costruzione e l'esercizio dell'impianto.</p>
--

7. ALTRI VINCOLI ED ELEMENTI DA CONSIDERARE	
7.5. Siti soggetti ad erosione	
Criteri di esclusione	Raccomandazioni
	<p>Per tutte le tipologie impiantistiche, le Province possono individuare aree soggette a fenomeni di erosione costiera, fluviale o a fenomeni di dilavamento superficiali per le quali effettuare valutazioni specifiche del rischio e stabilire fasce di protezione.</p> <p>Tali fasce dovranno essere tali da garantire la sicurezza dell'impianto fino alla cessazione di ogni potenziale pericolo. In particolare, per quanto riguarda le discariche, la fascia di protezione contro i fenomeni erosivi dovrebbe garantire l'integrità del sito; per tale fascia la progettazione deve prevedere tutti gli accorgimenti necessari atti ad impedire il verificarsi di fenomeni erosivi di rilievo.</p> <p>Inoltre il Piano di Tutela Acque (DCR n. 107/2009) individua negli Indirizzi di Piano alla Fig. 24 i territori comunali soggetti ad erosività dei terreni legati all'intensità delle precipitazioni, da tenere in considerazione in relazione alla valutazione del progetto perché si tratta di aree in cui questo fenomeno può generare conseguenze gravi alla stabilità di suoli e pendii.</p>

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

7. ALTRI VINCOLI ED ELEMENTI DA CONSIDERARE	
7.6. Siti soggetti a rischio di incendi boschivi	
Criteri di esclusione	Raccomandazioni
	<p>Possono essere identificate e delimitate le zone particolarmente esposte al rischio di incendi boschivi.</p> <p>Le Province possono altresì definire misure per la minimizzazione dei rischi come la individuazione di distanze minime.</p>

7. ALTRI VINCOLI ED ELEMENTI DA CONSIDERARE	
7.7. Grotte ed aree carsiche – art. 4, LR 54/1980	
Criteri di esclusione	Raccomandazioni
<p>All'interno delle zone previste dall'art. 4 della L.R. 54/1980 vanno individuate e delimitate le zone che possono presentare un elevato grado di rischio per la rapida contaminazione delle falde acquifere.</p> <p>All'interno di tali zone le Province, sulla base del censimento del catasto regionale delle grotte e aree carsiche del Veneto, individuano e delimitano le zone che possono presentare un elevato grado di rischio per la rapida contaminazione delle falde acquifere. Tali zone sono dichiarate inidonee per qualunque tipologia di impianto.</p>	<p>Nelle zone diverse da quelle indicate al precedente capoverso va comunque verificata la presenza di criteri progettuali, costruttivi e gestionali tali da minimizzare il suddetto rischio.</p>

L'impianto della Ditta Piccinato Renato non ricade in nessuna delle zone di esclusione individuate dal Piano Regionale.

Per quanto riguarda, invece, la distanza dalle abitazioni va evidenziato che l'abitazione più vicina è posta a circa 20 m in direzione sud-est.

3.2.2 Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Il *Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione* redatto dall'Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, nell'individuare la perimetrazione e la classificazione delle aree in relazione alla pericolosità idraulica non assegna all'area in esame alcun tipo di pericolosità.

Infatti nella tavola 52 della Carta della pericolosità idraulica, della quale è riportato uno stralcio (*Redatto: Venezia, febbraio 2012 - Modificato: 2014*), l'area dell'impianto rientra tra quelle non colorate.

Autodemolizioni PICCINATO RENATO	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	anno 2016

Figura 15: Ubicazione dell'impianto su Carta della pericolosità idraulica.



3.2.3 Piano di gestione del rischio alluvioni

La Direttiva Europea 2007/60/CE, recepita con D.Lgs. 49/2010, ha avviato una nuova fase nella gestione del rischio di alluvioni, da attuarsi attraverso il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA). Il PGRA, relativo ad ogni distretto idrografico, coordina le azioni sulle aree a rischio più significative definendo gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento.

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) è stato adottato nella seduta di Comitato Istituzionale del 17 dicembre 2015, con deliberazione n.4/2015. Nella seduta di Comitato Istituzionale del 3 marzo 2016, con deliberazione n.2/2016, è stato approvato il PGRA, i cui elaborati sono:

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

MAPPE

Mappe di pericolosità e di rischio di alluvioni

PARTE A – RELAZIONI

Parte I A. Inquadramento generale

Parte II A. Mappatura della pericolosità e valutazione del rischio

Parte III A. Relazione di Piano

Parte IV A. Aree a rischio significativo di alluvione ARS Distrettuali

1. Relazione ARS Distrettuali

2. Schede monografiche

Parte V A. Aree a rischio significativo di alluvione ARS Regionali e Locali

Relazione Regione Emilia Romagna

Relazione Regione Liguria

Relazione Regione Lombardia

Relazione Regione Piemonte

Relazione Regione Valle d'Aosta

Relazione Regione Veneto

Programma di misure del Piano

Tabella degli interventi strutturali del PGRA già inseriti nel DB ReNDiS

Piano di gestione del rischio alluvioni della Provincia Autonoma di Trento

Materiali del Piano

Allegati alla relazione parte A

ALLEGATO 0 Superfici e abitanti a rischio per comune

ALLEGATO 1 Schede descrittive delle mappe di pericolosità sul Reticolo Principale (fonti, criteri, livelli di confidenza)

ALLEGATO 2 Quadro dei processi alluvionali prevalenti e atlante degli eventi storici

ALLEGATO 3 Elaborazione ed aggregazione dei dati per l'ordinamento e la gerarchizzazione delle aree a rischio

ALLEGATO 4 Sintesi delle misure/azioni adottate per informare il pubblico (Art. 9 e 10 Direttiva Allegato 2 II)

ALLEGATO 5 Contributi alle mappe di pericolosità e di rischio pervenuti dal pubblico nell'ambito del processo partecipato

Relazione Regione Emilia Romagna

Relazione Regione Lombardia

Relazione Regione Piemonte

ALLEGATO 6 Schema di riferimento per le attività di Reporting

ALLEGATO 7 Atlante di distretto

ALLEGATO 8 Rapporto ambientale VAS

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

PARTE B – Annessi alla Relazione

Relazione generale

Relazione Regione Emilia Romagna

Relazione Regione Liguria

Relazione Regione Lombardia

Relazione Regione Piemonte

Relazione Regione Toscana

Relazione Regione Valle d'Aosta

Relazione Regione Veneto

L'Autorità di Bacino dei fiume Po e la Regione del Veneto hanno collaborato strettamente per la redazione del **Piano del Distretto Padano**. In particolare l'Autorità di Bacino si è occupata dei temi a scala di bacino idrografico e la Regione di quelli a scala regionale e locale, ma non sono ancora state redatte cartografie specifiche.

3.2.4 Piano di gestione del rischio alluvioni del Distretto Idrografico Alpi Orientali

Il Distretto Idrografico delle Alpi Orientali, in relazione alla Direttiva Alluvioni 2007/60/CE, ha redatto un proprio "Piano di gestione del rischio di alluvioni" (PGRA), che va aggiornato ogni 6 anni.

Il Piano è caratterizzato da scenari di allagabilità e di rischio idraulico su tre differenti tempi di ritorno (30, 100, 300 anni), corrispondenti ai tre previsti scenari di scarsa, media, elevata probabilità.

La mitigazione del rischio è stata affrontata interessando, ai vari livelli amministrativi, le competenze proprie sia della Difesa del Suolo (pianificazione territoriale, opere idrauliche e interventi strutturali, programmi di manutenzioni dei corsi d'acqua), sia della Protezione Civile (monitoraggio, presidio, gestione evento e post evento), come stabilito dal D.Lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva Alluvioni.

Le mappe di allagabilità e di rischio idraulico relative all'area in esame sono riportate nelle pagine che seguono: come si può osservare, la stessa non rientra tra quelle perimetrate.

Autodemolizioni PICCINATO RENATO	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	anno 2016

Figura 16: Mappa di allagabilità e rischio idraulico per TR = 30 anni.

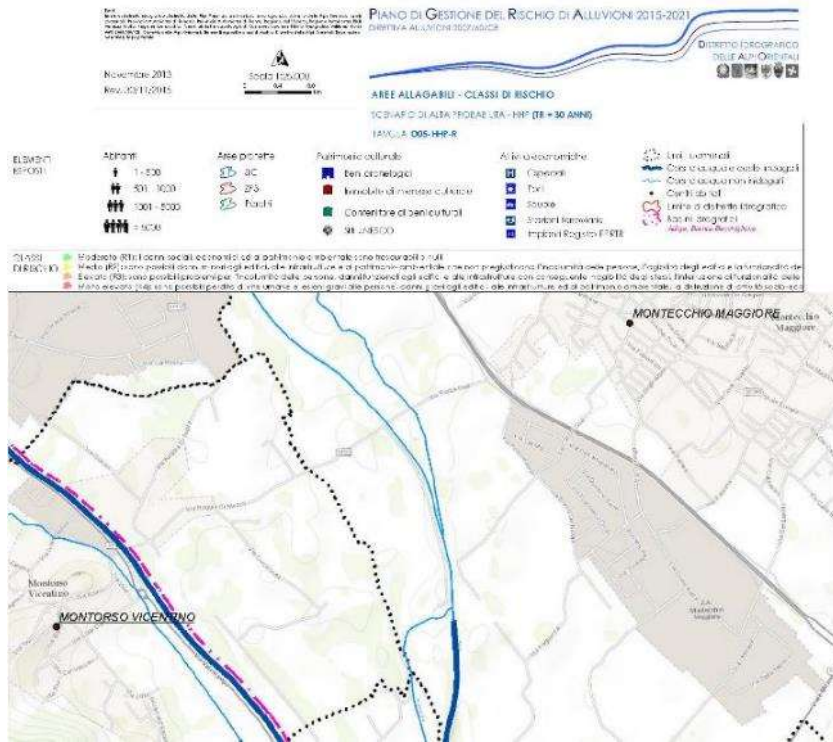
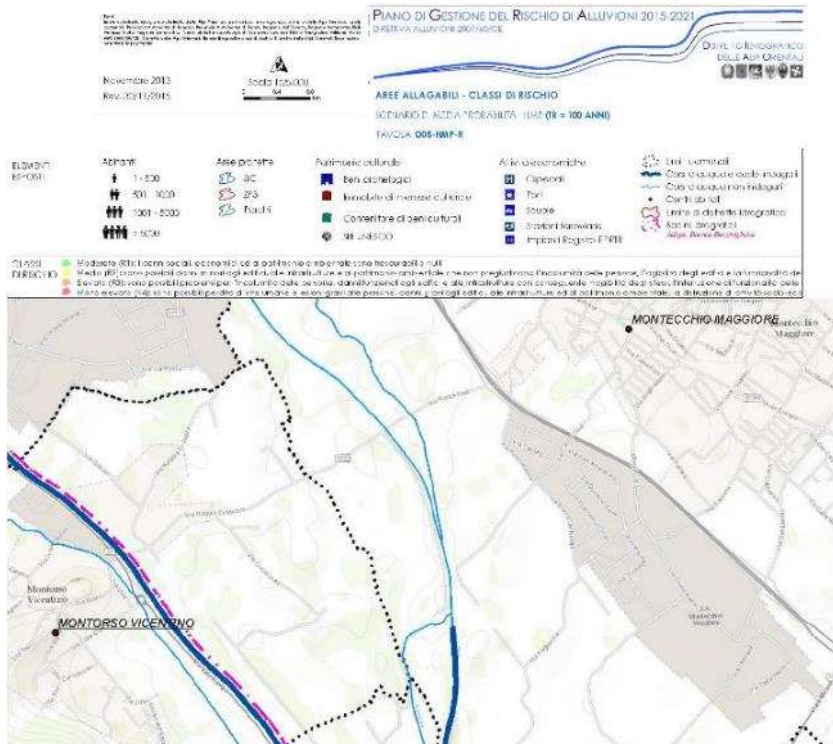
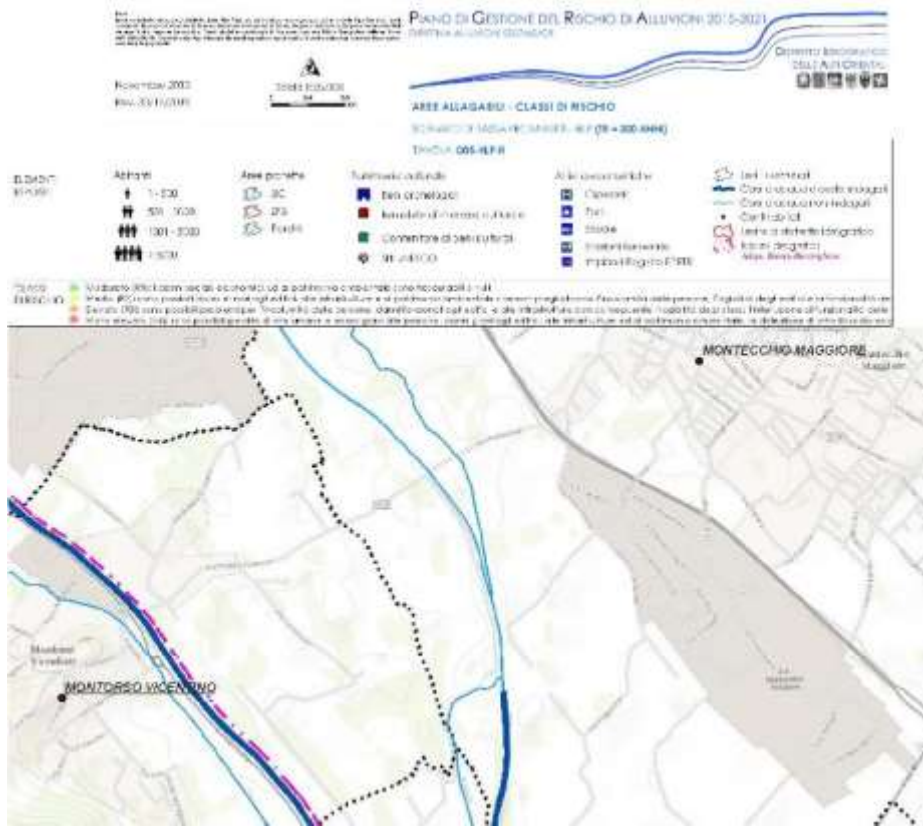


Figura 17: Mappa di allagabilità e rischio idraulico per TR = 100 anni.



Autodemolizioni PICCINATO RENATO	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	anno 2016

Figura 18: Mappa di allagabilità e rischio idraulico per TR = 300 anni.



<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

3.2.5 Piano Regionale di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), piano di settore ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006, contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico regionale.

Il PTA è stato approvato il 5 novembre 2009 con deliberazione del Consiglio regionale n.107 e comprende i seguenti documenti:

- a) Sintesi degli aspetti conoscitivi: questo documento riassume i dati di base del Piano e comprende l'analisi delle criticità per le acque superficiali e sotterranee, per bacino idrografico e idrogeologico.
- b) Indirizzi di Piano: questo documento contiene l'individuazione degli obiettivi di qualità e le azioni previste per raggiungerli; in particolare contiene la designazione delle aree sensibili, delle zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari, delle zone soggette a degrado del suolo e desertificazione; nonché le misure relative agli scarichi e le misure in materia di riqualificazione fluviale.
- c) Norme Tecniche di Attuazione: questo documento contiene le misure per il conseguimento degli obiettivi di qualità suddivise in:
 - misure di tutela qualitativa: disciplina degli scarichi;
 - misure per le aree a specifica tutela: zone vulnerabili da nitrati e fitosanitari, aree sensibili, aree di salvaguardia acque destinate al consumo umano, aree di pertinenza dei corpi idrici;
 - misure di tutela quantitativa e di risparmio idrico;
 - misure per la gestione delle acque di pioggia e di dilavamento.

In particolare, le Norme Tecniche di Attuazione sono state aggiornate con DGRV n.842 del 15/05/2012.

Le Norme Tecniche contengono le prescrizioni per il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio (art.39).

Art. 39 - Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio

... omissis ...

5. Per le seguenti superfici:

a) strade pubbliche e private;

b) piazzali, di estensione inferiore a 2.000 m², a servizio di autofficine, carrozzerie e autolavaggi e impianti di depurazione di acque reflue;

Autodemolizioni <i>PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	anno 2016

c) superfici destinate esclusivamente a parcheggio degli autoveicoli delle maestranze e dei clienti, delle tipologie di insediamenti di cui al comma 1, aventi una superficie complessiva inferiore a 5000 m²;

d) parcheggi e piazzali di zone residenziali, commerciali o analoghe, depositi di mezzi di trasporto pubblico, aree intermodali, di estensione inferiore a 5.000 m²;

e) tutte le altre superfici non previste ai commi 1 e 3;

le acque meteoriche di dilavamento e le acque di lavaggio, convogliate in condotte ad esse riservate, possono essere recapitate in corpo idrico superficiale o sul suolo, fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di nulla osta idraulico e fermo restando quanto stabilito ai commi 8 e 9. Nei casi previsti dal presente comma negli insediamenti esistenti, laddove il recapito in corpo idrico superficiale o sul suolo non possa essere autorizzato dai competenti enti per la scarsa capacità dei recettori o non si renda convenientemente praticabile, il recapito potrà avvenire anche negli strati superficiali del sottosuolo, purché sia preceduto da un idoneo trattamento in continuo di sedimentazione e, se del caso, di disoleazione della acque ivi convogliate.

... omissis ...

7. Per tutte le acque di pioggia collettate, quando i corpi recettori sono nell'incapacità di drenare efficacemente i volumi in arrivo, è necessaria la realizzazione di sistemi di stoccaggio, atti a trattenerle per il tempo sufficiente affinché non siano scaricate nel momento di massimo afflusso nel corpo idrico. I sistemi di stoccaggio devono essere concordati tra il comune, che è gestore della rete di raccolta delle acque meteoriche, e il gestore della rete di recapito delle portate di pioggia. Rimane fermo quanto prescritto ai commi 1 e 3.

... omissis ...

13. Le acque di seconda pioggia, tranne che nei casi di cui al comma 1, non necessitano di trattamento, non sono assoggettate ad autorizzazione allo scarico fermo restando la necessità di acquisizione del nulla osta idraulico, possono essere immesse negli strati superficiali del sottosuolo e sono gestite e smaltite a cura del comune territorialmente competente o di altri soggetti da esso delegati.

Rispetto a quanto stabilito dall'art 39, considerando che siamo in presenza di superfici facenti parte delle tipologie di insediamenti di cui all'Allegato F, l'impianto esistente va a trattare sia le acque di prima pioggia che quelle di seconda pioggia.

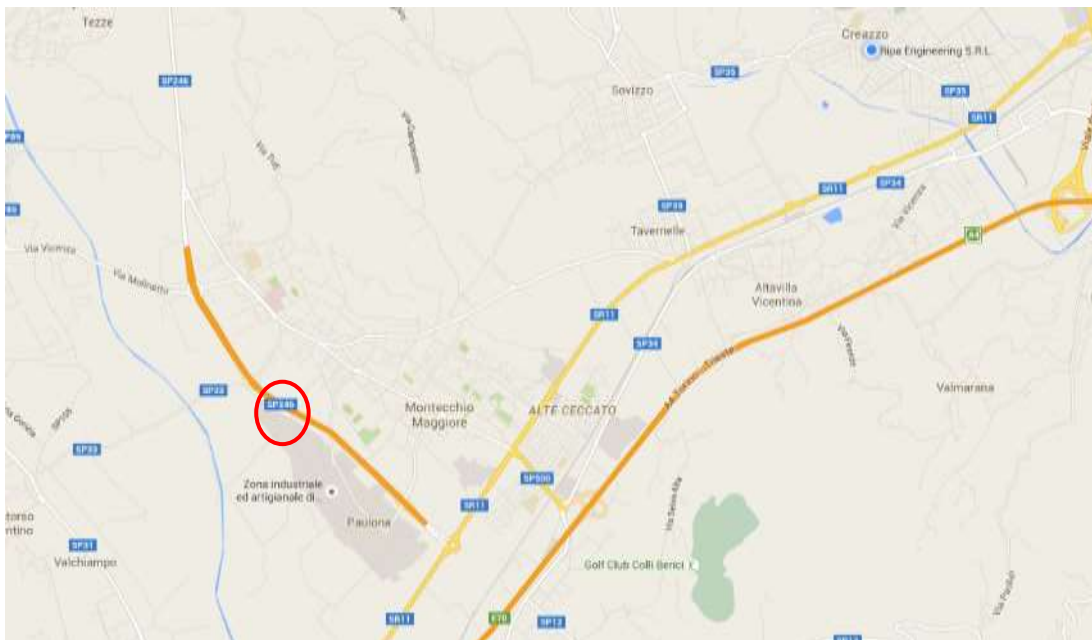
Autodemolizioni PICCINATO RENATO	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	anno 2016

4. DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

4.1. Localizzazione dell'impianto

La Ditta Autodemolizioni **PICCINATO RENATO** è ubicata nella zona artigianale del Comune di Montecchio Maggiore (VI) in via Ronco Molino, 2. L'area è situata nella parte occidentale della Provincia di Vicenza, nel fondovalle compreso tra le propaggini meridionali del Lessini, in prossimità dello sbocco in pianura della Valle dell'Agno-Guà.

Figura 19: Ubicazione dell'impianto.



<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

Figura 20: Estratto IGM 1:25000.

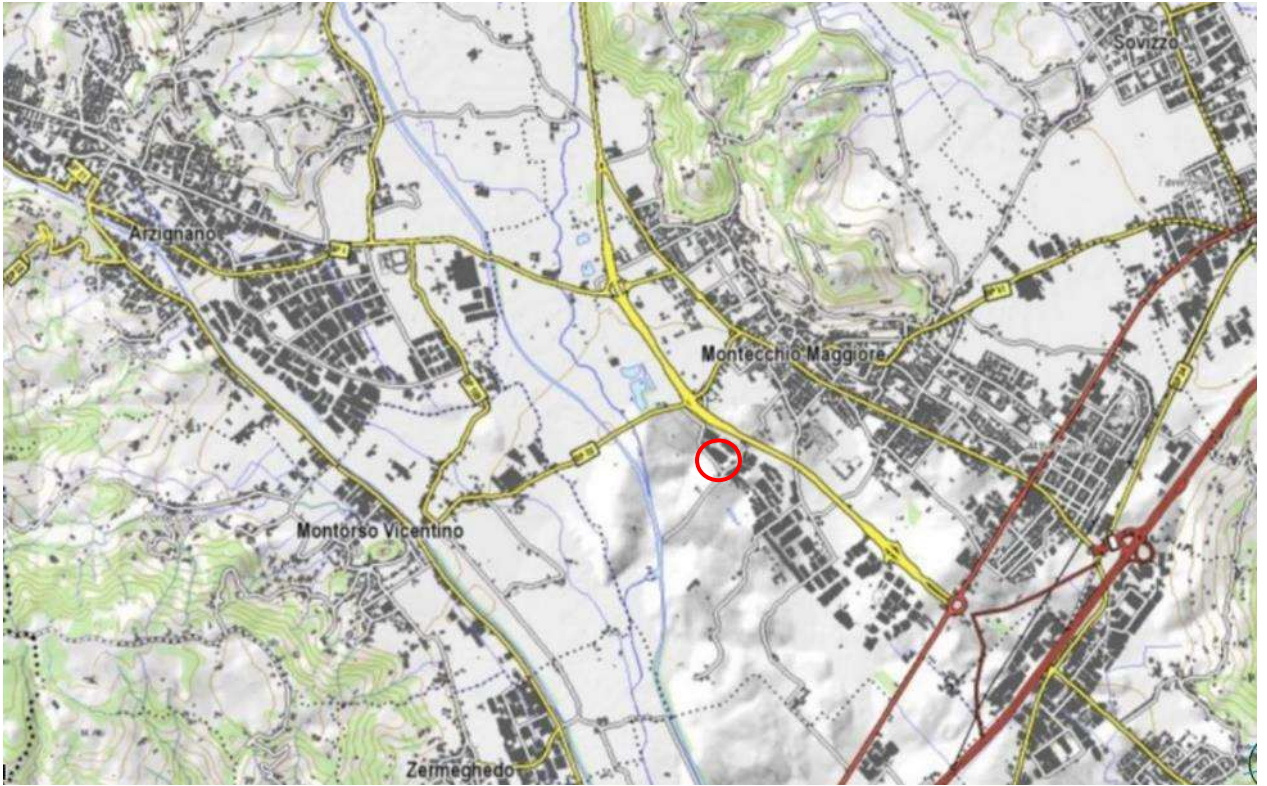
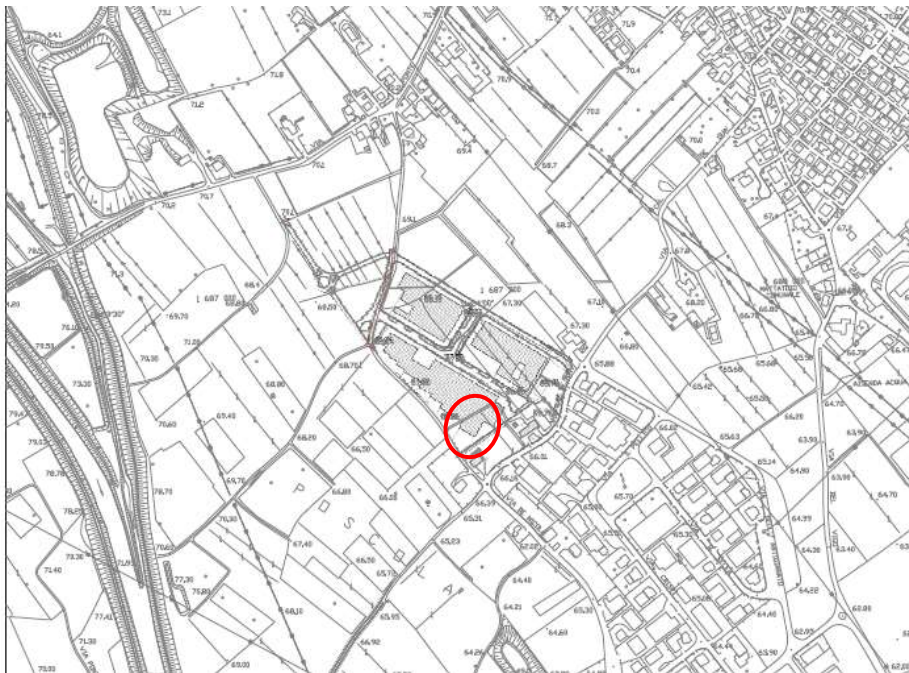
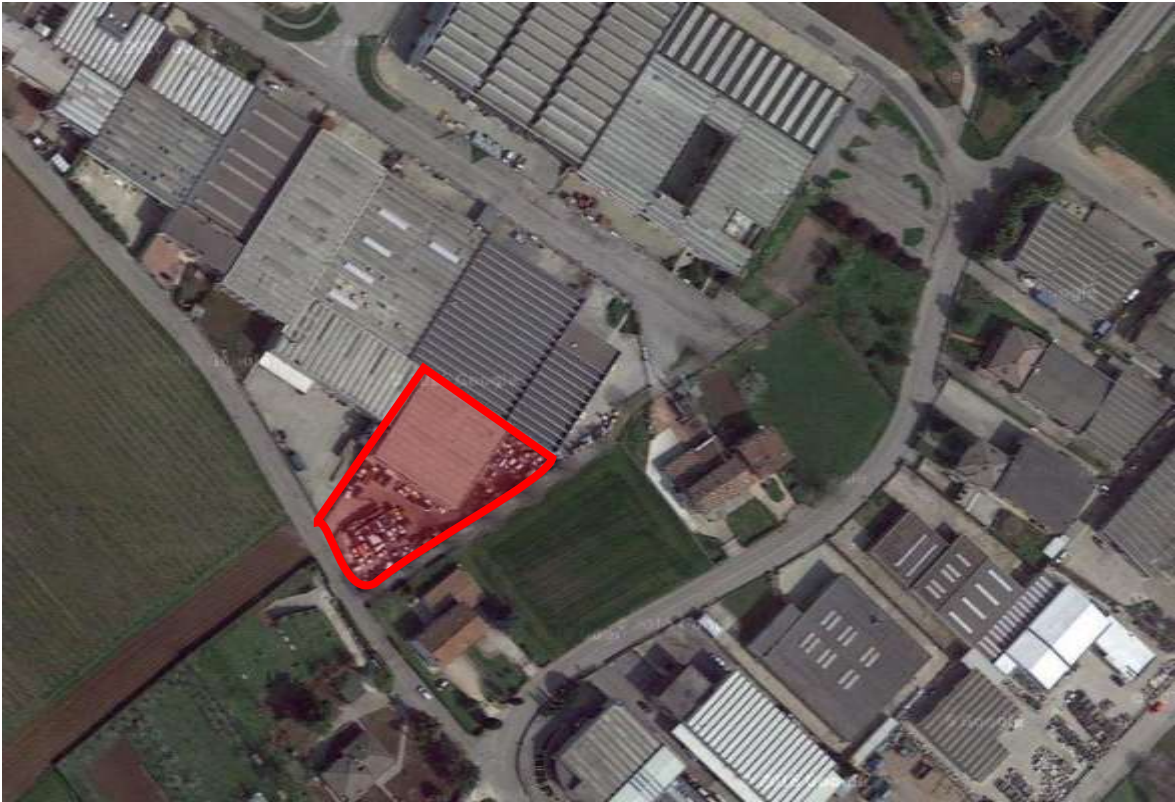


Figura 21: Estratto da CTR.



<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

Figura 22: Foto satellitare dell'area oggetto di interesse.



L'abitazione più vicina è posta a circa 20 m in direzione sud-est.

4.2. Descrizione dell'attività

L'impianto è autorizzato all'esercizio con decreto dirigenziale dell'Amministrazione Provinciale di VICENZA – Dipartimento Territorio e Ambiente – Settore Ambiente – U.O. Suolo e Rifiuti n° 143/SUOLO RIFIUTI/2007 (prot. n° 52.417/AMB), con scadenza al 31/08/2017.

Le attività svolte nell'impianto di autodemolizione sono: ricezione e dismissione dell'autoveicolo, bonifica, recupero, stoccaggio, compattazione, commercializzazione delle parti riutilizzabili e avvio a recupero/smaltimento dei materiali derivanti dallo smontaggio.

In particolare:

- 1) Ricezione: i veicoli da demolire vengono stoccati in apposite aree, in attesa che si concludano le pratiche di cancellazione dal Pubblico Registro Automobilistico.

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

- 2) Bonifica: nell'apposita area di smontaggio le vetture vengono private, prima di ogni altra operazione, dei materiali pericolosi, quali oli, liquidi refrigeranti, batterie, ecc.
- 3) Stoccaggio dei materiali pericolosi: i rifiuti pericolosi provenienti dalle operazioni di bonifica degli autoveicoli vengono stoccati all'interno di contenitori dedicati in aree pavimentate e dotate delle adeguate misure di sicurezza. Le aree sono adeguatamente dotate dell'opportuna segnaletica contenente le informazioni per una corretta gestione del rifiuto (istruzioni operative, segnaletica, sensibilizzazione).
- 4) Smontaggio delle parti recuperabili: lo smontaggio delle parti recuperabili avviene nella stessa area in cui vengono smontate le parti pericolose, ma in una fase temporale successiva, così da operare in condizioni di maggiore sicurezza.
- 5) Stoccaggio dei materiali riutilizzabili: i materiali che possono essere riutilizzati vengono stoccati in magazzini in cui i clienti possono prenderne visione prima dell'acquisto.
- 6) Stoccaggio dei materiali recuperabili: i materiali recuperati ma che non possono essere rivenduti sono stoccati in appositi contenitori, specifici per ogni tipo di materiale (vetro, plastica, ferro, ...), o in apposite aree, in attesa di essere prelevati ed avviati a recupero.
- 7) Compattazione: operazione di pressatura delle carcasse bonificate e smontate.
- 8) Asporto: vendita delle parti riutilizzabili, avvio a recupero dei materiali recuperabili e a smaltimento delle parti non recuperabili, pericolose e non.

Le successive fasi di rottamazione e di frantumazione delle carcasse d'auto non vengono eseguite presso l'impianto; le carcasse bonificate degli autoveicoli sono infatti stoccate in aree pavimentate in attesa di essere inviate al centro di rottamazione.

Presso l'impianto della ditta PICCINATO RENATO sono presenti aree adeguatamente attrezzate per la collocazione e lo stoccaggio di:

- Marmitte catalitiche esauste;
- Pneumatici ricostruibili e non, camere d'aria non riparabili e altre parti di gomma;
- Componenti di plastica;
- Spezzoni di cavo di rame ricoperto;
- Accumulatori al piombo esausti;
- Oli esausti;
- Liquidi dei circuiti refrigeranti;
- Rottami di vetro;
- Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa;
- Imbottiture sedili in poliuretano espanso.

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

Il centro di raccolta è organizzato nei seguenti settori, corrispondenti alle diverse fasi di gestione del veicolo fuori uso:

- a) settore di conferimento e di stoccaggio del veicolo fuori uso prima del trattamento (CER 16.01.04*): è situato in zone poste sia all'esterno che all'interno del capannone, tutte pavimentate in cls e dotate di pozzetti per la raccolta di eventuali spandimenti collegati all'impianto di trattamento. Le auto in attesa di demolizione non sono accatastate e, secondo l'attuale autorizzazione, possono essere in numero massimo di 60.
- b) settore di trattamento del veicolo fuori uso: è ubicato all'interno del capannone, in area completamente pavimentata di superficie pari a circa 66 m², dotata di griglia per la raccolta degli eventuali spanti collegata ad una vasca interrata per il loro stoccaggio.
- c) settore di deposito delle parti di ricambio destinate alla commercializzazione: il settore di deposito delle parti di ricambio, non contaminate da oli, è ubicato all'interno del capannone, in parte su area pavimentata ed in parte sul soppalco interno.
- d) settore di riduzione volumetrica (CER 19.12.02): è ubicato all'esterno del capannone, vicino all'ingresso, su area pavimentata e dotata di apposita rete di raccolta dei reflui collegata alla fognatura comunale. Le auto trattate con messa in sicurezza e sottoposte a riduzione volumetrica, secondo l'attuale autorizzazione, possono essere in numero massimo di 40.
- e) settore di stoccaggio dei rifiuti pericolosi: avviene all'interno del capannone, in un'area dedicata pavimentata in cls e dotata di pozzetti per la raccolta di eventuali spandimenti.

I rifiuti sono stoccati su appositi contenitori; in particolare i contenitori di rifiuti liquidi pericolosi sono posti entro bacini di contenimento.

Le tipologie di rifiuti (pericolosi e non) stoccate all'interno del capannone, sono le seguenti:

- *assorbenti e materiali filtranti contaminati (CER 15 02 02*)*
- *filtri olio (CER 16 01 07*)*
- *liquido antigelo (CER 16 01 14*)*
- *olio esausto da motori e ingranaggi non clorurati (CER 13 02 05*)*
- *pastiglie dei freni (CER 16 01 12)*
- *catalizzatori esausti contenenti oro, argento, renio, palladio, iridio, platino (CER 16.08.01)*
- *batterie al piombo (CER 16 06 01*)*, in due distinti contenitori
- *componenti contenenti PCB (CER 16 01 09*)*
- *componenti esplosivi (CER 16 01 10*)*
- *componenti contenenti mercurio (CER 16 01 08*)*
- *liquido dei freni (CER 16 01 13*)*: contenitore in plastica e serbatoio mobile;

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

- *scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati (CER 13.02.05*): serbatoio mobile;*
 - *liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose (CER 16.01.14*): serbatoio mobile;*
 - *liquido lavavetri: soluzioni acquose di scarto diverse da quelle di cui alla voce 16.01.01* (CER 16.10.02);*
 - *olio combustibile e carburante diesel (CER 13.07.01*): serbatoio mobile;*
 - *altri carburanti (CER 13.07.03*): serbatoio mobile.*
- f) settore di stoccaggio dei rifiuti recuperabili: è situato parte all'interno e parte all'esterno del capannone, sempre su aree pavimentate; all'esterno, in container dotati di coperchio distinti ed identificati mediante cartelli, vengono stoccate le seguenti tipologie di rifiuti:
- metalli ferrosi (CER 16 01 17);
 - plastica (CER 16 01 19);
 - vetro (CER 16 01 20).
- All'interno, invece, si stoccano:
- metalli ferrosi (CER 16 01 17);
 - metalli non ferrosi (CER 16 01 18).
- g) settore di deposito dei veicoli trattati (CER 16.01.06): gli autoveicoli bonificati, ma non ancora pressati, sono collocati in gran parte (n. 20) all'interno del capannone, su strutture di tipo Cantilever sviluppate su due livelli, ed in parte minore all'esterno (n. 7), ma sempre su superficie pavimentata.

4.3. Quantità e tipologia dei rifiuti

Come previsto dall'autorizzazione all'esercizio n. 143/2007, la quantità massima in stoccaggio è stata stabilita in n° 87 autovetture, per un massimo di 76 t.

Il quantitativo massimo in stoccaggio di rifiuti prodotti dall'attività di autodemolizione è pari a 159.320 kg ed è così definito:

CODIFICA	TIPOLOGIA DI RIFIUTO	QUANTITA'	
		(kg)	(nr.)
13.02.04*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	100	
13.02.05*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	700	
13.07.01*	Olio combustibile e carburante diesel	100	
13.07.03*	Altri carburanti (comprese miscele)	100	
15.02.02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti) stracci ed indumenti protettivi contaminati da sostanze pericolose	50	
16.01.07*	Filtri dell'olio	200	
16.01.10*	Componenti esplosivi (<i>ad esempio airbag</i>)	50	

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

16.01.11*	Pastiglie dei freni, contenenti amianto	200	
16.01.12	Pastiglie dei freni, diverse da quelle di cui alla voce 16.01.11*	200	
16.01.20	Vetri e parabrezza	5.000	
16.01.13*	Liquidi per freni	100	
16.01.14*	Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	1.400	
16.01.22	Componenti non specificati altrimenti (<i>contaminati da oli</i>)	15.000	
16.01.03	Pneumatici non ricostruibili avviati al recupero di materiali	500	
16.08.01	Catalizzatori esausti contenenti oro, argento, renio, palladio, iridio, platino	270	
16.08.07*	Catalizzatori esausti contenenti sostanze pericolose	200	
16.01.04*	Veicoli fuori uso	56.000	60
16.01.06	Veicoli fuori uso non contenenti né liquidi né altre componenti pericolose (<i>trattati con messa in sicurezza</i>)	20.000	27
19.12.02	Come sopra ma sottoposto a riduzione volumetrica	24.000	40
16.01.08*	Componenti contenenti mercurio	100	
16.01.09*	Componenti contenenti PCB	150	
16.01.17	Metalli ferrosi	15.000	
16.01.18	Metalli non ferrosi	15.000	
16.06.01*	Batterie al piombo	3.000	
16.01.19	Materiale plastico e fibre sintetiche	800	
16.01.19	Paraurti e plance in materie plastiche		
16.01.19	Imbottiture sedili in poliuretano espanso		
16.01.19	Pannelli sportelli auto		
16.10.02	Soluzioni acquose di scarto diverse da quelle di cui alla voce 16.10.01* (<i>anche acque tergitristalli</i>)	100	
12.03.01*	Soluzioni acquose di lavaggio (<i>acqua lavaggio pezzi e canalette interne</i>)	1.000	
	TOTALE	159.320	

4.4. Impianti tecnologici

Gli impianti tecnologici presenti nell'impianto Piccinato, sono costituiti dalle reti fognarie, dall'impianto elettrico e di messa a terra, dalla rete di attingimento idrico dall'acquedotto comunale e dall'impianto antincendio.

4.4.1 Sistema di raccolta e trattamento acque

Il sistema di raccolta delle acque è così articolato:

- Rete delle acque dei piazzali esterni;
- Rete delle acque delle coperture;
- Rete delle acque interne ai capannoni;

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

- Rete delle acque dei servizi igienici.

A seguito della richiesta di adeguamento dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale dell'impianto di autodemolizione da parte della società Acque del Chiampo s.p.a. (comunicazione del 26/05/2014 – Prot. AR/aci/gp/09335/2014), la Ditta ha provveduto ad adeguare il proprio impianto di trattamento acque meteoriche.

L'intervento di adeguamento ha previsto di separare le acque meteoriche di dilavamento del piazzale dell'impianto di autodemolizione, raccolte dalle caditoie esistenti, in acque di prima ed in acque di seconda pioggia.

Le acque dei piazzali provenienti dalla rete di raccolta, una volta entrate nel pozzetto esistente dotato di griglie, vengono convogliate in un pozzetto scolmatore per la separazione in prima e seconda pioggia.

Le acque di prima pioggia provenienti dal pozzetto scolmatore, prima di essere convogliate nella rete fognaria comunale delle acque nere, vengono trattate con le seguenti modalità:

1. vasca di accumulo e sedimentazione, realizzata in cemento armato vibrato a perfetta tenuta stagna, di dimensioni esterne cm 250x250, altezza cm 270, con capacità di accumulo pari a 13 m³, di portata nominale pari a 1÷6 l/s, provvista di un sistema integrato di sollevamento acque con pompa ad immersione e livelli a galleggiamento;
2. vasca con disoleatore e dissabbiatore, realizzata in cemento armato vibrato a perfetta tenuta stagna, di dimensioni esterne cm 125x175, altezza cm 190, con suddivisione interna in vano di sedimentazione, separazione filtrazione a coalescenza, corredata di batteria di filtri flottanti ADS idrorepellenti; all'interno, dotato di filtro a coalescenza, per una ulteriore separazione degli olii presenti nell'acqua in uscita;
3. pozzetto, di dimensioni interne cm 60x60 altezza cm 120, dotato di filtro lamellare;
4. pozzetto, di dimensioni cm 60x60 altezza cm 120, dotato di filtro a coalescenza;
5. pozzetto, di dimensioni interne cm 150x100 altezza cm 170, dotato di un nuovo misuratore di portata, per consentire la misurazione delle quantità scaricate;
6. pozzetto per il campionamento, di dimensioni interne cm 60x60 altezza cm 120, con un fondo di circa 30 cm di deposito acqua;
7. pozzetto d'allacciamento acque nere, di dimensioni interne cm 60x60 altezza cm 110, al collettore della fognatura comunale.

Le acque di seconda pioggia vengono convogliate, dal pozzetto scolmatore, verso la vasca dotata di separatore oli e dissabbiatore, di portata pari a 15 l/s, e, successivamente, al pozzetto dotato di filtro a coalescenza.

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

Le acque di seconda pioggia, prima di essere immesse nella rete esistente delle acque bianche, vengono convogliate in un pozzetto dotato di filtro lamellare, di dimensioni interne cm 60x60 altezza cm 120 e quindi ad un pozzetto di campionamento, di dimensioni interne cm 60x60 altezza cm 120, con un fondo di circa 30 cm di deposito acqua.

Si è proceduta anche a sostituire il misuratore di portata con uno nuovo elettromagnetico, avente le seguenti caratteristiche:

- Diametro nominale: DN40
- Pressione nominale: PN10
- Gradi di protezione: IP68
- Attacchi: flange UNI 2277
- Corpo e flange: in acciaio INOX AISI 304
- Elettrodi: in AISI 316L – 1.4404

4.5. Criteri per lo stoccaggio

I contenitori, i serbatoi e le vasche utilizzati per lo stoccaggio di liquidi e altri rifiuti pericolosi presentano adeguati requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi.

I contenitori e i serbatoi sono provvisti di sistemi di chiusura e dei dispositivi atti ad effettuare, in condizioni di sicurezza, le operazioni di riempimento, di travaso e di svuotamento.

Sui recipienti fissi e mobili sarà esposta apposita etichettatura, con l'indicazione del rifiuto stoccato conformemente alle norme vigenti in materia di etichettatura di sostanze pericolose.

Lo stoccaggio degli accumulatori è effettuato in appositi contenitori dotati di sistemi di raccolta di eventuali liquidi che possono fuoriuscire dalle batterie stesse e che devono essere neutralizzati in loco.

Lo stoccaggio degli oli usati è effettuato in appositi contenitori a tenuta.

4.6. Operazioni per la messa in sicurezza del veicolo fuori uso

Le operazioni per la messa in sicurezza del veicolo fuori uso sono effettuate secondo le seguenti modalità e prescrizioni:

a) rimozione degli accumulatori, stoccaggio in appositi contenitori stagni dotati di sistemi di raccolta di eventuali liquidi che possono fuoriuscire dalle batterie stesse;

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

- b) rimozione dei serbatoi di gas compresso;
- c) rimozione o neutralizzazione dei componenti che possono esplodere, quali airbag;
- d) prelievo del carburante e avvio a riutilizzo;
- e) rimozione, con raccolta e deposito separati in appositi contenitori dell'olio motore, di quello della trasmissione, del cambio, del circuito idraulico, di antigelo, di liquido refrigerante, di liquido dei freni. Le operazioni di asporto di tali liquidi vengono effettuate in apposito locale dotato di pozzetti per la raccolta di eventuali spanti;
- f) rimozione del filtro-olio che viene privato dell'olio, previa scolatura. L'olio prelevato viene stoccato con gli oli lubrificanti; il filtro viene depositato in apposito contenitore, salvo che il filtro stesso non faccia parte di un motore destinato al reimpiego;
- g) rimozione, per quanto fattibile, di tutti i componenti identificati come contenenti mercurio.

4.7. Attività di demolizione

L'attività di demolizione prevede le seguenti fasi:

- a) smontaggio dei componenti del veicolo fuori uso od altre operazioni equivalenti, volte a ridurre gli eventuali effetti nocivi sull'ambiente;
- b) rimozione, separazione e deposito dei materiali e dei componenti pericolosi in modo selettivo, così da non contaminare i successivi residui della frantumazione provenienti dal veicolo fuori uso;
- c) eventuale smontaggio e deposito dei pezzi di ricambio commercializzabili, nonché dei materiali e dei componenti recuperabili, in modo da non compromettere le successive possibilità di reimpiego, di riciclaggio e di recupero.

4.8. Criteri di gestione

I criteri gestionali che la Ditta intende mettere in atto, nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs 209/2003, sono i seguenti:

- evitare l'accatastamento dei veicoli nell'area di conferimento;
- prevedere che lo stoccaggio dei veicoli messi in sicurezza e non ancora sottoposti a trattamento possa avvenire mediante la sovrapposizione massima di tre veicoli, previa verifica delle condizioni di stabilità e valutazione dei rischi per la sicurezza dei lavoratori;
- prevedere che l'accatastamento delle carcasse già sottoposte alle operazioni di messa in sicurezza ed il cui trattamento è stato completato non sia superiore ai cinque metri di altezza;

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

- prevedere che le parti di ricambio destinate alla commercializzazione siano stoccate prendendo gli opportuni accorgimenti, per evitare il loro deterioramento ai fini del successivo reimpiego;
- prevedere che lo stoccaggio dei rifiuti recuperabili sia realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il successivo recupero;
- prevedere che le operazioni di stoccaggio siano effettuate evitando danni ai componenti che contengono liquidi e fluidi;
- prevedere che i pezzi smontati siano stoccati in luoghi adeguati ed i pezzi contaminati da oli sono stoccati su basamenti impermeabili.

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

5. ANALISI DELLO STATO AMBIENTALE

L'analisi dello stato dell'ambiente ha il fine di caratterizzare lo stato di qualità ambientale dell'area in cui è ubicata l'attività di recupero veicoli fuori uso esistente.

5.1. Definizione dell'ambito territoriale e delle componenti ambientali interessate

Per ambito territoriale si intende l'estensione massima di territorio entro cui, allontanandosi progressivamente dall'area, gli impatti sull'ambiente si attenuano fino a divenire inavvertibili.

Ovviamente ogni singolo impatto ha una propria estensione spaziale, oltre che temporale, e di conseguenza l'estensione dell'ambito territoriale va definita facendo riferimento al singolo comparto ambientale.

Le componenti ed i fattori ambientali che potranno, ciascuno a diverso titolo, essere interessati dalla realizzazione dell'opera sono così definiti:

- Atmosfera*: clima, qualità dell'aria;
- Ambiente idrico*: acque superficiali e sotterranee;
- Suolo e sottosuolo*: morfologia e geomorfologia, geologia e pedologia;
- Ambiente naturale*: vegetazione, fauna e paesaggio;
- Viabilità;
- Agenti fisici: rumore.

Come suggerito dalla normativa vigente, l'analisi e la caratterizzazione delle componenti e dei fattori ambientali coinvolti sono svolte in relazione al livello di approfondimento necessario per la tipologia di intervento proposto e le peculiarità dell'ambiente interessato.

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

5.2. Atmosfera

L'inquinamento atmosferico è definito come "ogni modificazione della normale composizione o stato fisico dell'aria atmosferica, dovuta alla presenza nella stessa di una o più sostanze con qualità e caratteristiche tali da alterare le normali condizioni ambientali e di salubrità dell'aria, da costituire pericolo, ovvero pregiudizio diretto o indiretto per la salute dell'uomo, da compromettere le attività ricreative e gli altri usi legittimi dell'ambiente, da alterare le risorse biologiche ed i beni materiali pubblici e privati".

A caratterizzare la qualità dell'aria sono sia gli inquinanti emessi in atmosfera dalle attività industriali e dagli ambienti urbani, sia le condizioni meteorologiche dell'area.

5.2.1 Qualità dell'aria

Nel Comune di Montecchio Maggiore la qualità dell'aria è influenzata dagli inquinanti emessi dal forte traffico veicolare, dalle attività industriali presenti nel territorio e da quelle del vicino distretto conciario, nonché dagli impianti di riscaldamento domestico.

Per il monitoraggio della qualità dell'aria, il Comune ha installato fin dal 1985 una stazione fissa in via D'Acquisto per il rilevamento del biossido di azoto e dell'ozono; dal 2000 l'Arpav esegue campagne con due laboratori mobili, uno per rilevare gli inquinanti tipici del traffico veicolare e l'altro per quelli legati alle attività industriali.

I parametri considerati sono stati: biossido di azoto, monossido di carbonio, biossido di zolfo, polveri sottili, ozono, idrogeno solforato, benzene, toluene e altre sostanze volatili.

Superamenti dei limiti normativi sono stati registrati per quanto riguarda le polveri sottili (PM₁₀) e l'ozono, fatto che si ripete anche nella stazione di Vicenza, a conferma del carattere ubiquitario di tali problematiche.

5.2.2 Clima

Il clima della provincia di Vicenza pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta proprie peculiarità per il fatto di trovarsi in una posizione definita di transizione.

Il territorio vicentino è infatti sottoposto all'azione mitigatrice delle acque mediterranee, all'effetto orografico della catena alpina ed alla continentalità dell'area centro-europea; mentre mancano alcune delle caratteristiche tipicamente mediterranee quali l'inverno mite e la siccità estiva, a causa dei frequenti temporali di tipo termo convettivo.

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

Le caratteristiche meteo-climatiche del territorio della provincia di Vicenza fanno riferimento ai dati relativi a precipitazioni, temperature e vento raccolti ed elaborati da ARPAV e riportati nel Rapporto sullo stato dell'ambiente della Provincia di Vicenza, anno 2005, nel rapporto ambientale del PTP e nella relazione del Progetto GIADA.

5.2.2.1 Precipitazioni

La precipitazione media annua, considerando i dati del periodo 1961-90, varia da poco meno di 800 mm riscontrabili nella parte più meridionale della pianura fino ad oltre 2.000 nella zona di Recoaro.

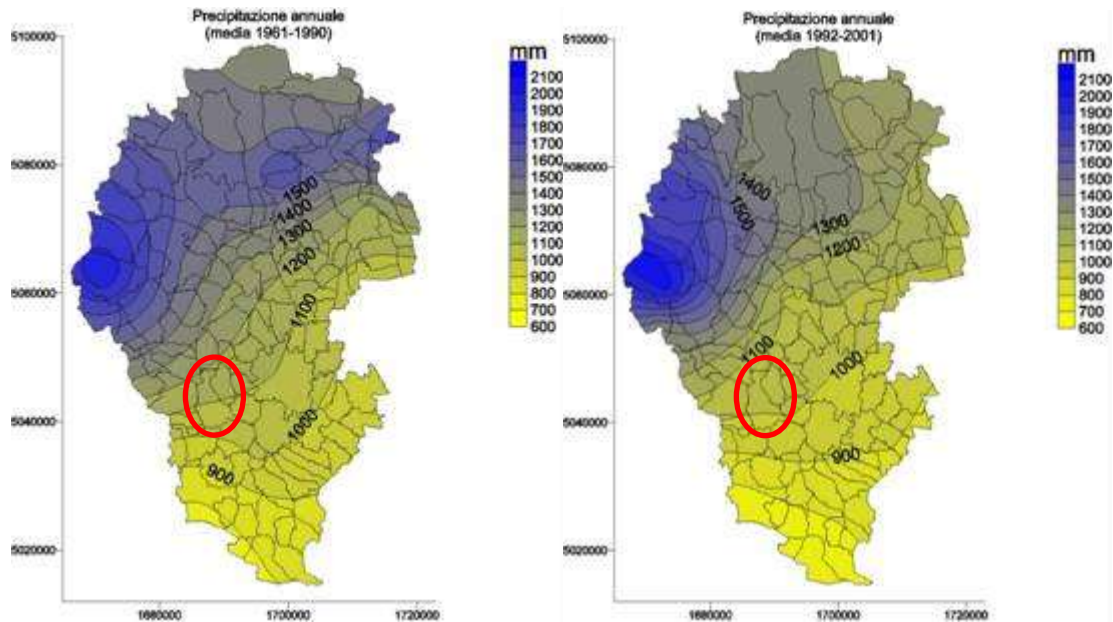
L'andamento delle precipitazioni medie annuali si può ritenere crescente da Sud a Nord, almeno fino al primo ostacolo orografico costituito dalla fascia prealpina; nella pianura, infatti, via via che ci si sposta verso Nord si passa dai circa 800 mm medi annui riscontrabili a Noventa Vicentina fino ai 1.200 di Bassano del Grappa. La variazione è di circa 400-500 mm annui in circa 40-50 km di distanza lineare fra stazioni considerabili ancora di pianura.

Alla relativa uniformità della pianura, si contrappone una notevole variabilità riscontrabile nella fascia pedemontana e montana.

Come mostrato nelle figure alla pagina seguente, a Montecchio Maggiore le precipitazioni medie annue si attestano sui 900-1000 mm.

Autodemolizioni <i>PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	anno 2016

Figura 23: Distribuzione delle precipitazioni medie annuali per il periodo 1961-1990 e per il periodo 1992-2001.



Per quanto riguarda gli eventi pluviometrici intensi, sono stati elaborati dalle serie storiche dal 1956 al 1994 i dati annui di precipitazione di massima intensità per le durate di 1 ora e 1 giorno.

Le zone con elevate intensità orarie di precipitazione interessano per lo più i territori più occidentali delle Prealpi e le zone orientali della pianura e della pedemontana, all'imbocco della Valsugana, mentre a Montecchio Maggiore l'intensità oraria di precipitazione presenta i valori più bassi del territorio provinciale.

I valori di massima intensità oraria di durata 1 ora registrati sono infatti pari a 40, 45-50 e 55-60 mm rispettivamente per tempi di ritorno di 10, 50 e 100 anni.

Autodemolizioni <i>PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

Figura 24: Precipitazioni di massima intensità di durata 1 ora con tempi di ritorno di 10 e 50 anni.

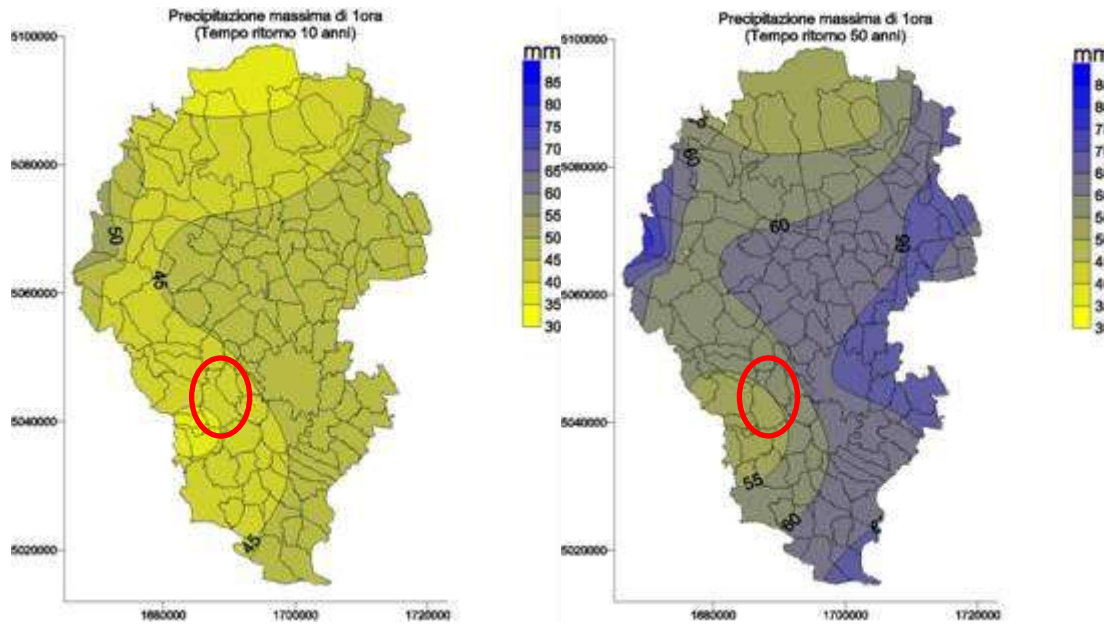
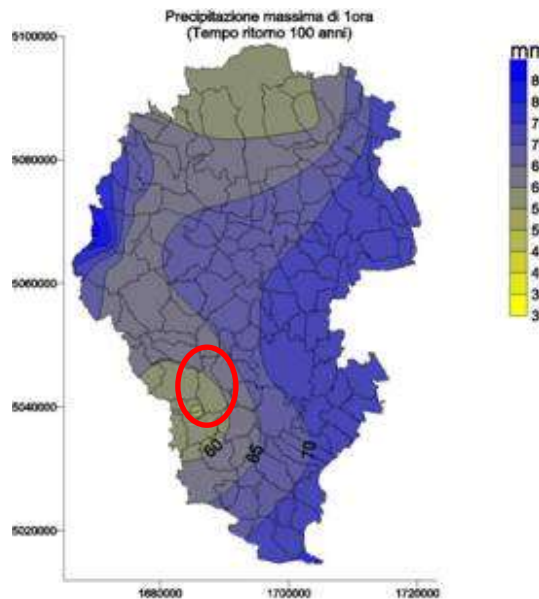


Figura 25: Precipitazioni di massima intensità di durata 1 ora con tempi di ritorno di 100 anni.



Anche relativamente alle massime intensità di precipitazione giornaliera, la zona di Montecchio Maggiore presenta valori se comparati a quelli del resto della Provincia di Vicenza.

Tutta la parte centro-meridionale della pianura, a sud di Vicenza, rappresenta infatti la zona meno piovosa con valori massimi giornalieri inferiori, rispetto alla fascia prealpina,

Autodemolizioni <i>PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	anno 2016

di oltre 100 mm, per le piogge con tempi di ritorno di 10 anni e fino a 200 mm, per piogge con tempi di ritorno di 100 anni.

Figura 26: *Precipitazioni di massima intensità di durata 1 giorno con tempo di ritorno di 10 e 50 anni.*

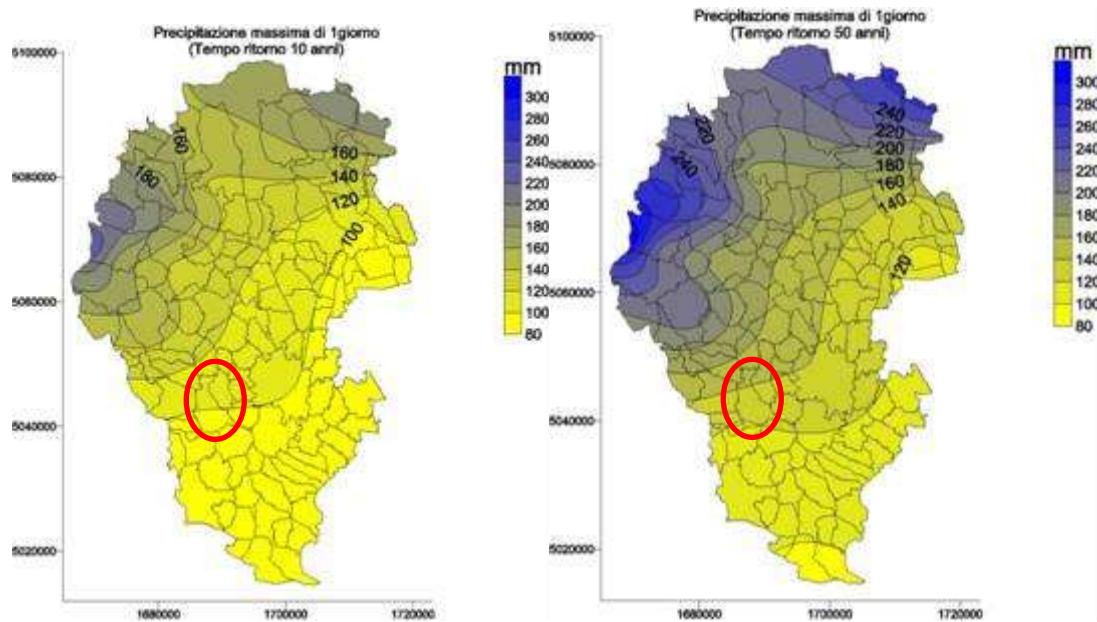
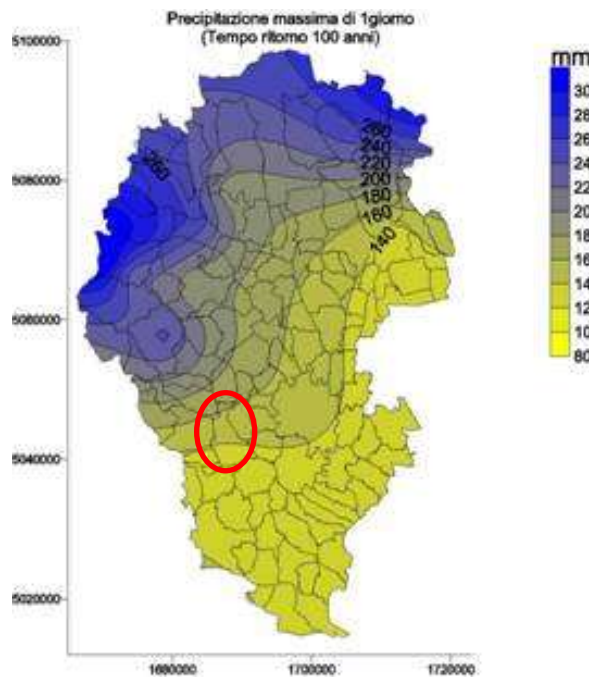


Figura 27: *Precipitazioni di massima intensità di durata 1 giorno con tempo di ritorno di 100 anni.*

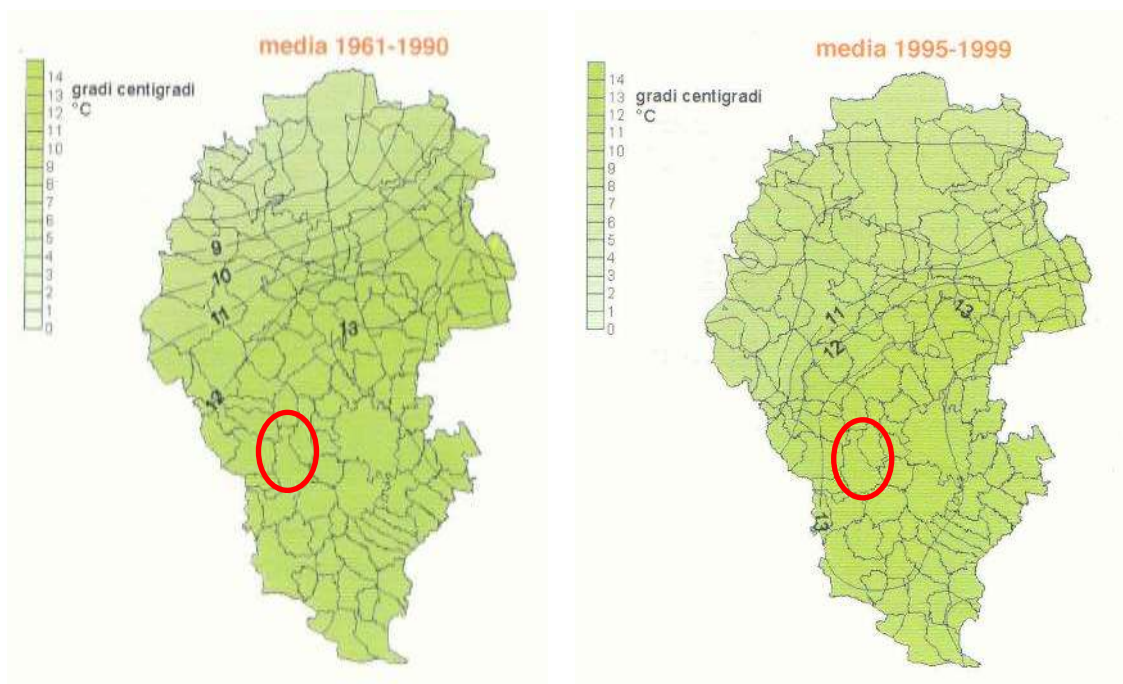


Autodemolizioni <i>PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	anno 2016

5.2.2.2 Temperatura

Le figure che seguono riportano le distribuzioni dei valori medi annuali delle temperature, calcolate per il periodo di riferimento 1961-1990 e per il periodo 1995-1999. La distribuzione sul territorio evidenzia, in linea generale, la decrescita regolare della temperatura con la quota, seppure con qualche eccezione in cui si osservano scarti, tra località a parità di quota, dovuti a condizioni locali (aree della pedemontana, fondovalle, altopiani, ecc.).

Figura 28: *Distribuzione dei valori medi annuali delle temperature medie nel periodo 1961-1990 e nel periodo 1995-1999.*



5.3. Ambiente idrico

La notevole disponibilità di risorse idriche, sia superficiali che sotterranee, nelle valli dell'Agno e del Chiampo, ha favorito la nascita e la crescita di numerose attività con ciclo produttivo particolarmente idroesigente.

Il rapido processo di industrializzazione ha portato da un lato il miglioramento delle condizioni economiche della popolazione, dall'altro ha comportato un inevitabile degrado della situazione ambientale, in particolare dei corsi d'acqua superficiali e sotterranei.

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

Negli ultimi anni la qualità delle acque è comunque migliorata, grazie alla realizzazione di impianti di depurazione consortili e all'utilizzo di tecnologie produttive meno impattanti.

5.3.1 Acque superficiali

Il corso d'acqua più vicino alla proprietà della ditta Autodemolizioni Piccinato Renato è il fiume Guà, che appartiene al bacino idrografico del Fratta – Gorzone.

Il fiume Agno-Guà si origina dalla confluenza di numerosi corsi d'acqua che scendono dai monti di Recoaro Terme e, nell'alta e media valle, attraversa i centri abitati di Recoaro, Valdagno, Cornedo, Brogliano e Trissino.

I numerosi prelievi idrici e il substrato fortemente permeabile determinano fenomeni di magra prolungata e per lunghi tratti, da Cornedo a valle, la completa mancanza di portata nei mesi estivi.

Dopo Trissino gli argini cominciano ad allargarsi per la realizzazione della cassa di espansione denominata "Rotte del Guà" e successivamente, dopo la frazione di Tezze di Arzignano, si restringe nuovamente, scorrendo tra argini cementificati.

Da qui, passa a ovest del centro di Montecchio Maggiore e della relativa zona industriale e prosegue poi verso il territorio di Montebello, dove è stata realizzata una cassa di espansione. Dopo Lonigo entra in provincia di Verona, passando per il comune di Cologna Veneta e prendendo il nome di Frassine.

L'andamento stagionale delle portate è caratterizzato fortemente dal regime torrentizio del corso d'acqua che, nei periodi di massima intensità, presenta flussi importanti per poi ridursi nei periodi di magra con l'alveo al minimo o completamente asciutto.

Con il "Piano di monitoraggio 2000" in alcuni punti di monitoraggio sono state fatte analisi di tipo chimico, microbiologico e dell'IBE e sono stati determinati lo stato ecologico SECA e di qualità ambientale SACA.

A Montecchio Maggiore il fiume Agno-Guà è caratterizzato da uno Stato Ambientale scadente, ambiente molto inquinato o comunque molto alterato, come evidenziato dalla Tabella 1 e Tabella 2.

Autodemolizioni PICCINATO RENATO	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	anno 2016

Tabella 1 Conversione dei valori di I.B.E. in classi di qualità, con relativo giudizio e colore standard per la rappresentazione in cartografia.











Classi di qualità	Valori di I.B.E.	Giudizio di qualità	Colore relativo alla classe di qualità
Classe I	10-11-12-...	Ambiente non inquinato o comunque non alterato in modo sensibile	Azzurro 
Classe II	8-9	Ambiente con moderati sintomi di inquinamento o di alterazione	Verde 
Classe III	6-7	Ambiente inquinato o comunque alterato	Giallo 
Classe IV	4-5	Ambiente molto inquinato o comunque molto alterato	Arancione 
Classe V	1-2-3	Ambiente eccezionalmente inquinato o alterato	Rosso 

Tabella 2 Colori per la rappresentazione in cartografia dello stato ambientale delle stazioni di monitoraggio.

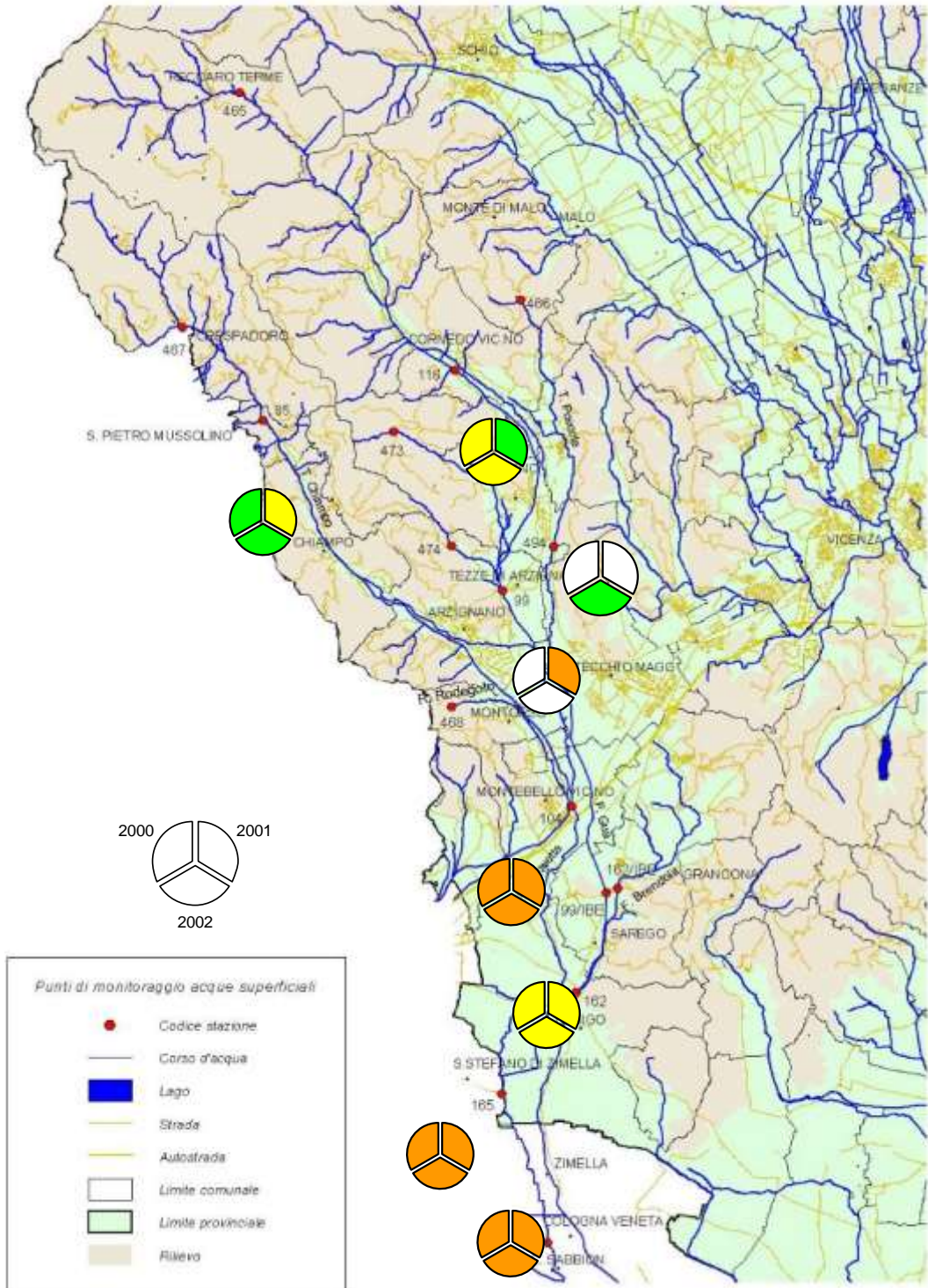
STATO AMBIENTALE	Colore relativo
ELEVATO	Azzurro 
BUONO	Verde 
SUFFICIENTE	Giallo 
SCADENTE	Arancione 
PESSIMO	Rosso 

Complessivamente, le acque superficiali della zona in esame appaiono influenzate dalla presenza di attività industriali: in numerosi tratti la qualità di alcuni corsi d'acqua risulta compromessa per la presenza di alte concentrazioni di sali (solfati e cloruri), un carico organico relativamente elevato ed un'elevata concentrazione di cromo.

Anche l'inquinamento microbiologico risulta diffuso, mentre la concentrazione dei nutrienti appare in generale non troppo elevata.

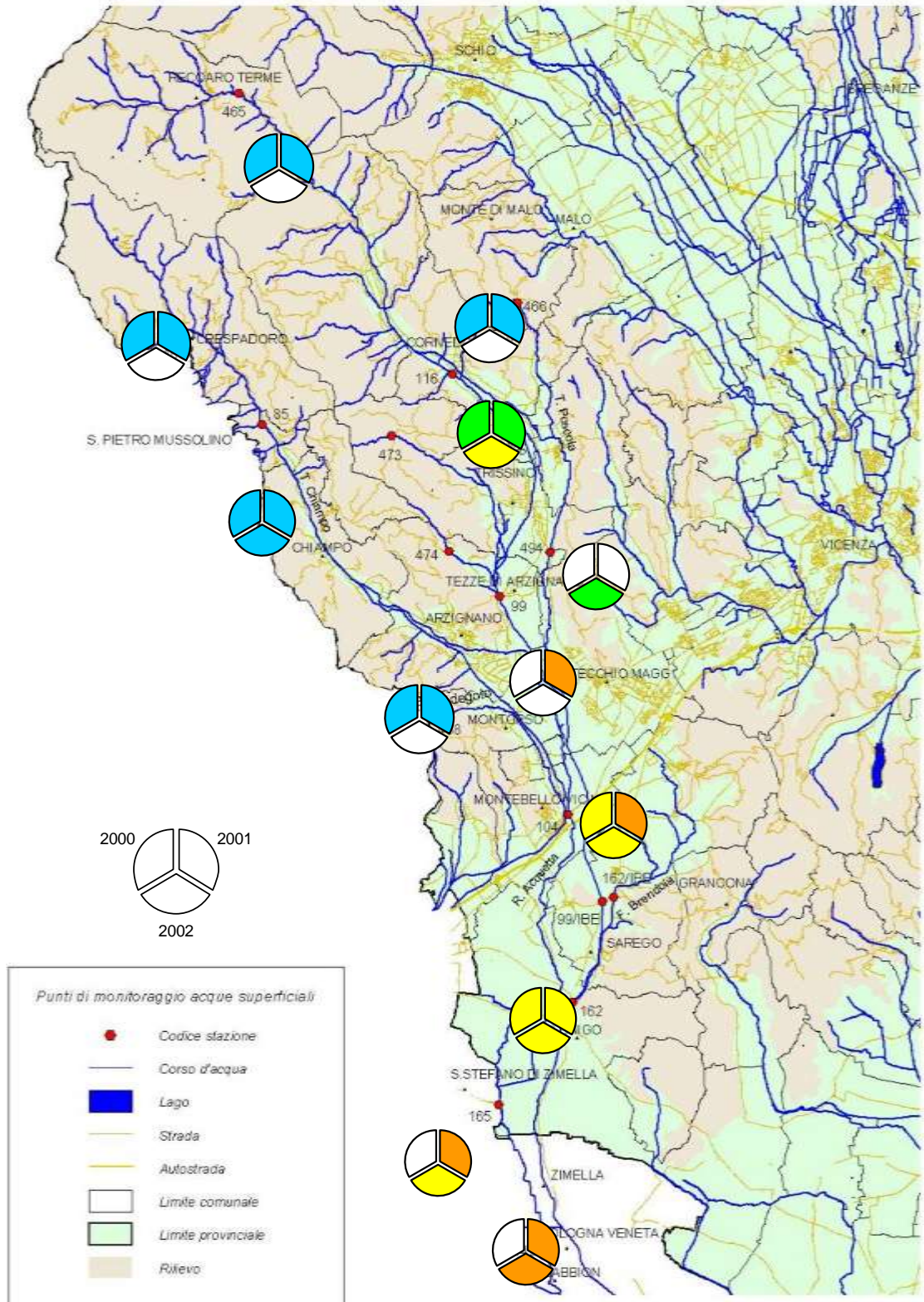
Autodemolizioni PICCINATO RENATO	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	anno 2016

Figura 29: Stato ambientale dei corsi d'acqua, indice SACA, anni 2000-2002.



Autodemolizioni PICCINATO RENATO	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	anno 2016

Figura 30: Indice biotico esteso, anni 2000-2002.



Autodemolizioni PICCINATO RENATO	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	anno 2016

5.3.2 Acque sotterranee

Il materasso alluvionale ghiaioso costituisce un acquifero permeabile, con un coefficiente di permeabilità dell'ordine di 10^{-1} - 10^{-2} cm/s, ed idraulicamente ancora indifferenziato, per la mancanza di orizzonti impermeabili continui, ospitando perciò una ricca falda freatica.

L'alimentazione è assicurata soprattutto dalle forti dispersioni del corso d'acqua maggiore, in questo caso l'Agno, specie nel tratto più montano, a N di Cornedo; in subordine dalle precipitazioni meteoriche dirette, dall'irrigazione, dal ruscellamento di versante e dai corsi d'acqua minori.

Il regime della falda evidenzia la stretta correlazione con quello fluviale: due periodi di piena, uno primaverile ed uno autunnale, due di magra, uno tardo-invernale ed uno estivo. Eventi critici sono da considerarsi i periodi di piena, che raggiungono i massimi livelli freatici generalmente nei mesi di maggio e dicembre.

Figura 31: Carta Idrogeologica.



(Estratto da pubblicazione citata nel testo)

Autodemolizioni PICCINATO RENATO	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	anno 2016

Nella zona la profondità media della superficie freatica si attesta a circa 10 m dal piano campagna.

La direzione del deflusso sotterraneo è mediamente NW-SE, sviluppandosi parallelamente all'asse vallivo; il gradiente idraulico è variabile, generalmente compreso tra lo 0,5 e l'1% nella zona in esame.

Studi specifici ed approfonditi realizzati negli anni '90, hanno permesso di determinare la *vulnerabilità naturale (intrinseca)* all'inquinamento per gli acquiferi alluvionali presenti nell'area.

La *vulnerabilità naturale* è intesa come la suscettività specifica dei sistemi acquiferi, nelle loro diverse parti componenti e nelle diverse situazioni geometriche e idrochimiche, ad ingerire e diffondere, anche mitigandone gli effetti, un inquinante fluido o idroveicolato tale da produrre impatto sulla qualità dell'acqua sotterranea, nello spazio e nel tempo (Civita M., 1987).

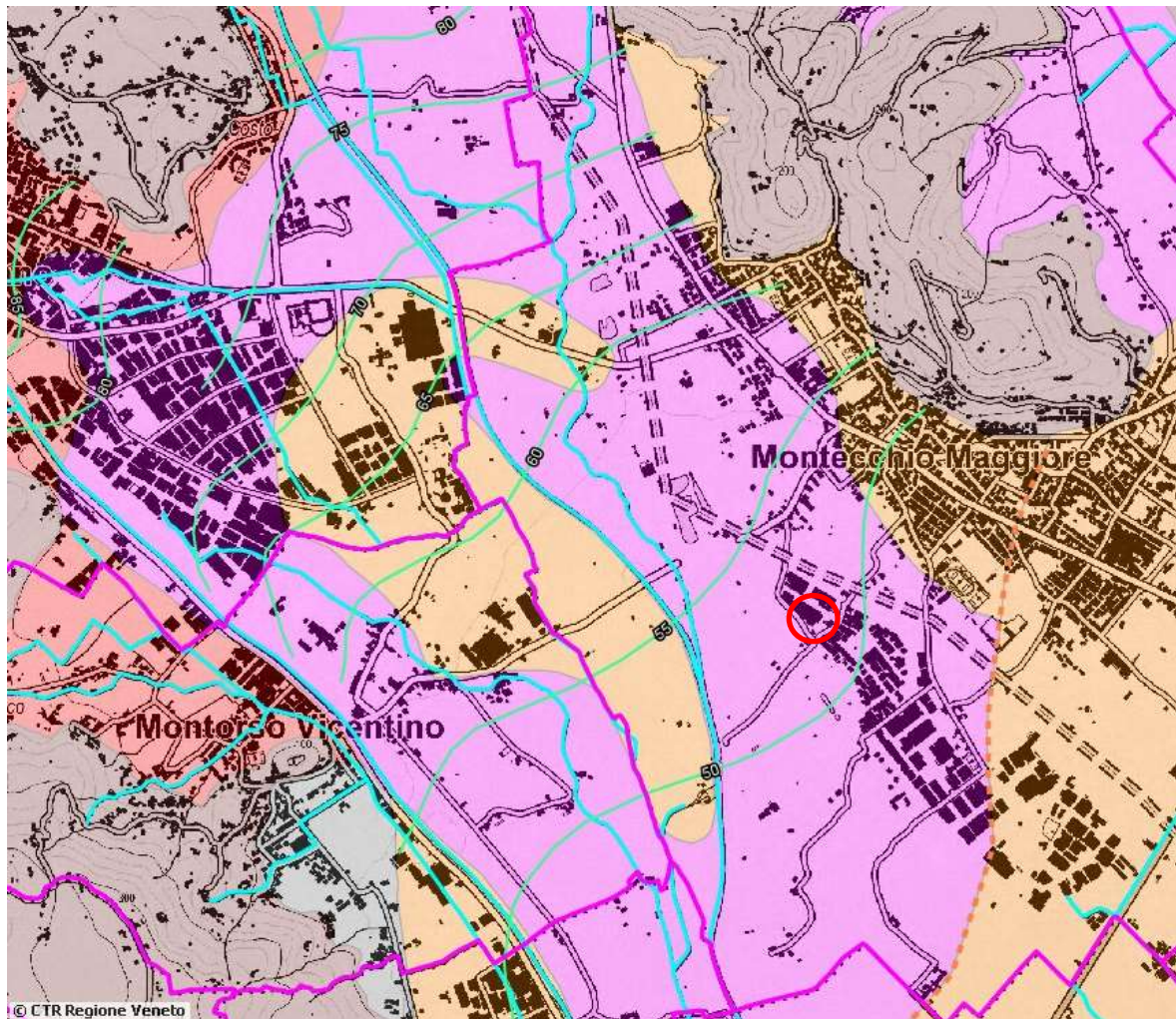
Il risultato di questi studi ha portato a definire *sei classi di vulnerabilità* decrescenti (da "Estremamente elevata" a "Bassa") a partire dalla porzione settentrionale della valle dell'Agno e della valle del Chiampo fino alla media pianura in prossimità di Lonigo.

Le aree maggiormente vulnerabili sono rappresentate dai fondovalle del torrente Chiampo e del torrente Agno-Guà, in relazione alla litologia dei materiali costituenti le alluvioni, alla loro relativa permeabilità e alla soggiacenza della falda freatica (a soggiacenza minore corrisponde un grado di vulnerabilità maggiore).

Gradi di vulnerabilità decrescenti si hanno in corrispondenza dell'acquifero superficiale del sistema differenziato e del sistema multifalde in pressione della media pianura. Nella valutazione del grado di vulnerabilità del complesso superficiale di falde del sistema differenziato è stato utilizzato il parametro relativo allo spessore della prima copertura limoso-argillosa, che rappresenta il principale elemento di protezione delle falde.

Autodemolizioni <i>PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	anno 2016

Figura 32: Vulnerabilità acquiferi.



- Vulnerabilità degli acquiferi freatici

- Molto elevata
- Elevata
- Media
- Vulnerabilità media
- Bassa
- Variabile
- Rilievo
- nessun dato

Nell'area di studio, le risorse idropotabili sono rappresentate unicamente dalle riserve idriche sotterranee; nell'area settentrionale sono ubicate le opere di presa degli acquedotti comunali, mentre dalle falde di pianura attingono gli acquedotti consortili con opere di captazione in località Almisano nel comune di Lonigo.

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

Grossi emungimenti, distribuiti su tutto il territorio, riguardano anche i settori industriale, zootecnico ed agricolo.

La qualità delle acque sotterranee nella zona di ricarica è da considerarsi buona e non sembra risentire di particolari problemi connessi con l'attività della concia.

Alle diverse classi di qualità sono associati dei colori convenzionali, utilizzati anche per la rappresentazione cartografica dello stato chimico delle acque sotterranee.

Figura 33: Colori per la rappresentazione in cartografia dello Stato Chimico delle stazioni di monitoraggio.

Classe di qualità e relativo colore	
Classe 1	
Classe 2	
Classe 3	
Classe 4	
Classe 0	

Nella zona di ricarica sono presenti alcune situazioni locali di modesta contaminazione da solventi organo alogenati e nitrati, ma sono situazioni in qualche modo circoscritte e collegate con l'attività di smaltimento dei rifiuti (pozzi spia discariche).

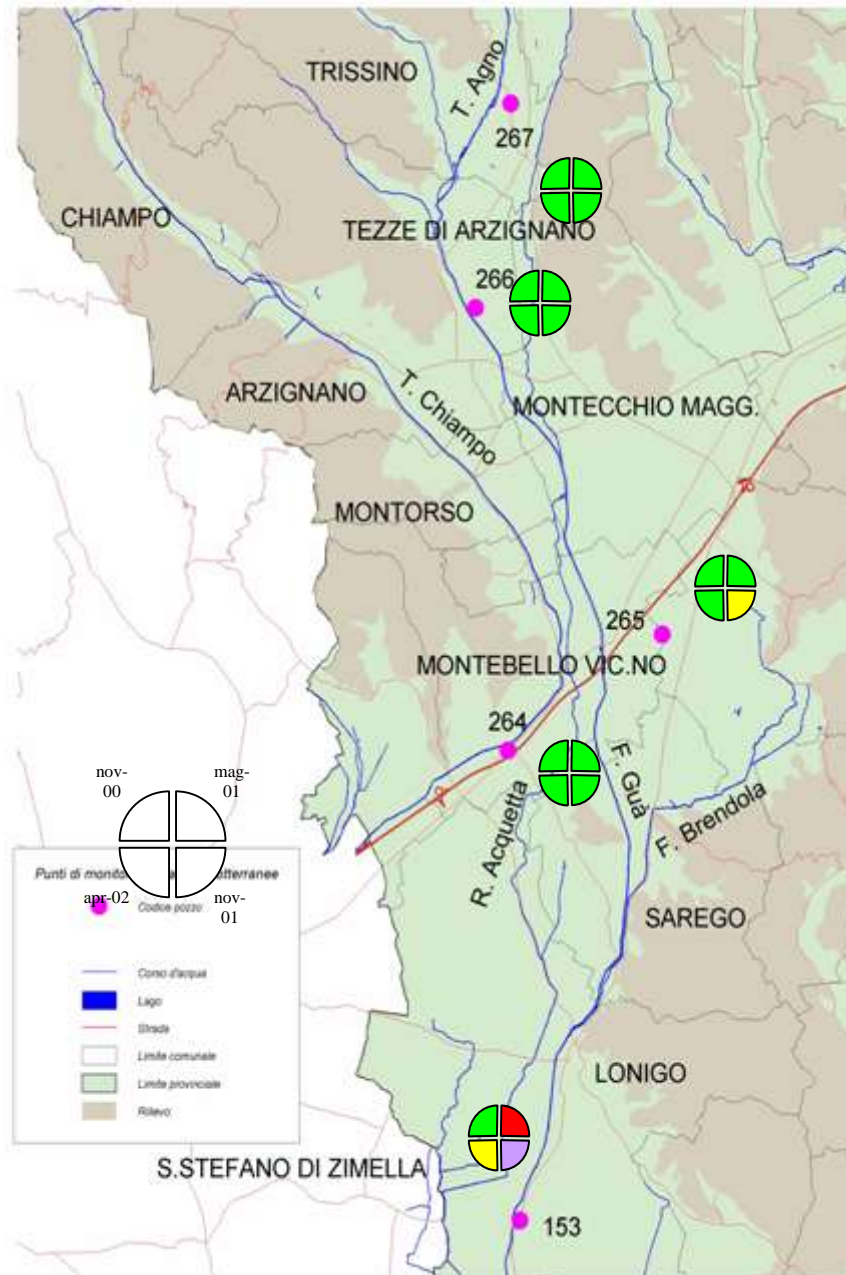
A valle la situazione appare invece più preoccupante, soprattutto nella zona di Lonigo dove la concentrazione di solventi organo alogenati è mediamente superiore ai 10 µg/l e con tendenza all'aumento, così come salinità e nitrati.

In generale, quindi, sotto l'aspetto chimico le acque sotterranee presentano una qualità abbastanza buona, ma la presenza di solventi organo alogenati porta ad una generale compromissione qualitativa.

Per quanto riguarda il cromo, metallo largamente utilizzato nell'industria conciaria, non ci sono evidenze di contaminazioni in atto, il che, al di là delle misure preventive messe in atto, è correlabile alla scarsa solubilità dell'elemento (nella forma trivalente che è quella utilizzata in conciaria) e della conseguente bassa diffusività.

Autodemolizioni PICCINATO RENATO	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	anno 2016

Figura 34: Stato chimico delle acque sotterranee - rete di monitoraggio regionale.



Autodemolizioni PICCINATO RENATO	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	anno 2016

5.3.3 Pozzi pubblici di attingimenti idropotabili

Non sono presenti pozzi o derivazioni pubbliche di acqua ad uso potabile nel raggio di 200 m dallo scarico dello stabilimento, come documentato dalla seguente immagine:

Figura 1 : Distanza da pozzo.



5.3.4 Suolo e sottosuolo

Dal punto di vista morfologico, la vasta zona in cui ricadono i terreni in esame è pianeggiante, appartenendo alla pianura compresa tra Montecchio Maggiore e Brendola; è situata a quote intorno ai 59 m slm e la pendenza è di circa l'0,5% verso SE; nelle immediate vicinanze mancano elementi morfologici naturali di risalto, così come corsi d'acqua.

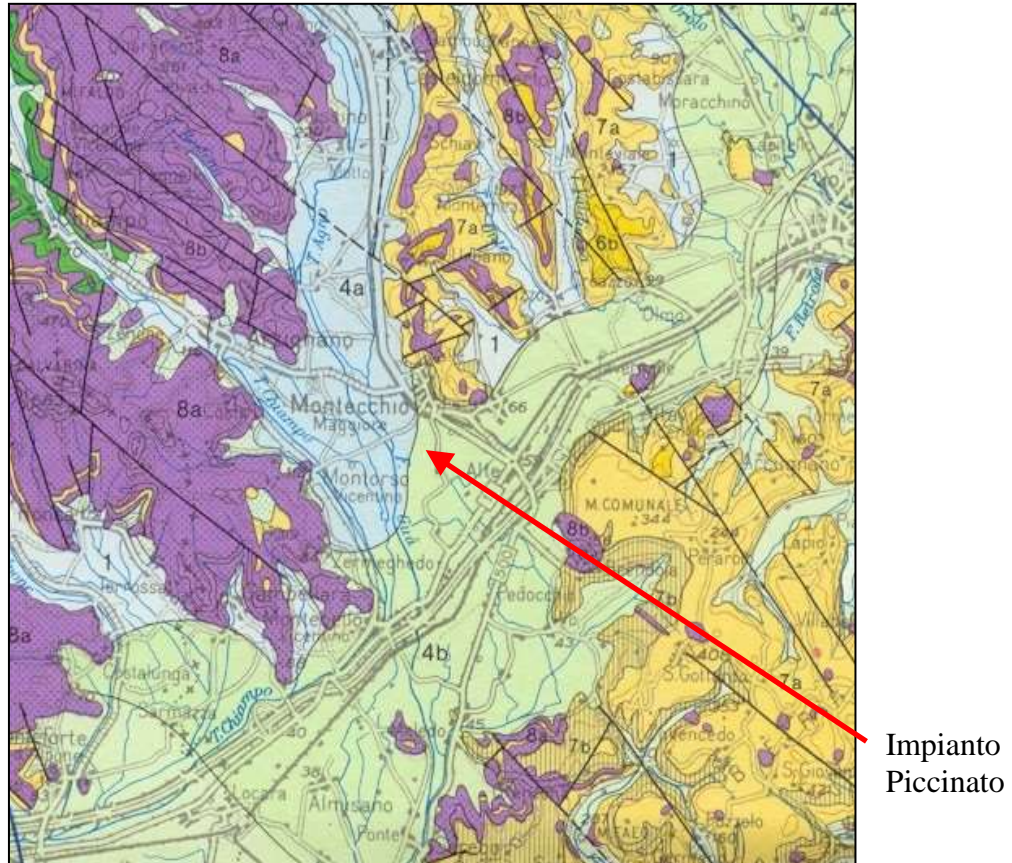
Dal punto di vista litologico, il sottosuolo è costituito da un potente materasso alluvionale, profondo parecchie decine di metri, formato dalla sovrapposizione di numerose coltri alluvionali, deposte da fiumi e torrenti in epoche ormai lontane.

La carta geologica del Servizio Geologico Nazionale (di cui si riporta uno stralcio) assegna l'area a depositi alluvionali e fluvioglaciali distinti fino a 30 m di profondità sulla base di stratigrafie di pozzi: alternanze di ghiaie e sabbie con limi e argille.

Autodemolizioni PICCINATO RENATO	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	anno 2016

In questa zona, però, prevalgono i sedimenti grossolani, ghiaie e sabbie, come testimoniano le cave di tali materiali situate in prossimità dell'area in esame.

Figura 35: Estratto di carta geologica.



5.4. *Pedologia e uso del suolo*

Le differenze nel grado di evoluzione dei suoli ed i loro caratteri chimico fisici sono legati principalmente:

- Alla litologia;
- Alla morfologia delle superfici;
- Alla posizione fisiografica e all'azione dei processi erosivi;
- All'attività antropica principalmente legata all'uso del suolo (riduzione delle superfici forestali a prato-pascolo, terrazzamenti).

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

In merito ai *depositi alluvionali della pianura*, riferibili all'Olocene e quindi ad un sistema deposizionale relativamente recente, i suoli di queste superfici si differenziano tra loro principalmente per granulometria ed età. In particolare nella superficie modale interessata da recenti alluvioni del fiume Agno-Guà, si sono sviluppati vertisuoli molto profondi da scarsamente calcarei in superficie a molto calcarei in profondità, con drenaggio buono (tendente al mediocre) e scheletro da scarso ad assente.

Nella recente *Carta dei Suoli del Veneto* vengono distinti quattro livelli gerarchici, in accordo con quanto proposto a livello nazionale ed europeo rispettivamente per la *Carta dei Suoli d'Italia* e per la carta delle *Soil Regions d'Europa*.

Per l'area in esame essi sono (vedi figura successiva):

L1: Soil Region: 18.8 = Cambisol-Luvisol region con Fluvisols, Calcisols, Vertisols, Gleysols (Arenosols e Histosols) della pianura padano-veneta. Materiale parentale: depositi alluvionali e glaciali quaternari.

L2: Provincia di suoli: AR = Alta pianura recente, ghiaiosa e calcarea, costituita da conoidi e terrazzi dei fiumi alpini e, secondariamente, piane alluvionali dei torrenti prealpini (Olocene). Quote: 15-250 m. Le precipitazioni medie annue sono comprese tra 700 e 1.500 mm con prevalente distribuzione in primavera e autunno; le temperature medie annue oscillano tra 12° e 13° C. Uso del suolo prevalente: seminativi irrigui (mais), prati e vigneti. Località caratteristiche: Maserada sul Piave, Carmignano di Brenta e San Bonifacio. Suoli a differenziazione del profilo da moderata (*Cambisols*) a bassa (*Regosols*).

L3: Sistema di suoli: AR2 = Suoli su conoidi e superfici terrazzate dei torrenti prealpini, formati da materiali misti (ghiaie e materiali fini), da poco a estremamente calcarei. Suoli da moderatamente profondi a profondi, ghiaiosi, a differenziazione del profilo da moderata a bassa e a iniziale decarbonatazione (*Calcari-Fluvic Cambisols*; *Calcari-Skeletic Fluvisols*).

L4: Unità cartografica: AR2.2 = Riempimenti vallivi e conoidi, con depositi misti fini e ghiaiosi, derivanti da rocce di origine sedimentaria, estremamente calcarei, con tracce di canali intrecciati poco evidenti, dolcemente inclinati (1 – 3 % di pendenza). Materiale parentale: argille e limi, misti a ghiaie, estremamente calcarei. Quote: 30 – 580 m. Uso del suolo: seminativi (mais), vigneti e prati. Non suolo: 25% (urbano). Regime idrico: udico.

Autodemolizioni <i>PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	anno 2016

5.5. Ambiente naturale

L'area di proprietà della ditta Piccinato Renato si inserisce all'interno di un insediamento industriale che, come molti altri negli ultimi 20 anni, appartiene a quei grossi poli urbani che si sono distribuiti lungo gli assi viari principali (Vicenza-Verona) o che gravitano intorno a centri trainanti come la valle dell'Agno e del Chiampo.

L'ambiente naturale circostante è fortemente compromesso, oltre che per la presenza di altri edifici industriali, dall'imponente presenza della grande arteria autostradale Brescia-Padova, vera e propria barriera fisica per l'ambiente inteso in senso lato.

L'urbanizzazione diffusa sul territorio ha fortemente compromesso dal punto di vista ambientale le zone della pianura vicentina: la qualità dei torrenti Agno e Guà risulta compromessa per lo scarico di reflui industriali e civili nel loro tratto a nord del comprensorio.

Lungo i corsi d'acqua è diffusa la robinia (*Robinia pseudoacacia*), favorita dagli interventi antropici, cui si associano le specie tipiche della zona quali i Salici (*Salix spp.*), gli Ontani (*Alnus spp.*) e i Pioppi (*Populus spp.*).

Nelle aree pianeggianti dedicate all'agricoltura, prevale il seminativo specializzato, condotto su piccole aziende a carattere familiare e scarsa risulta la dotazione di siepi ed alberature.

Dal punto di vista faunistico, l'urbanizzazione estensiva e l'estrema semplificazione degli ambienti coltivati, hanno drasticamente ridotto le potenzialità delle aree di pianura ed hanno condizionano la possibilità di raggiungere densità elevate delle specie stanziali tipiche.

Il Fagiano e la Starna sono attualmente presenti unicamente in forza alle massicce immissioni effettuate a scopo venatorio e non più come popolazione selvatica. Anche la Lepre ha fortemente risentito dell'evoluzione subita dalle campagne.

Tra i Mammiferi sono diffusi il Tasso, la Faina, la Donnola e soprattutto la Volpe, che si ritrova piuttosto numerosa e che si sposta soprattutto lungo le aste fluviali.

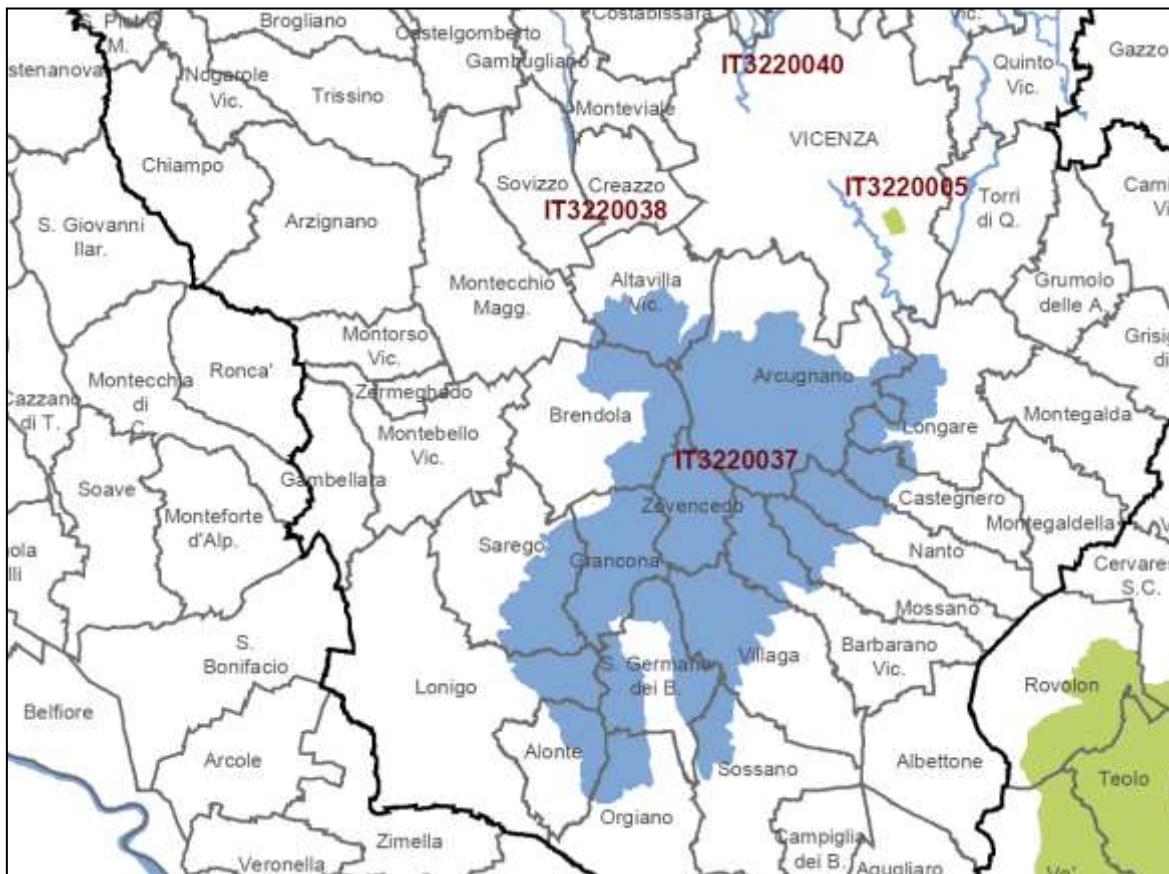
Anche l'avifauna migratoria è presente specie nei periodi delle migrazioni, testimoniata dall'installazione di numerosi appostamenti di caccia. Si tratta soprattutto di Alaudidi, Motacillidi, Fringillidi, ma anche di uccelli legati ad ambienti umidi, come Limicoli e Anatidi.

Come illustrato più in dettaglio nell'allegata Relazione di Valutazione di Incidenza Ambientale, il sito della "Rete Natura 2000" più vicino all'area oggetto di studio è il Sito di Importanza Comunitaria IT3220037 "Colli Berici", che dista circa 4,5 km.

Autodemolizioni PICCINATO RENATO	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	anno 2016

A maggior distanza sono invece presenti il SIC IT3220038 "Torrente Valdiezza", a circa 5,6 km a nord est.

Figura 37: Dettaglio dei siti della rete Natura 2000 della Provincia di Vicenza.



La gestione dell'impianto di autodemolizione della Ditta Piccinato Renato non interferisce con il Sito di Importanza Comunitaria "Colli Berici", in quanto, come riporta la relazione allegata alla *dichiarazione di non assoggettabilità a VINCA*:

[...] considerati la distanza dell'area dai Siti Natura 2000 più vicini, il fatto che l'attività di demolizione autoveicoli è già stata autorizzata in passato, il contesto di zona artigianale in cui essa ricade e la tipologia delle attività che vi saranno svolte, si ritiene che l'attività, non possa interferire con i Siti Natura 2000 già citati, in quanto:

- *Non comporta perdita di superficie dei SIC,*
- *Non comporta frammentazione o perturbazione degli stessi,*
- *Non modifica la qualità delle risorse ambientali dei SIC,*
- *Non genera impatti da traffico nei SIC.*

Autodemolizioni <i>PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

5.6. Viabilità

Negli ultimi anni lo sviluppo delle attività produttive ha comportato un aumento della circolazione dei mezzi di trasporto di persone e merci, con conseguenze sul traffico stradale.

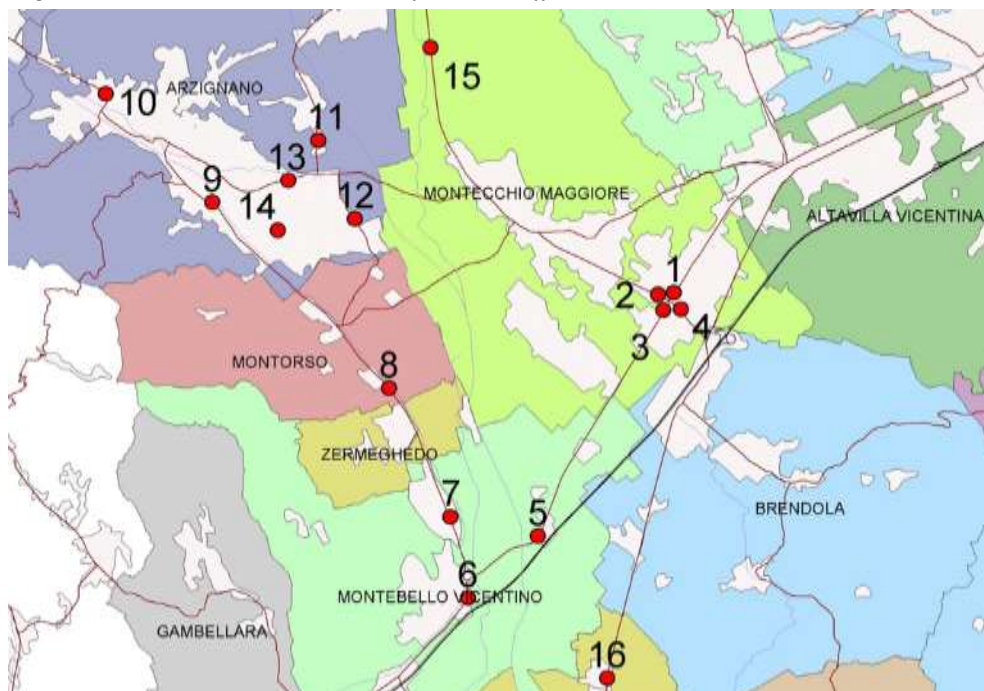
La maggiore mobilità stradale ha implicato un peggioramento delle condizioni ambientali della zona, a causa dell'immissione in aria dei gas di scarico, del rumore provocato dal traffico, e dallo sversamento accidentale di varie sostanze a seguito di incidenti di mezzi commerciali.

All'interno di un programma di monitoraggio sulla rete stradale extraurbana promosso dalla Regione Veneto e attuato dalle Province con la collaborazione dell'Università di Padova, nel Comune di Montecchio Maggiore sono state effettuate rilevazioni di traffico veicolare in 4 punti del territorio.

Tabella 1: *Punti di rilievo dei flussi di traffico a Montecchio Maggiore.*

Strada/Località	Fonte dei dati
S.S.11, viale Milano	Comune di Montecchio Maggiore
S.S.246, viale Europa	
S.S.11, viale Trieste	
S.S.500, via Battaglia	

Figura 38: *Punti di rilievo dei flussi di traffico.*



<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	anno 2016

Dalle indagini condotte sull'intero territorio provinciale, la S.P. 31 da Arzignano a Montebello Vicentino è al quinto posto per i flussi di traffico delle autovetture e al primo posto per i veicoli commerciali leggeri e pesanti, mentre il traffico nella S. S. 246, in località Canova, viene definito “significativo”.

In particolare, restringendo il confronto con i Comuni del distretto conciario, la stessa arteria stradale presenta il traffico più rilevante sia delle autovetture che dei veicoli commerciali (questi quasi il doppio rispetto alle altre tre località).

Tabella 2: *Flussi di traffico nelle località del progetto “Giada” - periodo gennaio-dicembre 2005 (fonte ed elaborazioni Provincia di Vicenza-Settore Trasporti) TDM feriale.*

Strada	Località	Totale automezzi	Autovetture	Veicoli commerciali leggeri	Veicoli commerciali pesanti	Totale veicoli commerciali
S.S. 246	Canova	11288	9046	1060	1182	2242
S.S. 500	Meledo di Sarego	9154	7733	971	450	1421
S.P. 31	Arzignano/Montorso	14858	10237	2209	2412	4621
S.P. XIV	Lonigo/Orgiano	9278	7134	1029	1115	2144

Il Comune di Montecchio Maggiore ha inoltre fornito ulteriori informazioni sui flussi di traffico relativi alle strade che attraversano il proprio territorio:

- a) *Montecchio Maggiore, via Milano:* Il traffico di autovetture ha un andamento simile in entrambe le direzioni, con aumenti alle prime ore della mattinata, tra le 12.00 e le 13.00 e verso sera. I mezzi pesanti si distribuiscono in maniera uniforme nel corso della giornata (attorno a 100), con lieve diminuzione alle ore 12.00.
- b) *Montecchio Maggiore, viale Trieste:* Anche qui il traffico ha un andamento simile in entrambe le direzioni: con valori attorno a 400 dalle 7.00 alle 9.00. Successivamente diminuisce leggermente, per poi aumentare fino a 600 autoveicoli dalle 16.00 in poi. Il traffico dei mezzi pesanti ha una distribuzione simile in entrambe le direzioni, con valori attorno a 100.
- c) *Montecchio Maggiore, viale Europa:* Il traffico di autovetture ha un comportamento opposto nelle due direzioni. Lungo la statale in direzione di Montecchio i valori medi di autovetture sono elevati tra le 7.00 e le 8.00, circa 700, per poi stabilizzarsi attorno a 300. In direzione di Valdagno i valori aumentano notevolmente, dalle 17.00 in poi, da 300 a 500. I mezzi pesanti si aggirano sui 100-150 durante tutta la giornata.
- d) *Montecchio Maggiore, via Battaglia:* In entrambe le direzioni il traffico autoveicolare presenta valori sopra i 600 durante tutta la mattinata, con punte a 700-800 tra le 8.00 e le 9.00 e tra le 12.00 e le 13.00. Nel pomeriggio presenta un calo, quindi ricresce fino a 800 dopo le 17.00. Il traffico dei mezzi pesanti è elevato; si mantiene sopra 200 con un aumento graduale nel corso della mattina e una successiva diminuzione nel pomeriggio.

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

I flussi di traffico rilevati dalla Provincia di Vicenza sono stati poi omogeneizzati, in considerazione del fatto che i periodi di monitoraggio sono relativi ad anni diversi e che in alcuni casi sono stati effettuati solo nei giorni feriali, mentre in altri anche al sabato e alla domenica.

I dati omogeneizzati relativi a Montecchio Maggiore sono i seguenti:

Tabella 3: *Flussi di traffico omogeneizzati*

Località	Strada / Località	Traffico medio giornaliero ore 7-19	Suddivisione per classi			
			Automobili	Veicoli comm. leggeri	Veicoli comm. pesanti	Totale veicoli commerciali
Montecchio	SS11 viale Trieste	13138	10347	1369	1421	2790
Montecchio	SS246	12028	8766	1508	1754	3262
Montecchio	SS11 viale Milano	11669	8636	1298	1735	3033
Montecchio	SS500 via Battaglia	22476	16196	2830	3451	6281

Le arterie con il maggior numero di veicoli circolanti sono la S.S. 500 (tratto tra l'incrocio di Alte di Montecchio Maggiore e il relativo casello autostradale) e la S.P. che da Arzignano porta a Chiampo. Notevolmente trafficate anche la S.P. 31 (tra Arzignano e Montebello) e la S.S. 500 (in centro a Lonigo).

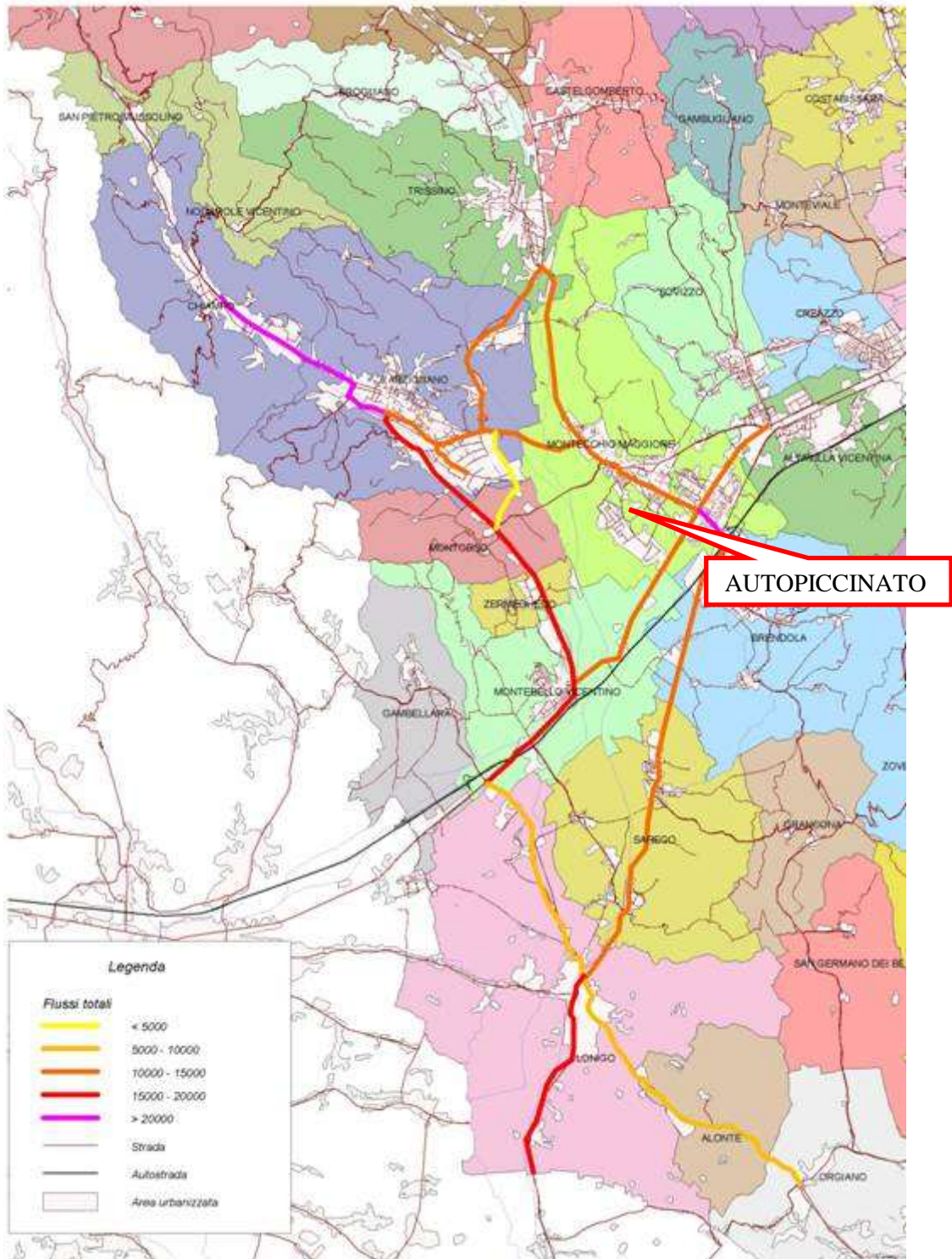
Analizzando il traffico dei veicoli commerciali pesanti, si rileva ancora che la S.S. 500 (tratto tra l'incrocio di Alte di Montecchio Maggiore e il relativo casello autostradale) è la più trafficata. Elevato anche il traffico pesante nella S.P. 31. Seguono la S.S. 11, tra la rotonda di Montebello Vicentino e il corrispondente casello autostradale, e la S.S. 246, tra l'incrocio di Alte di Montecchio Maggiore e la rotonda per Arzignano – Chiampo.

Va inoltre considerata la presenza dei caselli autostradali dell'autostrada A4 di Montecchio Maggiore e di Montebello Vicentino che, dal 1995 in poi, hanno visto aumentare i flussi di veicoli all'entrata e all'uscita.

Dai dati forniti dalla Società Autostrada BS-VR-VI-PD, il casello di Montecchio ha visto aumentare del 35% il flusso di traffico, mentre quello di Montebello ha registrato un aumento quasi doppio del flusso di veicoli in entrata ed in uscita.

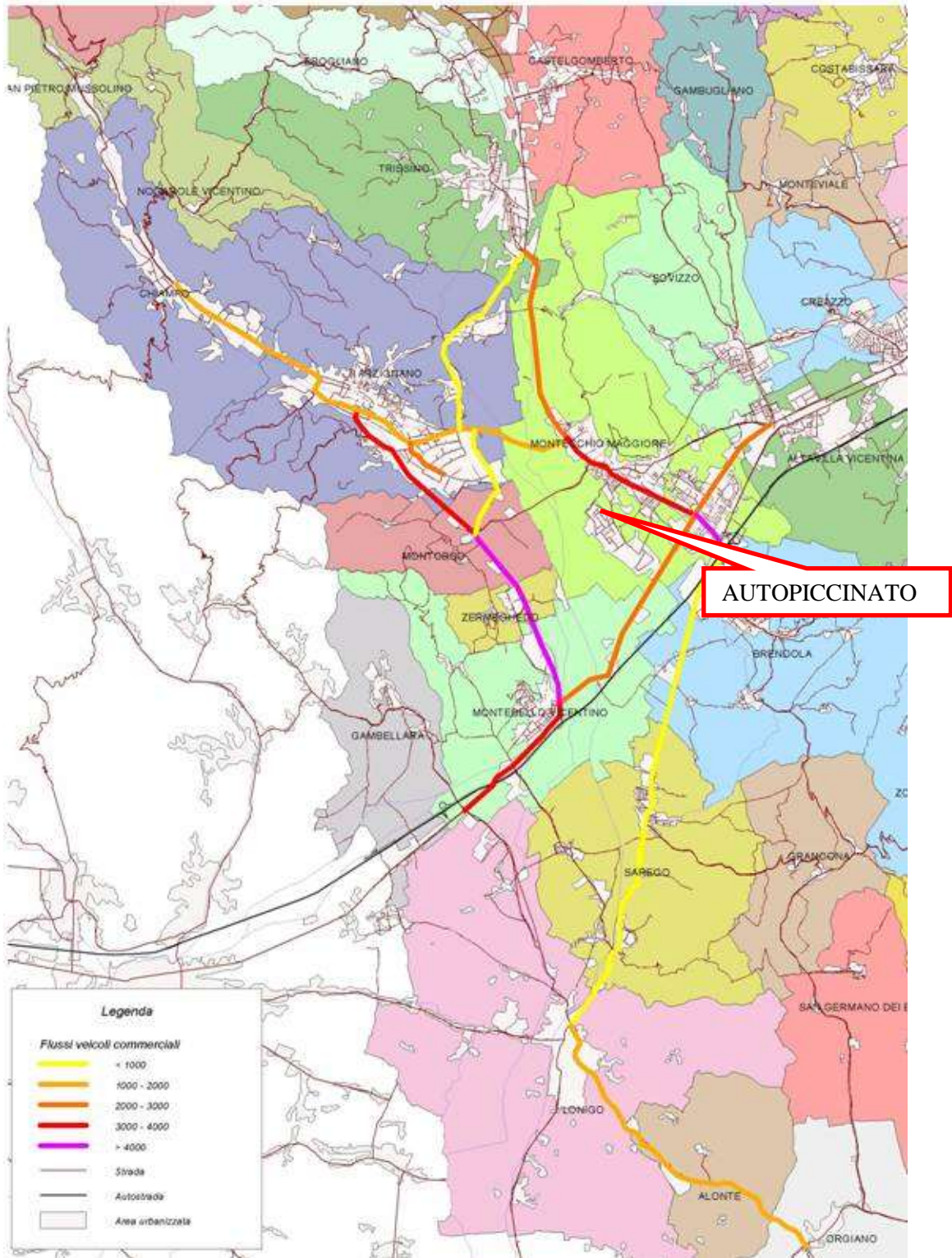
Autodemolizioni PICCINATO RENATO	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	anno 2016

Figura 39: Traffico medio giornaliero nelle principali strade.



Autodemolizioni PICCINATO RENATO	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	anno 2016

Figura 40: Traffico "commerciale pesante" medio giornaliero nelle principali strade.



<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

5.7. Rumore

L'inquinamento acustico è, in particolare nelle aree urbane, uno dei problemi ambientali maggiormente sentiti dalle popolazioni.

La conferma viene dal Rapporto sull'Ambiente Europeo, secondo il quale circa il 20% della popolazione è esposta a livelli di rumorosità considerati inaccettabili.

Gli effetti del rumore sull'uomo possono essere ricondotti a tre categorie:

- danni uditivi (ipoacusia);
- danni extrauditivi (stress, reazioni cardiovascolari, ecc);
- disturbo (annoyance):
 - o interferenza con la concentrazione
 - o interferenza con il riposo
 - o interferenza con il sonno.

In generale, la principale fonte d'inquinamento acustico è rappresentata dal traffico veicolare, cui va aggiunto anche quello ferroviario ed aereo; altre fonti sono rappresentate dall'industria e dalle attività ricreative.

Il Piano di Classificazione Acustica del territorio del Comune di Montecchio Maggiore ha classificato l'area della ditta Piccinato come area prevalentemente industriale (classe acustica V).

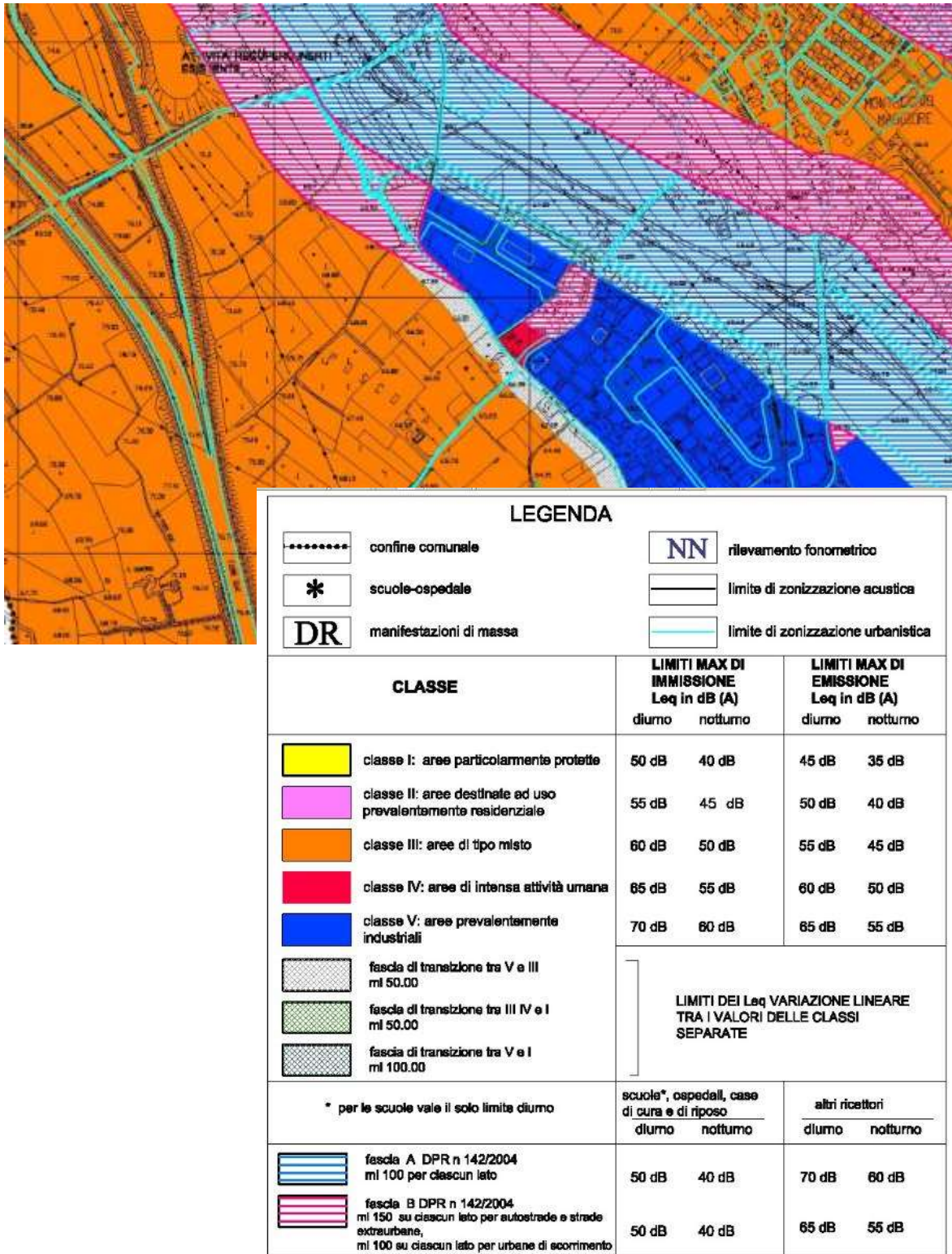
Confina a sud-est con una zona in classe IV (aree di intensa attività umana) e confina a nord-est con una Fascia B DPR 142/2004.

Il D.P.C.M. 14/11/97 fissa i valori limite da applicare alle sorgenti sonore in base alla zona in cui ricade la sorgente, in particolare la tabella C del citato decreto fissa i valori limite assoluti di immissione ed emissione nell'ambiente esterno.

La legenda della seguente figura riporta i valori limite.

Autodemolizioni PICCINATO RENATO	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	anno 2016

Figura 41: Estratto del Piano di classificazione acustica del territorio comunale.



<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

5.8. Sicurezza dei lavoratori e delle persone

Il titolare della Ditta che è anche Responsabile Tecnico, è in possesso dei seguenti attestati di frequenza:

- corso di formazione di 44 ore, presso IRECOOP Veneto, per Abilitazione all'esercizio per l'attività di Responsabile Tecnico in materia di Gestione dei Rifiuti (conseguito nel 2014).

La Ditta non ha dipendenti.

Per quanto riguarda la sicurezza dei clienti che si recano presso la Ditta per consegnare il proprio veicolo da demolire oppure per acquistare parti di ricambio, sono stati apposti specifici cartelli che impongono il divieto di accesso alle aree di lavorazione, nonché i divieti di fumare e di usare fiamme libere.

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

6. I POTENZIALI IMPATTI AMBIENTALI E LE MITIGAZIONI ADOTTATE

Trattandosi di un impianto esistente, gli impatti considerati di seguito fanno riferimento alla fase di esercizio dell'impianto.

Sulla base delle considerazioni fatte nei paragrafi precedenti, i potenziali impatti che potrebbero derivare, in senso generale, dall'esercizio di un impianto di autodemolizione sono principalmente:

- il rilascio di sostanze contaminanti;
- gli scarichi di acque reflue;
- il traffico veicolare indotto;
- il rischio di incidenti;
- il rischio di infortuni;
- l'inquinamento acustico;
- l'impatto visivo.

Tali impatti potenziali vengono ampiamente mitigati sia dal rispetto delle norme tecniche specifiche per questo tipo di impianti sia dalle mitigazioni adottate dal gestore, come di seguito descritto.

6.1. Il rilascio di sostanze contaminanti

Il rilascio di sostanze contaminanti, pericolose e non pericolose, stoccate presso l'impianto potrebbe alterare le caratteristiche chimico-biologiche del suolo e delle acque superficiali e/o sotterranee; gli effetti di questi cambiamenti potrebbero ripercuotersi sia sulle coltivazioni presenti vicino all'impianto, sia sulla vegetazione che attinge i nutrienti da quei terreni e da quelle acque che sulla salute umana.

Le mitigazioni adottate per ridurre al minimo gli impatti che potrebbero derivare dal rilascio di sostanze contaminanti sono:

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

- la pavimentazione di tutte le aree di lavorazione,
- lo stoccaggio all'interno del capannone delle componenti ambientalmente più critiche (rifiuti pericolosi),
- la realizzazione di una rete di raccolta e trattamento delle acque dei piazzali
- l'utilizzo di specifici contenitori dotati di particolari sistemi di sicurezza.

Pavimentazione, rete fognaria e impianto di trattamento acque meteoriche

Tutte le zone, sia interne che esterne, in cui avvengono le lavorazioni, gli stoccaggi o le movimentazioni di sostanze pericolose sono pavimentate in c.a.

È presente un doppio sistema di convogliamento delle acque meteoriche: uno raccoglie le acque ricadenti sulle coperture per inviarle alla rete fognaria pubblica delle acque bianche ed un altro raccoglie quelle cadute sui piazzali esterni per inviarle, dopo trattamento, alla rete fognaria pubblica delle acque nere.

È presente un adeguato sistema di raccolta dei reflui; in particolare, l'area di bonifica degli autoveicoli, interamente pavimentata, è dotata di due reti per la raccolta di eventuali spanti: la prima, relativa alla zona destinata allo smontaggio degli autoveicoli, prevede il loro convogliamento ad una vasca a tenuta; la seconda, relativa alla zona di stoccaggio interno, prevede la possibilità di convogliamento sia alla rete fognaria delle acque nere che alla vasca a tenuta, mediante apposita saracinesca.

È presente un pozzetto a tenuta per la raccolta di eventuali spanti nell'area di stoccaggio dei rifiuti liquidi pericolosi, all'interno del capannone.

E' inoltre presente, all'interno del capannone, nella zona di bonifica degli autoveicoli, una rete di raccolta e stoccaggio in vasche a tenuta dei liquidi che accidentalmente cadessero al suolo durante le operazioni di bonifica. I liquidi vengono periodicamente smaltiti tramite Ditta autorizzata.

Posizionamento e tipologia dei contenitori

Le sostanze liquide potenzialmente contaminanti o pericolose sono stoccate all'interno di contenitori a doppia camera o in contenitori dotati di bacino di contenimento, dotati di un indicatore visivo di livello ed opportunamente provvisti di etichettatura di sicurezza.

I contenitori utilizzati, posizionati all'interno del capannone, possiedono le seguenti caratteristiche:

- resistenza ai raggi ultravioletti ed infrarossi - alle alte e basse temperature;

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

- facile manovrabilità;
- superfici lisce per facilitare la pulizia.

I contenitori utilizzati per lo stoccaggio delle diverse sostanze e rifiuti sono dotati degli accorgimenti necessari ad evitare eventuali spandimenti.

Inoltre, i rifiuti vengono stoccati in modo da evitare situazioni di incompatibilità fra le sostanze presenti.

In ogni caso vengono osservate le misure di sicurezza previste dalla normativa vigente e vengono apposti idonei cartelli, indicanti le misure di precauzione che gli addetti dovranno seguire.

6.2. Gli scarichi di acque reflue

Le attività industriali ed artigianali possono comportare la produzione di acque reflue, variamente contaminate dalle sostanze utilizzate nei processi di lavorazione, e di acque meteoriche provenienti dai piazzali di stoccaggio e di movimentazione, venute a contatto con polveri o altre sostanze.

Queste acque, se non correttamente raccolte e smaltite, possono infiltrarsi nel suolo e raggiungere i corpi idrici superficiali e sotterranei.

Nel caso dell'attività della Ditta Piccinato gli scarichi che possono prodursi sono relativi alla zona di smontaggio degli autoveicoli e alle acque di dilavamento dei piazzali.

Le mitigazioni adottate riguardano la completa pavimentazione sia delle aree di lavorazione e di deposito poste sotto capannone che di quelle esterne di movimentazione e stoccaggio.

In particolare, l'area dove avviene la bonifica degli autoveicoli è dotata di una vasca a tenuta dove vengono raccolti gli eventuali liquidi che dovessero cadere a terra durante le operazioni di smontaggio e messa in sicurezza degli autoveicoli. I liquidi così raccolti vengono inviati a impianti specializzati per il trattamento. Invece, i liquidi raccolti nel corso delle operazioni di bonifica vengono stoccati in appositi contenitori ed inviati quindi agli impianti di smaltimento o recupero.

Inoltre, i piazzali esterni sono dotati di una rete di raccolta delle acque meteoriche collegata ad un impianto di trattamento. Il sistema di trattamento delle acque dei piazzali adottato prevede la sedimentazione e la disoleazione di tutte le acque meteoriche raccolte.

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

I recapiti finali, a seconda del tipo di acque, sono costituiti dalla rete fognaria pubblica delle acque nere e dalla rete fognaria pubblica delle acque bianche.

6.3. Il traffico veicolare indotto

Il traffico indotto dall'attività della ditta Piccinato è stato stimato attraverso l'identificazione del numero e della tipologia di mezzi impiegati per il trasporto e del numero di viaggi effettuato da ciascun mezzo giornalmente, in relazione alla potenzialità dell'impianto.

La ditta è autorizzata per uno stoccaggio massimo di veicoli pari a 87 unità, comportando un numero di lavorazioni annuo di circa 1.000 veicoli, corrispondenti a 4 veicoli/giorno, trasportati solitamente da carro/attrezzi.

Inoltre, per trasportare i rifiuti, la ditta si avvale anche di trasportatori terzi, che impiegano varie tipologie di mezzi (autocarri, rimorchi, carroattrezzi, ...) in ragione dei materiali trasportati: mediamente si tratta di 2 mezzi pesanti alla settimana.

Infine, occorre anche considerare le autovetture dei clienti, una decina al giorno.

La valutazione dell'impatto sul traffico giornaliero che ne deriva è la seguente:

n° medio veicoli pesanti in ingresso / uscita al giorno	- 2 carroattrezzi aziendali - 0,4 mezzi pesanti per il ritiro rifiuti
(3) n° medio autovetture in ingresso / uscita al giorno	- 1 autovetture dei dipendenti aziendali - 10 autovetture impiegate terzi avventori

Per la valutazione dell'incidenza sul traffico prodotto dalla Ditta Piccinato si sono confrontati i dati sopra riportati con la situazione del traffico giornaliero presente lungo la viabilità che serve la Z.I. in cui è situato l'impianto e che è rappresentata dalla SR 11 e dalla SS 246.

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

	TGM lungo la SR 11 e la SS 246*	Traffico indotto	Incidenza
Veicoli complessivi	10.000	11	0,11%
Veicoli commerciali	3.000	2,5	0,08%

* valori mediati

Come risulta evidente dalle tabelle, l'incidenza del traffico indotto dalla presenza della Ditta Piccinato sulla rete stradale principale risulta pari allo 0,11% per i mezzi leggeri ed allo 0,08% per i mezzi pesanti.

L'incidenza sul traffico determinata dalla presenza dell'impianto può pertanto essere giudicata non rilevante.

6.4. Il rischio di incidenti e infortuni

Tra i principali eventi incidentali e/o infortunistici, che potrebbero verificarsi durante la fase di esercizio dell'impianto, possono essere individuati:

- l'incendio di sostanze infiammabili, connesso alla presenza di materiali combustibili all'interno dell'impianto;
- gli infortuni connessi alla movimentazione dei mezzi in entrata e in uscita dall'impianto, alle operazioni di carico/scarico e movimentazione dei rifiuti presenti nell'impianto e nell'utilizzo di alcune delle attrezzature di lavoro.

Relativamente al rischio di incendio, le conseguenze riguardano sia il danneggiamento delle opere ed il rischio per i lavoratori che l'immissione nell'ambiente di fumi e gas di combustione. La formazione di fumi e gas è particolarmente pericolosa in ambienti chiusi in quanto questi invadono i locali di un edificio, rendendo impossibile la presenza dell'uomo ancor prima che nei vari ambienti si raggiungano elevate temperature.

La composizione dei gas di combustione, che può variare in relazione al tipo di combustibile coinvolto, alla temperatura raggiunta durante l'incendio ed alla concentrazione di ossigeno presente, può recare danni all'organismo umano per i suoi effetti asfissianti e/o irritanti.

Per quanto riguarda gli infortuni questi possono dipendere da:

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

- a) *Fattori strutturali*: investimento da parte degli automezzi presenti nel piazzale e nell'area di stoccaggio della materia prima;
- b) *Fattori meccanici*: schiacciamenti dovuti alla movimentazione dei materiali;
- c) *Fattori fisici*: rumore, rischio elettrico, incendio.

Le mitigazioni adottate riguardano la dotazione di specifiche attrezzature antincendio; l'adozione di attrezzature a norma per la bonifica degli autoveicoli, l'adozione di misure di sicurezza per i lavoratori.

Dotazioni antincendio

La Ditta Piccinato, in possesso di Certificato di Prevenzione Incendi (come da attestazione di rinnovo del 13/02/2015 – Rif. Pratica VV.F. n. 13103), è dotata di un'adeguata dotazione di attrezzature antincendio, costituite da:

- attrezzature fisse:
 - n. 2 idranti UNI 45 debitamente corredati;
 - n. 1 attacco motopompa UNI 70;
- mezzi portatili:
 - n. 5 estintori, del tipo a polvere chimica da 12 kg.

Misure per la sicurezza dei lavoratori

Al fine di garantire la sicurezza dei lavoratori e vengono adottate precise le seguenti indicazioni gestionali (evidenziate da appositi cartelli di divieto):

- Il divieto di fumare e di utilizzare fiamme e resistenze elettriche libere sia all'interno che all'esterno del capannone;
- Il divieto di accesso ai non addetti ai lavori;
- L'obbligo di utilizzare i dispositivi di protezione individuale (dpi).

Per evitare infortuni, specie nelle zone di promiscuità, viene garantito un accurato ordine nelle zone di transito, di movimentazione dei mezzi e dei materiali e nelle zone di lavorazione, e le zone di lavoro e di movimentazione vengono costantemente vigilate affinché non siano accessibili a persone non autorizzate.

Il rischio di incidenti derivante dalla caduta di materiali da scaffali viene contenuto assicurandosi che il materiale sia ben assestato e non superi la portata massima dello scaffale stesso.

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

6.5. L'inquinamento acustico

L'impatto acustico determinato dalla presenza dell'attività della Ditta Piccinato, come evidenziato dalla Relazione di Impatto Acustico, risulta conforme ai limiti stabiliti dal Piano di Classificazione Acustica per la specifica zona.

L'indagine fonometrica è stata recentemente aggiornata, nel novembre 2016. Nelle conclusioni si afferma che l'impatto acustico generato dall'attività produttiva è compatibile con i limiti previsti dall'attuale classificazione dell'area, in quanto NON comporta il superamento dei limiti di immissione (tabella C del D.P.C.M. 14/11/97).

6.6. L'impatto paesaggistico

L'impatto visivo che l'impianto può avere sul paesaggio è mitigato dal fatto di essere inserito all'interno di una zona a destinazione produttiva, in parte contenuto dalla presenza di una siepe perimetrale, piantumata lungo il lato sud-est.

6.7. Ulteriori migliorie

Nel corso degli ultimi anni, la Ditta ha attivato le seguenti ulteriori migliorie:

- 1) Adeguamento dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali; nel 2014 le acque meteoriche, provenienti dal dilavamento del piazzale, raccolte dalle caditoie esistenti, sono state separate in acque di prima ed in acque di seconda pioggia.

A tale scopo ora l'acqua dei piazzali proveniente dalla rete di raccolta, una volta entrata nel pozzetto esistente dotato di griglie, viene convogliata in un pozzetto scolmatore, che ha la caratteristica di separare le acque di prima e di seconda pioggia.

Le acque di prima pioggia vengono raccolte in una vasca di accumulo e sedimentazione, per passare poi nell'impianto di disoleazione e dissabbiatura ed infine al collettore della fognatura comunale.

Le acque di seconda pioggia vengono raccolte in una vasca dotata di separatore oli e dissabbiatore e, successivamente, al pozzetto dotato di filtro a coalescenza; prima di essere immesse nella rete delle acque bianche, vengono convogliate in un pozzetto

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

dotato di filtro lamellare, per confluire, infine, nel collettore stradale delle acque meteoriche.

È stato anche sostituito il misuratore di portata.

È stato poi modificato l'impianto elettrico, per adeguarlo alle migliorie dell'impianto di trattamento acque, con l'inserimento di un'elettropompa sommersa autoadescante per il rilancio dell'acqua di prima pioggia, all'interno della vasca di accumulo e sedimentazione e l'inserimento di nuovi quadri elettrici.

- 2) Acquisto di un escavatore idraulico Volvo EC30, dotato di cesoia idraulica SCR250.



Autodemolizioni <i>PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

7. VERIFICA DI ASSOGETTABILITA'

La Verifica di Assoggettabilità a VIA dell'attività della Ditta di Autodemolizioni *PICCINATO RENATO* è stata condotta considerando i criteri di cui all'art.20 del D.Lgs152/2006, stabiliti nell'Allegato V alla parte II.

7.1. Caratteristiche dell'impianto

Le caratteristiche dell'impianto di recupero di rifiuti¹ sono state così valutate:

• Dimensioni del progetto/impianto		
	– Il progetto comporta un'occupazione dei terreni su vasta scala, lo sgombro del terreno, sterri di ampie dimensioni e sbancamenti?	No
	– Il progetto comporta la modifica del reticolo di drenaggio (ivi compresi la costruzione di dighe, la deviazione di corsi d'acqua o un maggior rischio di inondazioni)?	No
	– Il progetto comporta l'impiego di molta manodopera?	No
	– Il progetto genererà un afflusso significativo di reddito nell'economia locale?	No
	– Il progetto modificherà le condizioni sanitarie?	No
	– Il progetto comporta attività quali il brillamento di mine, la palificazione di sostegno o altre simili?	No
	– La realizzazione o il funzionamento del progetto generano sostenuti volumi di traffico?	No
	– Il progetto verrà smantellato al termine di un periodo determinato?	No

¹ Si è utilizzata la lista di controllo proposta dalla DGRV 1624/1999.

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

	– Il progetto comporta il dragaggio, la rettificazione o l'intersezione dei corsi d'acqua?	No
	– Il progetto comporta la costruzione di strutture in mare?	No
	– Il progetto richiede la realizzazione di infrastrutture primarie, per assicurare l'approvvigionamento di energia, combustibile ed acqua?	No
	– Il progetto richiede la realizzazione di nuove strade, tratte ferroviarie o il ricorso a veicoli fuori strada?	No
	– Il progetto modifica le caratteristiche funzionali delle opere di cui costituisce la modifica o l'ampliamento?	No
• Cumulo con altri progetti		
	– Il progetto può generare conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione?	No
	– Le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici o nel sottosuolo possono cumularsi con le perturbazioni all'ambiente generate da altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione che insistono sulla stessa area?	No
• Utilizzazione delle risorse naturali		
	– Il progetto richiederà apporti significativi in termini di energia, materiali o altre risorse?	No
	– Il progetto richiede consistenti apporti idrici?	No
	– Il progetto richiederà l'utilizzo di risorse non rinnovabili?	No
• Produzione dei rifiuti		
	– Il progetto comporta l'eliminazione dei rifiuti mediante incenerimento all'aria aperta (per es. di residui di vegetazione o di materiali di costruzione)?	No
	– Il progetto comporta l'eliminazione di inerti, di strati di copertura o di rifiuti di attività minerarie?	No
	– Il progetto comporta l'eliminazione di rifiuti industriali o urbani?	Si
• Inquinamento e disturbi ambientali		

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

	– Il progetto dà luogo ad emissioni in atmosfera generate dall'utilizzo del combustibile, dai processi di produzione, dalla manipolazione dei materiali, dalle attività di costruzione o da altre fonti?	No
	– Il progetto dà luogo a scarichi idrici di sostanze organiche o inorganiche, incluse sostanze tossiche, in laghi o corsi d'acqua?	No
	– Il progetto dà luogo a scarichi idrici di sostanze organiche o inorganiche, incluse sostanze tossiche, in aree costiere e marine?	No
	– Il progetto può provocare l'inquinamento dei suoli e delle acque di falda?	No
	– Il progetto provocherà l'immissione nell'ambiente di rumore?	Si
	– Il progetto provocherà l'immissione nell'ambiente di vibrazioni, luce, calore, odori o altre radiazioni?	No
	– Il progetto può dare luogo ad elementi di perturbazione dei processi geologici o geotecnici?	No
	– Il progetto altera i dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio sia dal punto di vista visivo, sia con riferimento agli aspetti storico-monumentali e culturali?	No
	– Il progetto può dar luogo a elementi di perturbazione delle condizioni idrografiche, idrologiche e idrauliche?	No
• Rischio di incidenti		
	– La realizzazione del progetto comporta lo stoccaggio, la manipolazione o il trasporto di sostanze pericolose (infiammabili, esplosive, tossiche, radioattive, cancerogene o mutagene)?	Si, infiammabili
	– Il progetto, nella sua fase di funzionamento, genera campi elettromagnetici o altre radiazioni che possono influire sulla salute umana o su apparecchiature elettroniche vicine?	No
	– Il progetto comporta l'uso regolare di pesticidi e diserbanti?	No
	– L'impianto può subire un guasto operativo tale da rendere insufficienti le normali misure di protezione ambientale?	No
	– Vi è il rischio di rilasci di sostanze nocive all'ambiente o di organismi geneticamente modificati?	No

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

• Localizzazione del progetto		
	– Il progetto comporta modifiche significative dell'uso territoriale o della zonizzazione?	No
	– Il progetto comporta modifiche significative della ricchezza relativa, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona?	No
	– Il progetto comporta modifiche della capacità di carico dell'ambiente naturale, e della qualità in generale?	No

7.2. Dati quantitativi dell'impianto

La capacità massima di stoccaggio di rifiuti attuale è la seguente:

Capacità massima di rifiuti in stoccaggio (in t)	pericolosi	non pericolosi
Rifiuti in messa in riserva (R13)	56	-
Rifiuti prodotti dall'attività dell'impianto (1)	7,45	95,87

(1) si intendono tutti i rifiuti ottenuti dalle operazioni R12, D13, D14 e i residui derivanti dalle operazioni di recupero da R1 a R11

7.3. Descrizione degli impatti e delle relative mitigazioni

L'esercizio dell'attività di autodemolizione da parte della Ditta Piccinato Renato non comporta la realizzazione di nuovi immobili, in quanto l'attività si svolge in un capannone esistente e già autorizzato allo scopo.

L'utilizzazione delle risorse naturali non è significativa, in quanto non vi è consumo di suolo naturale o agricolo (l'area ha già una destinazione urbanistica produttiva), di materiali e nemmeno di acqua.

Dal processo di recupero si ottengono beni riutilizzabili (parti di autovetture ancora funzionanti), rifiuti di metalli ferrosi e non ferrosi da avviare a recupero presso le fonderie,

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

con risparmio di materia prima proveniente da miniera. Dal processo di recupero si ottengono anche rifiuti pericolosi che vengono avviati a ditte specializzate.

La possibilità di inquinamento delle matrici ambientali da parte dell'attività è poco probabile, sia per la natura dei materiali trattati, sia per le misure preventive adottate (copertura e pavimentazione, pozzetti per la raccolta di eventuali sversamenti).

I disturbi ambientali, individuabili principalmente nel rumore, risultano comunque contenuti entro i limiti di legge.

Il rischio di incidenti è molto basso grazie all'utilizzo di specifiche attrezzature.

7.4. Coerenza con la normativa e gli strumenti di pianificazione territoriale

L'attività della Ditta Autodemolizioni Piccinato Renato opera in conformità agli obiettivi del D.Lgs 152/2006, favorendo la riduzione dello smaltimento finale dei rifiuti attraverso il recupero dei veicoli fuori uso e delle loro parti.

L'impianto è insediato in un'area produttiva ed è quindi idonea per l'attività di smaltimento e recupero, in conformità sia alla normativa di settore, sia ai criteri localizzativi prescritti dal Piano Regionale di Gestione Rifiuti Speciali.

In particolare, viene di seguito valutata la congruenza localizzativa dell'impianto con le distanze minime definite dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali così come indicati al punto 1.3 dell'Allegato A Dgr n. 264 del 5 marzo 2013.

Gli elementi che devono essere considerati per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti riguardano le seguenti casistiche:

- vincolo paesaggistico;
- pericolosità idrogeologica;
- vincolo storico ed archeologico;
- vincolo ambientale;
- protezione delle risorse idriche;
- tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità.

L'impianto della Ditta Autodemolizioni Piccinato Renato non è ubicato in nessuna delle casistiche sopra elencate.

Inoltre, il Piano Regionale stabilisce la distanza minima che l'impianto deve avere dalle abitazioni isolate, come riportato nella tabella seguente.

Autodemolizioni PICCINATO RENATO	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	anno 2016

8. ALTRI VINCOLI ED ELEMENTI DA CONSIDERARE

7.8. Distanza minima dalle abitazioni ed edifici pubblici

Criteri di esclusione

L'ubicazione degli impianti va valutata anche in relazione alla distanza dai centri abitati, così come da edifici destinati ad abitazione, già la L.R. 3/2000 definisce all'art. 32 opportune distanze per la localizzazione delle discariche, in linea con tale principio il D.Lgs. 36/2003 per l'ubicazione delle discariche di rifiuti pericolosi e non pericolosi indica espressamente che vanno effettuate tra le altre, verifiche per le condizioni di accettabilità dell'impianto in relazione alla distanza dai centri abitati. In quest'ottica nel rispetto del principio di precauzione, vanno certamente fatte opportune valutazioni in merito alla distanza da edifici destinati a civile abitazione (e non solamente centri abitati) oltre che da aree sensibili (strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo, grandi luoghi di aggregazione).

Allo scopo di prevenire situazioni di compromissione della sicurezza delle abitazioni o di grave disagio degli abitanti - sia in fase di esercizio regolare che in caso di incidenti e di cantiere - è definita una distanza di sicurezza minima tra:

- l'area ove vengono effettivamente svolte le operazioni di recupero o smaltimento, intesa come il luogo fisico ove avvengono le suddette operazioni, indipendentemente dalla presenza di eventuali opere di mascheratura e/o mitigazione previsti in progetto;
- gli edifici pubblici e le abitazioni, anche singole, purché stabilmente occupate (esclusa l'eventuale abitazione del custode dell'impianto stesso).

Le suddette distanze si computano indipendentemente dalla distanza fra la recinzione perimetrale dell'attività e le abitazioni o gli edifici pubblici di cui sopra.

In funzione della tipologia impiantistica valgono le seguenti distanze:

Tipologia impiantistica di recupero	Distanza di sicurezza
Impianti di recupero aerobico e anaerobico di matrici organiche	250 m
Impianti di produzione CDR	100 m
Impianti di selezione e recupero	100 m
Tipologia impiantistica di smaltimento	Distanza di sicurezza
Discariche di rifiuti inerti	50 m
Discariche di rifiuti non pericolosi (secchi o comunque non putrescibili)	150 m
Discariche di rifiuti non pericolosi (putrescibili)	250 m
Discariche per rifiuti non pericolosi per rifiuti di amianto in matrice compatta	250 m
Discariche per rifiuti non pericolosi per rifiuti pericolosi stabili non reattivi	250 m
Discariche per rifiuti non pericolosi in deroga artt. 7 e 10 D.M. 27/9/2010	250 m
Discariche di rifiuti pericolosi	250 m
Impianti di incenerimento	150 m
Impianti di trattamento chimico-fisico-biologico	150 m

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

Come evidenziato nella planimetria che segue, l'impianto della Ditta Autodemolizioni Piccinato Renato è ubicato ad una distanza inferiore ai 100 m dall'abitazione isolata più vicina.

Figura 42: Distanza da abitazioni isolate.



Nonostante ciò l'impatto principale, quello acustico generato dall'attività produttiva, è compatibile con i limiti previsti dalla classificazione dell'area, non superando i limiti di immissione previsti dalla tabella C del D.P.C.M. 14/11/97, come dimostrato da una recente misurazione appositamente eseguita nello scorso novembre 2016.

Inoltre, in linea con le prescrizioni della recente normativa in materia di recupero e riciclaggio dei materiali provenienti da veicoli dimessi, D.L. 24 giugno 2003 n. 209, l'impianto di recupero della ditta Autodemolizioni Piccinato Renato:

- non è localizzato in aree soggette a vincoli ambientali e storico-culturali;
- non è soggetto al rischio di esondazione, alluvione e dissesto e non fa parte dei territori compresi nelle fasce A e B individuate nei piani di assetto idrogeologico di cui alla legge n. 183 del 1989;
- non giace su presenze storiche, artistiche, archeologiche e paleontologiche;
- è ubicato in Zona Territoriale Omogenea di tipo D1, riservata agli insediamenti industriali ed artigianali.

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

Per quanto riguarda la Valutazione di Incidenza Ambientale, come evidenziato nella Relazione allegata alla dichiarazione di non assoggettabilità a V.Inc.A., considerata la distanza della Ditta Autodemolizioni Piccinato Renato dai Siti Natura 2000 più vicini, la pre-esistenza dell'attività già autorizzata in passato, il contesto di zona industriale e la tipologia delle attività che vi saranno svolte, si ritiene che l'attività svolta non possa interferire con i Siti Natura 2000.

<i>Autodemolizioni PICCINATO RENATO</i>	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di demolizione autoveicoli
Comune di Montecchio Maggiore (VI)	<i>anno 2016</i>

8. CONCLUSIONI

Il presente documento costituisce, secondo quanto prescritto dalla normativa vigente, la relazione di verifica di assoggettabilità a VIA dell'impianto di autodemolizione della Ditta Autodemolizioni Piccinato Renato. La Ditta risulta attiva da diversi anni e autorizzata all'esercizio con Decreto n. 143/suolo rifiuti/2007, prot. n° 52.417/AMB, del Dirigente dell'Amministrazione Provinciale di Vicenza.

L'impianto è collocato in via Ronco Molino nel comune di Montecchio Maggiore, una zona non vincolata dal punto di vista pianificatorio, che il PRG individua come Zona Territoriale Omogenea di tipo D1, area per insediamenti produttivi di nuova espansione o di completamento.

La Ditta ha adottato i necessari adeguamenti tecnici per gestire al meglio l'attività di autodemolizione, quali, ad esempio:

- Pavimentazione, dotata di rete di raccolta delle acque, di tutte le superfici in cui vengono stoccati rifiuti;
- Impianto per la raccolta ed il trattamento delle acque di dilavamento dei piazzali (sedimentazione e disoleazione);
- Zona per la messa in sicurezza degli autoveicoli, in area coperta e dotata di rete di raccolta di eventuali spandimenti con vasca a tenuta;
- Attrezzature specifiche per la messa in sicurezza degli autoveicoli e per lo stoccaggio degli elementi pericolosi per l'ambiente;
- Siepe di mascheramento per la mitigazione dell'impatto visivo.

L'analisi della normativa di settore e degli strumenti di pianificazione territoriale non ha evidenziato vincoli particolari sull'area in esame, che è situata all'interno di una zona industriale.

Per la verifica dell'assoggettabilità a VIA, inoltre, è stata applicata la lista di controllo proposta dalla DGRV 1624/1999, dalla quale non sono emerse criticità nelle dimensioni dell'attività, nel cumulo con altri progetti, nell'utilizzo di risorse naturali, nella produzione di rifiuti, nell'inquinamento e disturbi ambientali, nel rischio di incidenti.

Pertanto, alla luce di quanto emerso, si ritiene che l'attività della di ditta Autodemolizioni Piccinato Renato **non debba essere assoggettata a VIA**.